COMUNE DI PARMA

OPERE INFRASTRUTTURALI FUNZIONALI
AL POTENZIAMENTO E ALL'ACCESSIBILITÀ DELLE FIERE
NODO STRADALE ALL'USCITA DEL CASELLO DELL'AUTOSTRADA A1 DI PARMA

CUP: I94E22000520004 CUI: L00162210348202300088 CIG: B45A5886AC

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO:
ING. MICHELE GADALETA

ASSISTENTE DEL RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO
ING. LUIGI ELIA

CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA:
GEOL. MARCO GHIRARDI

CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA E SISMICA:
ING. CECILIA DAMONI

PROGETTAZIONE:
ING. FILIPPO VIARO
ING. PAOLO CORCHIA

ARCHEOLOGIA:
DOTT.SSA BARBARA SASSI

AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

AMBIENTE E PAESAGGIO
ARCH. SERGIO BECCARELLI

ACUSTICA
ING. GIOVANNI BRIANTI
Tecnico competente in Acustica Ambientale ENTECA n. 6042

Policreo Società di progettazione srl

CONSULENZA TRASPORTISTICA:
ING. FABIO TORTA
ING. ESPEDITO SAPONARO
ING. CLAUDIO D'ANGELO

TRT Trasporti e Territorio srl

COORDINAMENTO IN MATERIA DI SICUREZZA E DI SALUTE DURANTE LA FASE DI PROGETTAZIONE DELL'OPERA:
ING. PAOLO CORCHIA

Policreo Società di progettazione srl

Elaborato
VARIANTE URBANISTICA
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Tavola
PR51.25.A.PFTE.11.URB.RIL.001.R00

OTTOBRE 2025
Data

Scala

Rev.	*Data*	*Descrizione*
00	OTTOBRE 2025	EMISSIONE

INDICE

1) **Relazione illustrativa sulla proposta di variante urbanistica**;

1. PREMESSA 5

1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - ANALISI DELLO STATO DI FATTO 5

2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE E OBIETTIVI 7

2.1. DESCRIZIONE DELL'OPERA PROGETTUALE 7

3. INQUADRAMENTO CATASTALE 11

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO - GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI E RELATIVA VARIANTE 14

4.1. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE) 15

4.2. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) 16

4.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) 17

4.4. ANALISI DEI VINCOLI 18

4.5. IL NUOVO PUG ADOTTATO 22

2) **Elaborati cartografici di Variante**:

a. *RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio (stralcio foglio 17 - scala 1:2.000)*:
   - VIGENTE con localizzazione dell'area oggetto di intervento;
   - MODIFICATO;

b. *PSC2030 - Piano Strutturale Comunale*:
   CTP 3 – "Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale", scala 1:25000
   - VIGENTE con localizzazione dell'area oggetto di intervento;
   - MODIFICATO;

   CTP 4 "Rete ecologica" – scala 1:25.000, stralcio tavola:
   - VIGENTE con localizzazione dell'area oggetto di intervento;
   - MODIFICATO;

   CTG3 – "Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti", scala 1:25000 e foglio 4 in scala 1:10000.
   - VIGENTE con localizzazione dell'area oggetto di intervento;
   - MODIFICATO;

c. *POC08 – Piano Operativo Comunale*:
   - TAV.1 – Aree di trasformazione (stralcio – scala 1:5.000) – VIGENTE con localizzazione della variante urbanistica;
   - TAV.1 – Aree di trasformazione (stralcio – scala 1:5.000) – MODIFICATO;
   - TAV.2 – Programma di Attuazione delle Dotazioni Territoriali (stralcio – scala 1:5.000) – VIGENTE con localizzazione della variante urbanistica;
   - TAV.2 – Programma di Attuazione delle Dotazioni Territoriali (stralcio – scala 1:5.000) – MODIFICATO.

3) **Elaborati cartografici- Tavola dei Vincoli – Ricognizione vincoli e tutele**:

PSC2030 – Piano Strutturale Comunale – SCHEDA E TAVOLA DEI VINCOLI, sovrapposizione dell'intervento agli stralci cartografici delle serie:
   - CTG1A – Tutele e vincoli ambientali (stralcio – scala 1:10.000);
   - CTG1B – Rischio idraulico (stralcio – scala 1:10.000);

- CTG 2A – Monumenti urbani e territoriali da tutelare (stralcio – scala 1:10.000);
- CTG 2B – Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare (stralcio – scala 1:10.000);
- CTG2C – Persistenze del paesaggio storico da valorizzare (stralcio – scala 1:10.000);
- CTG3 – Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti (stralcio – scala 1:10.000);
- CTG4 – Scheda dei vincoli.

4) **Elaborati cartografici di PUG - Piano Urbanistico Generale** (adottato con Delibera di C.C. 17 del 31.03.2025), sovrapposizione dell'intervento agli stralci cartografici della Disciplina, Tavola e Scheda dei Vincoli (serie TV):
   - D1 - Disciplina (stralcio Fogli 27, 30 - scala 1:2.000);
   - TV_1A - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli Ambientali (stralcio - scala 1:10.000);
   - TV_1B - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli Idraulici (stralcio - scala 1:10.000);
   - TV_2 - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli dell'Edificato Storico (stralcio - scala 1:10.000);
   - TV_3 - Tavola dei Vincoli - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli (stralcio - scala 1:10.000);
   - TV_4 - Tavola dei Vincoli - Persistenze del paesaggio storico (stralcio - scala 1:10.000);
   - TV_5 - Scheda dei Vincoli;

1

Relazione illustrativa sulla proposta di variante urbanistica

1. PREMESSA

La presente proposta di variante agli strumenti urbanistici vigenti è finalizzata all'intervento di "Opere infrastrutturali funzionali al potenziamento e all'accessibilità delle Fiere" e all'adeguamento del nodo stradale esistente all'uscita del casello dell'Autostrada A1 di Parma. Tale nodo, oltre alle ordinarie condizioni di traffico legate all'interscambio tra i flussi di media-lunga distanza con la mobilità locale urbana nelle aree limitrofe al nodo stesso, costituisce una porta di ingresso verso la città e verso l'area delle Fiere di Parma e l'aeroporto cittadino "G. Verdi".

1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - ANALISI DELLO STATO DI FATTO

Il principale accesso alla città di Parma è costituito dallo svincolo dell'autostrada A1 – Parma Centro – gestito dalla società "autostrade per l'Italia".
L'ambito urbano ed infrastrutturale in oggetto è localizzato nel quadrante nord della città di Parma, in corrispondenza, come detto, del casello autostradale A1, ed è descritto dal sistema viario che converge nella rotatoria cui afferisce il casello stesso.
Lo svincolo si interfaccia, quindi, con la viabilità ordinaria mediante l'intersezione complessa che coinvolge la via per Colorno (SS343 Asolana), viale Europa (asse di penetrazione alla città), viale delle Esposizioni (asse per le fiere di Parma), via San Leonardo e via Carra; a corollario della viabilità insistono sul nodo altre infrastrutture tra cui in particolare un parcheggio scambiatore.
Per sua complessità il nodo può essere identificato non come una semplice rotatoria cui concorrono numerosi rami, ma, come anticipato, come un sistema complesso sul quale insistono numerose funzioni differenziate quali appunto, l'accessibilità autostradale, il traffico di media-lunga percorrenza, il traffico di attraversamento, le relazioni locali, la sosta di scambio presso l'adiacente parcheggio scambiatore e lo scambio modale (mobilità privata/TPL) che può esprimersi in ragione della presenza di linee TPL urbane aventi il proprio capolinea presso il parcheggio. Infine, ma non per importanza, il sistema così descritto si relaziona con la viabilità urbana di collegamento con il Polo fieristico (un tratto della quale è la cosiddetta "complanare") che, in direzione ovest, collega l'ambito descritto con le Fiere di Parma.
In termini di area vasta le relazioni che interessano l'ambito in oggetto sono rappresentate dalla SS343 Asolana che supporta il traffico di medio-lunga percorrenza fra il nord Italia e la città di Parma ed il contesto territoriale circostante. In termini più circoscritti, è possibile considerare le citate relazioni con l'ambito del Polo fieristico che risulta connesso attualmente al sistema di svincolo del casello autostradale attraverso il viale delle Esposizioni, il quale rappresenta, anche vista la rilevanza degli eventi fieristici che si tengono presso le Fiere, l'asse portante dei flussi attratti e generati dalle manifestazioni.
Si riporta di seguito l'inquadramento territoriale dell'ambito oggetto di intervento (Figura 1):

Figura 1 – stato di fatto – Inquadramento territoriale dell'ambito oggetto d'intervento.

Allo stato attuale, il nodo viabilistico presenta un quadro eterogeneo e complesso di criticità strutturali, così riassumibili:

- convergenza di molteplici relazioni di mobilità caratterizzate da origine/destinazione tra loro fortemente conflittuali, nonché diversificate in termini di incidenze e correlati volumi di traffico;
- elevata fluttuazione dei volumi veicolari nell'esercizio quotidiano in condizioni sia ordinarie che straordinarie, ove si verifica la concomitanza con manifestazioni presso le Fiere di Parma e con eventi sportivi;
- un assetto geometrico-funzionale articolato e caratterizzato da una forte dilatazione planimetrica che induce l'utenza ad assumere velocità di guida particolarmente elevate.

Tali condizioni, comunque riscontrabili in regime ordinario, risultano esacerbate in presenza di picchi di domanda di traffico che si verificano in occasione di particolari situazioni, quali, ad esempio: eventi fieristici di richiamo nazionale e sovra nazionale ed eventi sportivi, laddove il nodo si configura come principale punto di accesso per le Fiere di Parma e per le attrezzature sportive (Stadio "E. Tardini" in primis), rispetto alla rete viabilistica di lunga percorrenza, in particolare in riferimento al sistema autostradale.

In questo specifico contesto operativo, il già elevato interessamento dell'ambito da parte del traffico ordinario è sottoposto ad una maggior pressione, riscontrando peraltro il fatto che, generalmente, i picchi di domanda ordinario e straordinario si manifestano con una significativa sovrapposizione nelle fasce orarie di punta mattutina e, secondariamente, tardo pomeridiana.

2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE E OBIETTIVI

Il progetto prevede di intervenire sul costruito, rimanendo all'interno dell'area già costituente il nodo/ambito urbano. Da qui l'esigenza attuale di sviluppare una soluzione progettuale che, nel rispetto delle differenti vocazioni ed interconnessioni dell'area, si ponga quale elemento risolutivo per una più corretta ed efficiente gestione dei carichi veicolari che, sia giornalmente, sia in occasione di particolari eventi fieristici e sportivi, gravitano sul contesto.
Agire, in termini modificativi su questa complessa intersezione, è peraltro occasione per tradurre i più recenti indirizzi ed obiettivi di sostenibilità integrale, quali presupposti cui informare consapevolmente la nuova configurazione di svincolo.
Gli stessi criteri ed accorgimenti legati al contenimento del consumo di suolo, alla ricerca dell'autosufficienza energetica dell'infrastruttura, alla mitigazione del quadro emissivo da traffico attraverso mirati interventi che contemplino anche l'impiego di quinte vegetazionali ovvero di altre soluzioni innovative, dovranno coniugarsi con gli aspetti strettamente geometrici e funzionali e gli eventuali vincoli presenti.
Il tutto, anche con il precipuo scopo di configurare un luogo non solo risolutivo per la mobilità urbana ma anche espressione di una maggiore qualità urbana, in grado di rinnovare l'immagine di accesso alla Città di Parma e alla correlata offerta turistica, culturale, storico testimoniale e enogastronomica.
Parma, infatti, è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come una delle cento città in Europa, ed una delle nove in Italia, con le caratteristiche adeguate a raggiungere la Neutralità Climatica nel 2030, cioè il punto di equilibrio tra le emissioni inquinanti e l'assorbimento delle stesse.
Nell'ambito del percorso legato al progetto Mission 100 (Missione "100 climate-neutral and smart cities by 2030"), la Commissione Europea ha, nel marzo 2024, approvato il Climate City Contract di Parma che consta di un piano d'azione sottoscritto da 46 firmatari, che comprende 130 azioni suddivise in 5 settori chiave fra cui, di particolare interesse per le attività qui delineate, la Mobilità ed i Trasporti.
Si ricorda, inoltre, che l'autostrada A1 fa parte della rete SNIT di 1° livello, per cui all'ambito autostradale si applica il Decreto Ministeriale del 28 febbraio 2018, n. 70 "Modalità attuative e strumenti operativi della sperimentazione su strada delle soluzioni di Smart Road e di guida connessa e automatica"; dispositivo che afferisce alle strategie per il potenziamento tecnologico e la digitalizzazione delle infrastrutture (Smart Road).
Per prossimità e per le potenziali interazioni funzionali perseguibili, l'ambito di svincolo, e quindi gli interventi identificati ad implementazione della relativa funzionalità, sono state oggetto delle opportune coerenze e compatibilità con lo sviluppo delle nuove tecnologie ITS (Intelligent Transportation System). Tale aspetto potrà trovare concretezza anche nello sviluppo di modalità di comunicazione interattiva e dinamica di informazioni all'utenza.

2.1. DESCRIZIONE DELL'OPERA PROGETTUALE

La soluzione progettuale individuata prevede la rifunzionalizzazione dell'anello di circolazione con tratti a doppio senso di marcia collegati fra di loro grazie a due nuove intersezioni a rotatoria, ad eccezione di un tratto in uscita dal casello autostradale che conserverà il senso unico. Inoltre, si prevederà di separare i flussi in uscita dall'autostrada in due frazioni, in modo da specializzare le relazioni di destinazione in riferimento alle due zone del nodo poste ad ovest e ad est della SS343, senza precludere all'utenza la possibilità di guadagnare, percorrendo il nodo, tutte le direzionalità qualsiasi sia la corsia prescelta in uscita dal piazzale di esazione. La rifunzionalizzazione del nodo, che abbandona l'attuale regolamentazione a senso unico antioraria e offre una nuova gestione delle relazioni di mobilità, consente quindi di ampliare ed ottimizzare le relazioni origine/direzione che attualmente insistono sull'infrastruttura.
Presso la zona ad ovest dell'asse della SS343, a margine dell'attuale parcheggio scambiatore, è previsto l'inserimento di una delle due rotatorie di progetto, denominata "R1" e caratterizzata da un diametro esterno di 50 m. Il posizionamento della rotatoria, a sud-est del parcheggio, è stato individuato, oltre che per consentire il corretto innesto dei rami, anche al fine di minimizzare l'interferenza con l'attuale offerta di sosta.
In particolare, nella rotatoria di progetto "R1" convergono cinque rami come di seguito illustrato, in senso antiorario:

1. un ramo di ingresso a due corsie che proviene dal piazzale del casello autostradale e che sarà percorso dai soli flussi uscenti dall'autostrada. Il ramo offre due corsie per tutta la sua estensione (poco meno di 200 metri), dal piazzale dell'autostrada all'innesto in rotatoria, al fine di poter accogliere con adeguato margine la quota di utenza autostradale ad esso riferita;

2. un ramo di ingresso/uscita ad 1 corsia (largo Maestà del Taglio e strada Traversante Lupo), che conduce alla rotatoria esistente al margine nord-ovest dello scambiatore su viale delle Esposizioni a regolare i flussi per le Fiere, per la SP9 di Golese e per l'accesso al parcheggio scambiatore (che avviene, così come l'accesso al ristorante "Roadhouse", sostanzialmente come accade oggi, da un tratto di viabilità a nord del parcheggio stesso, che tuttavia nella configurazione di progetto perde la connessione diretta con lo svincolo);
3. un ramo di uscita che permette di guadagnare viale Europa (SS343) in direzione della città;
4. un ramo di ingresso/uscita rispettivamente a 2 e 1 corsia, organizzato secondo due carreggiate separate da spartitraffico, che collega, sottopassando l'Asolana attraverso il fornice del manufatto esistente, la zona ovest dello svincolo con la zona est;
5. un ramo in ingresso proveniente dalla SS343 Asolana.

In riferimento all'ultimo punto di cui alla precedente elencazione, la proposta progettuale prevede la specializzazione ai soli BUS della corsia di uscita dalla SS343 che assorbe attualmente le provenienze da Asolana nord/SPIP/Colorno e che intendono guadagnare l'anello di circolazione.

Inoltre, sulla corsia preferenziale, 60 m prima dell'ingresso in rotatoria, viene innestato un piazzale di manovra dei mezzi, dal quale, compiendo una svolta a 180°, è possibile accedere all'area verde interposta ai rami di svincolo.

Limitatamente alle interferenze con il parcheggio scambiatore nord, la soluzione preserva, pur con un modesto decremento, l'attuale offerta di sosta, con un'offerta complessiva di 322 posti auto che corrispondono ad un saldo negativo di -39 stalli auto[1]. La conformazione del parcheggio consente poi di offrire 7 stalli per motocicli e 2 stalli per bus a fronte dell'area oggi deputata ad accogliere il servizio di TPL su gomma che gestisce, di misura, due mezzi in condizioni di contemporaneità. La soluzione progettuale individuata, infine, per quanto attiene alla nuova configurazione del parcheggio scambiatore, non prevede un'area destinata ai mezzi pesanti, offerta oggi presente in modo improprio presso il piazzale posto in adiacenza della rotatoria su viale delle Esposizioni.

La seconda rotatoria di progetto, denominata "R2", si caratterizza per un diametro esterno di 40 m e viene realizzata in corrispondenza dell'innesto con via Carra, attualmente regolato con un'intersezione a T. Nella configurazione progettuale Via San Leonardo si relaziona, invece, con il nodo attraverso un innesto a T sul tratto viabilistico di collegamento fra la nuova rotatoria di 50 metri posta a ovest dell'Asolana e la rotatoria sopra menzionata il quale è gestito con carreggiate separate a due corsie per senso di marcia e, in particolare, si innesta sulla carreggiata esterna del tratto di collegamento avente direzionalità ovest→est. Tale carreggiata recupera inoltre il ramo di uscita di viale Europa ed in tal modo viene configurandosi un tratto di scambio rispetto alla successiva uscita di via San Leonardo, essendo per un certo tratto affiancata un'ulteriore terza corsia alle due che caratterizzano la carreggiata in oggetto.

[1] Si precisa che la valutazione esposta in merito al saldo dei posti auto si riferisce alla configurazione completa anche della porzione di parcheggio di progetto a fianco della fermata BUS.

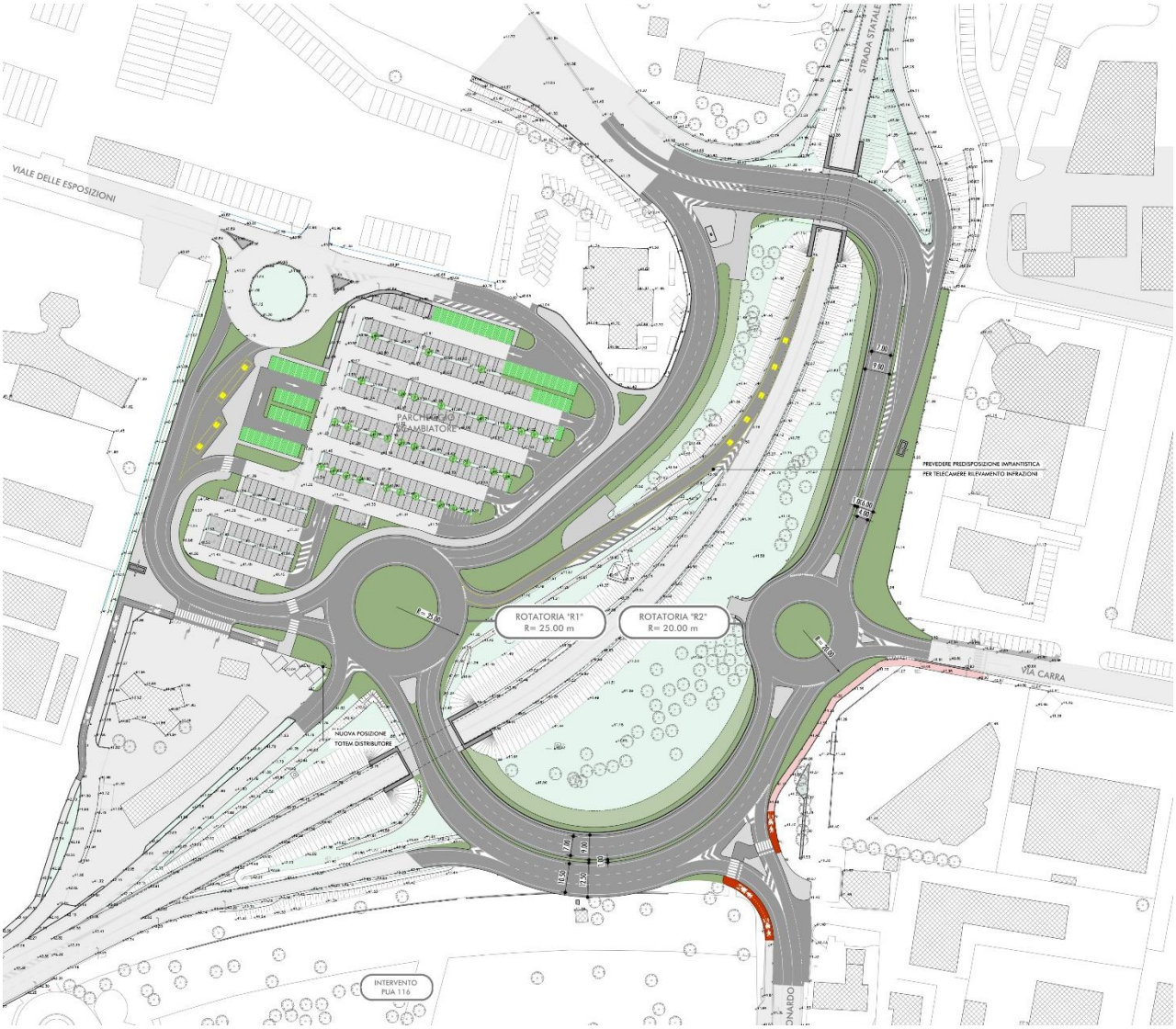


FIGURA 2-1 PLANIMETRIA DI PROGETTO

La nuova rotatoria posta in corrispondenza di via Carra conferma le attuali relazioni origine/destinazione e permette altresì di garantire tutte le relazioni o/d riferite a via San Leonardo, la quale infatti si attesta in posizione intermedia su di un sistema a due rotatorie. Verso nord, a partire dalla nuova rotatoria, un ramo a doppio senso di marcia organizzato su carreggiate separate permette, attraverso la carreggiata in direzione sud, di recuperare tutte le relazioni di uscita dal casello autostradale aventi direzionalità via Carra e Asolana nord/SPIP/Colorno e si attesta con due corsie alla rotatoria. La carreggiata in direzione nord, in uscita dalla rotatoria, si struttura con una corsia direzionata verso la SS343 Asolana/SPIP/Colorno, da cui sfiocca la corsia di diversione in direzione del casello autostradale.

A partire dalla rotatoria di progetto di diametro esterno 50 m collocata a sud del parcheggio scambiatore, denominata per semplicità "R1", il tracciato si sviluppa in direzione sud-est con una curva planimetrica di raggio 64 m e sviluppo 129 m circa, tesa tra le due rotatorie di progetto e con concavità rivolta verso nord. La lunghezza totale di questo primo tratto a doppio senso di marcia, misurata al limite esterno delle corone rotatorie e comprensiva dei raccordi, è pari a circa 207 m. Proseguendo in senso antiorario, dalla rotatoria di progetto con diametro 40 m, detta "R2", il tracciato prosegue, a doppio senso, prima in direzione nord per 103 m circa, caratterizzati da un'ampia curva di raggio 460 m circa, per poi piegare verso est mediante una curva di raggio 29 m, raccordata da clotoidi, che sottopassa l'Asolana mediante il manufatto esistente. Conclusa la curva e superato il sottopasso, la viabilità di progetto si raccorda all'esistente in corrispondenza dell'ingresso/uscita del piazzale del casello autostradale. Questo secondo tratto si sviluppa per circa 200 m.

I due tratti sopra descritti costituiscono l'asse principale del nodo complesso oggetto di rifunzionalizzazione coprendo un percorso che si estende per complessivi 700 m circa.
In uscita dal piazzale di esazione, il progetto prevede il mantenimento dell'attuale sedime stradale del ramo di svincolo organizzato su due corsie di marcia, per uno sviluppo di circa 148 m. In prossimità dell'innesto nella nuova rotatoria R1 è prevista la modifica del sedime stradale con l'inserimento di due raccordi planimetrici successivi, rispettivamente di raggio 60 e 39 m, tali da generare una deflessione delle traiettorie prima dell'ingresso nell'anello di circolazione e calmierare le velocità dei corrispondenti flussi in uscita dall'autostrada.

Sempre nella rotatoria "R1" si raccorda la viabilità a doppio senso che conduce alla rotatoria esistente al margine nord-ovest dello scambiatore su viale delle Esposizioni, in risezionamento di via Largo Maestà del Taglio e via Traversante Lupo. Percorrendo la corsia lato est, per chi giunge quindi dalla rotatoria "R1", è possibile accedere anche al parcheggio scambiatore. Tale tracciato, di sviluppo complessivo pari a circa 160 m misurati al limite esterno delle corone rotatorie, si stacca dalla "R1" in direzione ovest, per poi piegare con una curva di raggio 25 m in direzione nord, proseguendo per un breve rettifilo e flettendo infine verso est all'innesto nella rotatoria esistente, come nella configurazione allo stato di fatto.

Completano il tracciato del nodo complesso descritto in precedenza:

- la corsia preferenziale in uscita dalla SS343 Asolana, il cui tracciato resta invariato rispetto a quello esistente, prevedendo unicamente la modifica dell'immissione in rotatoria con l'inserimento di un raccordo circolare di raggio 13 m. Tale corsia presenta uno sviluppo complessivo di poco inferiore a 200 m con andamento sud-ovest in direzione della rotatoria "R1";
- la corsia che dall'uscita di viale Europa si affianca alla carreggiata est del tratto compreso tra le rotatorie "R1" e "R2", di sviluppo complessivo pari a circa 170 m e andamento sinuoso caratterizzato da un'alternanza di curve e controcurve di raggio circa pari a m 60, 74 e 25.

Dal punto di vista altimetrico, trattandosi di un intervento che insiste in sede stradale esistente o in adiacenza ad essa, il tracciato conserverà sostanzialmente le quote delle viabilità esistenti, con pendenze longitudinali modeste generalmente inferiori all'1,00%.

La piattaforma stradale adottata per la rifunzionalizzazione del nodo complesso è diversificata in base ai vari tratti che compongono l'infrastruttura oggetto d'intervento. La larghezza delle corsie di marcia è tipicamente 3,50 m per consentire il transito dei mezzi pesanti, anche se può assumere valori maggiori per garantire l'iscrizione dei veicoli.

Sul lato esterno della carreggiata stradale lato sud è prevista l'installazione di una barriera di sicurezza, mentre il lato esterno della carreggiata lato nord è completata dalla realizzazione di una cunetta alla francese, che recapita le acque nel sottostante manufatto di raccolta delle acque meteoriche attraverso l'inserimento di caditoie stradali. Verso l'area verde è prevista la sistemazione di parte del materiale proveniente dagli scavi con la realizzazione di una scarpata di pendenza 1/3 e di altezza variabile da 0,60 a 0,80 m.

Il progetto prevede, inoltre, il prolungamento, per un centinaio di metri circa del percorso ciclopedonale che si sviluppa a lato della carreggiata sud di Viale Europa, facendo proseguire il tracciato prima in direzione nord e poi piegando in direzione est, collocandosi a sud dell'esistente via Maestà del Taglio, realizzato con segnaletica orizzontale sul sedime stradale esistente. La larghezza del percorso ciclopedonale è pari a 2,5 m.

3. INQUADRAMENTO CATASTALE

Nell'ambito della presente fase progettuale si è proceduto all'elaborazione della planimetria catastale (elaborato PR51.25.A.PFTE.08.CST.PLC.001.R00 PLANIMETRIA CATASTALE CON INDICAZIONE DELLO STATO GIURIDICO DELLE AREE), utilizzando come supporto di base i fogli di mappa n. 25,32 e 33 rilasciati dal Catasto di Parma in formato raster ed assemblati tra loro; su tale cartografia è stato georeferenziato il sedime stradale di progetto per l'individuazione delle particelle interessate dai lavori, attività attraverso la quale è stato compilato l'elenco ditte. Tale operazione ha consentito anche di individuare le aree appartenenti al demanio pubblico (strade ed acque) l'uso delle quali è soggetto a convenzioni da sottoscrivere con i diversi enti di riferimento.

Dall'elaborazione eseguita si è potuto accertare che la realizzazione degli interventi non comporta la necessità di operare azioni espropriative, in quanto le aree interessate dai suddetti interventi ricadono su aree di titolarità del Comune di Parma (colore giallo della figura seguente).

Fanno eccezione a quanto sopra le seguenti due situazioni:

1. l'area corrispondente al vecchio sedime autostradale (colore arancione della figura seguente), già oggetto di una bozza di convenzione, cui è mancato il perfezionamento finale, inviata da Autostrade – Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A. al Comune di Parma e ricevuta agli atti con Prot. Gen. 38869 del 15/03/2001. In particolare, all'art. 9 della citata bozza di Convenzione, la proponente Autostrade prevedeva la cessione reciproca e gratuita di "*tutte quelle aree acquisite dal Comune/Autostrade che, a fine lavori, risultassero occupate da viabilità di competenza autostradale/comunale o loro pertinenze*".
   Per la definizione di quanto sopra, si rimanda all'interlocuzione con il concessionario autostradale, da attivarsi in sede di Conferenza dei Servizi, ai sensi degli artt. 14 e 14-bis della Legge 241/1990, che verrà indetta nell'ambito del Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017, quale procedimento autorizzativo del presente Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica dell'opera in parola.

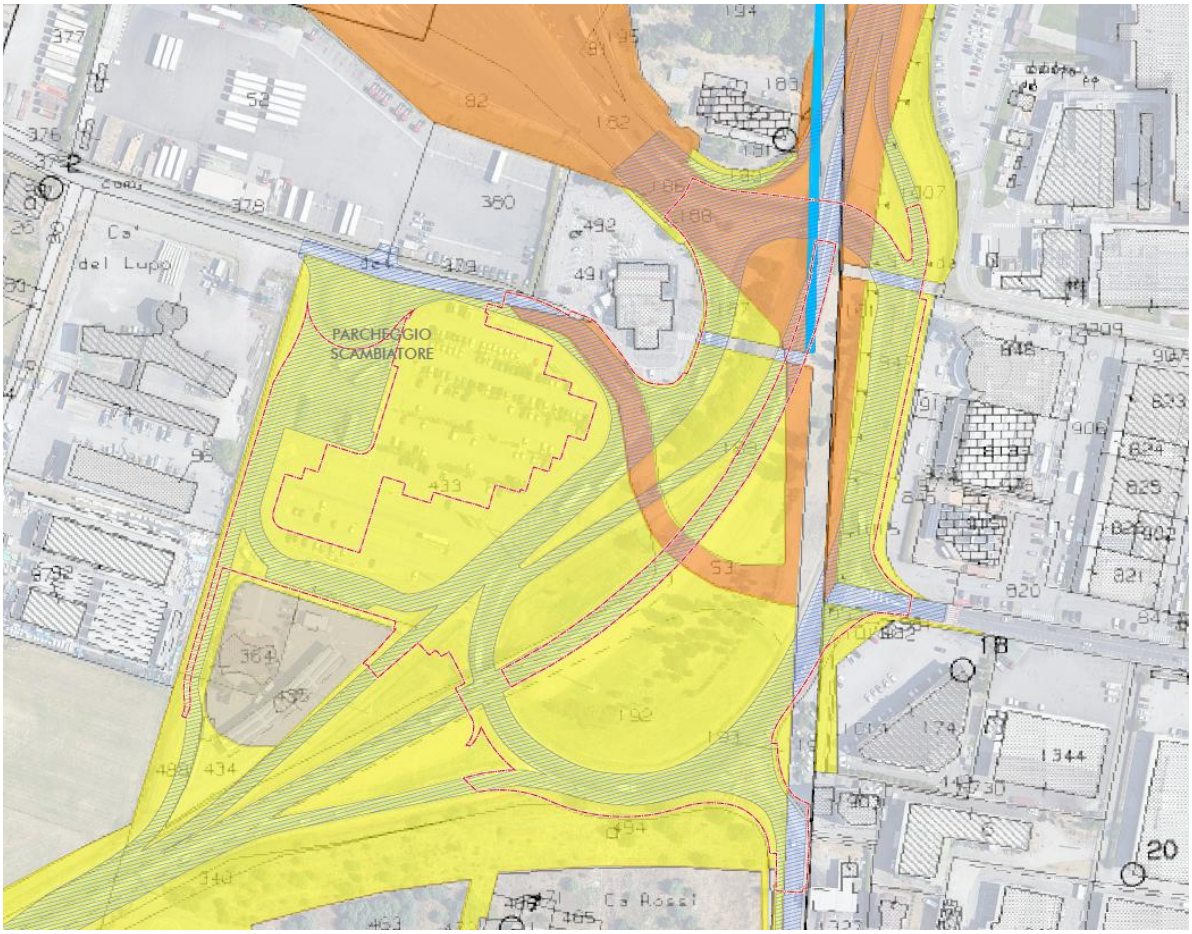


FIGURA 3-1 ESTRATTO DELLA PLANIMETRIA CATASTALE CON INDICAZIONE DELLO STATO GIURIDICO DELLE AREE

2. Un'area di modeste dimensioni ricadente sull'area del distributore, in corrispondenza dell'aiuola posta sul limite est dell'area (evidenziata nella figura seguente con cerchio rosso). Tale area è oggetto di concessione d'uso (fuori dall'area in diritto di superficie), attualmente occupata dal Totem informativo e dai pozzetti di ispezione degli impianti.

   Tale area è di proprietà del Comune di Parma in concessione d'uso alla Cristella Petroli S.r.l., subentrata ai precedenti concessionari, in forza di DD n. 1213 del 13/05/2019 con cui è stato approvato "*il rinnovo del contratto di concessione di suolo pubblico relativo alla gestione dell'area per attrezzature siti all'interno del Parcheggio Scambiatore Nord, viale Europa (già via Rastelli)*"[2].

   All'art. 7 del contratto sottoscritto con detta Società è previsto che "*il Concedente (Comune di Parma) può modificare, sospendere o revocare in qualsiasi momento, per sopravvenuti motivi di pubblico interesse (…) il provvedimento di concessione rilasciato, ovvero imponendo nuove condizioni oppure lo spostamento o la rimozione di impianti e strutture, senza essere tenuto a corrispondere alcun indennizzo*".

Pertanto, a tal fine, si rimanda a successiva interlocuzione con il concessionario "Cristella Petroli S.r.l.", da avviarsi parallelamente al Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017, per la definizione dei rapporti in essere con il Comune di Parma.

Nella figura seguente si riporta lo stralcio della planimetria allegata al citato contratto con evidenziata la porzione di aiuola (avente estensione pari a ca. 40 m^2) ridefinita con il progetto e che attualmente fa parte della particella 488 del foglio 32.

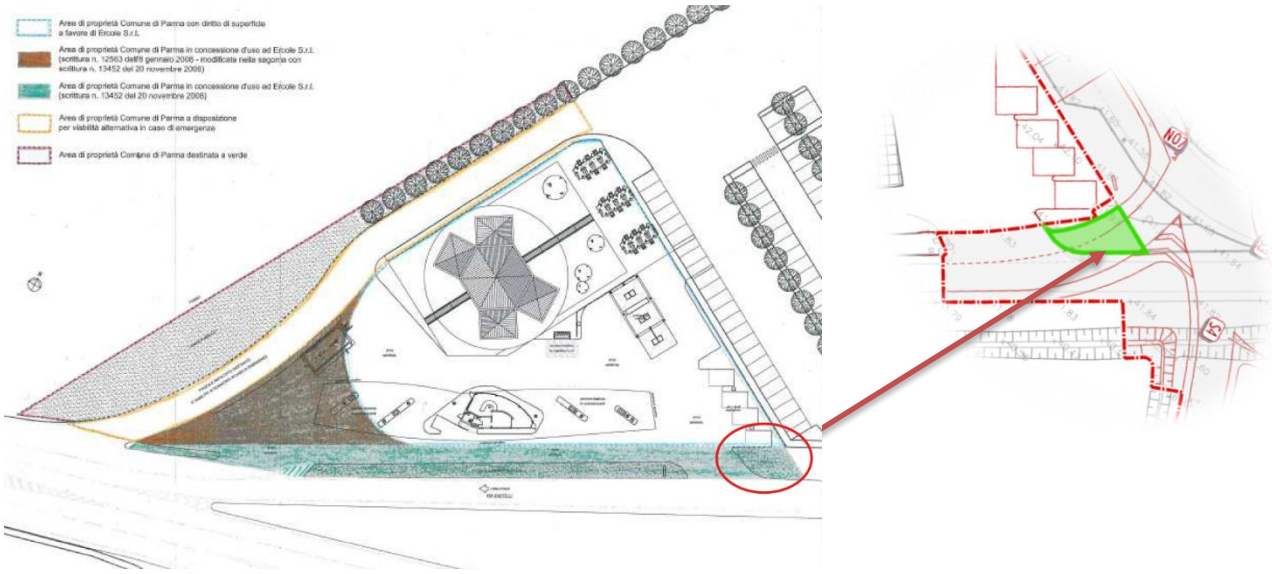


FIGURA 3-2 STRALCIO DELLA PLANIMETRIA ALLAGATA AL CONTRATTO SOTTOSCRITTO CON "CRISTELLA PETROLI S.R.L." CON EVIDENZIATA LA PORZIONE DI AIUOLA RIDEFINITA CON IL PROGETTO (AREA COLORE VERDE)

Infine, sebbene dall'elaborato di sovrapposizione del progetto alla planimetria catastale, non si evidenzia l'interessamento della particella 493 del foglio 32, ricadente nell'ambito del P.U.A. di iniziativa privata

[2] L'area in questione è stata interessata dai seguenti atti: **i)** scrittura n. 12563 del 08/01/2008 tra Comune di Parma ed Ercole S.r.l., avente ad oggetto la gestione dell'area a lato del parcheggio scambiatore Nord; **ii)** scrittura n. 13452 del 20/10/2008 con cui, da un lato, è stata integrata l'area oggetto di concessione ("*al fine di realizzare gli accessi su via Rastelli e ricomprendere la parte di stradello di servizio e di verde a lato del medesimo in quanto aree funzionali all'impianto distribuzione carburanti*") e, dall'altro, è stato autorizzato il subentro di Reggiani Petroli S.r.l. ad Ercole Servizi S.r.l., quale nuovo concessionario del rapporto di cui alla scrittura n. 12563, sopra citata; **iii)** DD n. 3207 del 24/12/2015 con cui "è stata approvata la voltura dei contratti rep. n. 12563 del 08/01/2008 e rep. n. 13452 del 20/10/2008" in capo a Vecar S.r.l.; **iv)** atto rep. n. 1461 del 12/12/2018, con cui Carburex S.r.l. e Vecar S.r.l. si sono fuse per incorporazione in Cristella Petroli S.r.l..

denominato "Via Rastelli Sud/Est – Sub Ambito 19 S2.C[3]", a sud della particella 192 del medesimo foglio, sarà necessario accertare l'effettiva posizione del confine con attività topografiche di picchettamento.

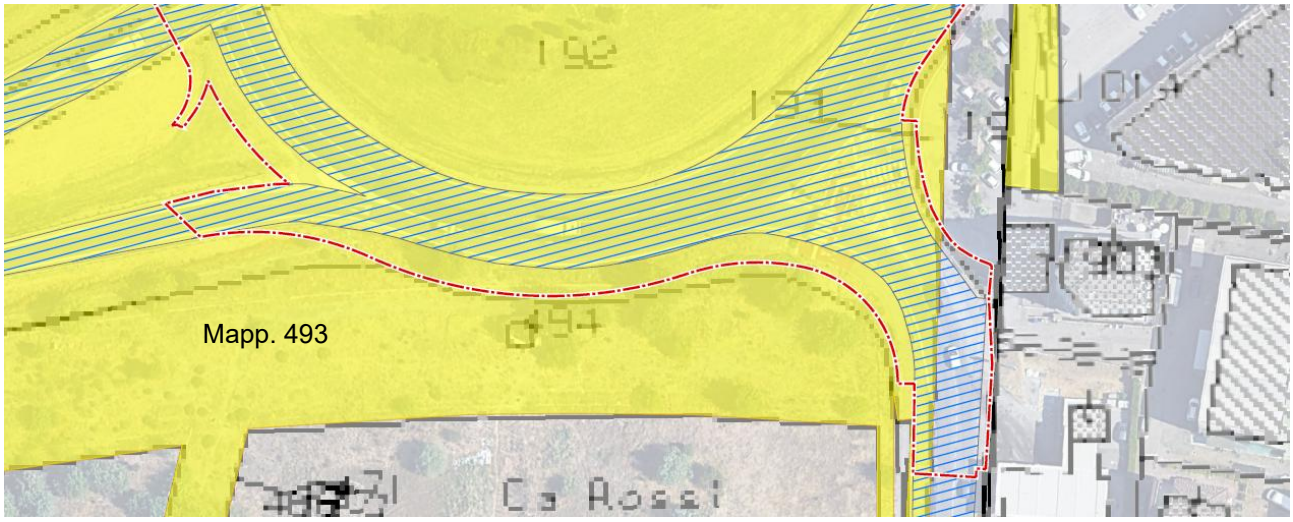


FIGURA 3-3 STRALCIO DELLA PLANIMETRIA CATASTALE CON EVIDENZIATA LA LINEA DI CONFINE TRA LE PARTICELLE 192 E 493

Alla luce di quanto sopra, si rimanda a successiva interlocuzione con il Soggetto Attuatore, da avviarsi parallelamente al Procedimento Unico ex art. 53 L.R. 24/2017, nel caso le verifiche topografiche evidenziassero invece l'interessamento della particella 493.

Di seguito si riporta l'elenco dei mappali interessati.

SEZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	INTESTAZIONE	QUALITA'	NOTE
CORTILE S.MARTINO (B)	32	53	Autostrade per l'Italia	Autovia SP	Già viabilità comunale
		182	Autostrade per l'Italia	Autovia SP	Già in parte viabilità comunale
		187 (EU)*	Comune di Parma	Ente Urbano	parte
		189	Comune di Parma	Seminativo arboreo	parte
		191	Strade	Strade Pubbliche	
		192	Comune di Parma	Seminativo arboreo	
		433	Comune di Parma	Seminativo arboreo	parte - già area parcheggio
		488 (EU)*	Comune di Parma	Ente Urbano	parte - aiuola distributore
	33	159	Autostrade per l'Italia	Autovia SP	Già viabilità comunale e ANAS
		161	Autostrade per l'Italia	Autovia SP	Già viabilità comunale
		853 (EU)	Comune di Parma	Ente Urbano	parte
		947 (EU)	Comune di Parma	Ente Urbano	parte
		1007	Comune di Parma	Seminativo arboreo	parte
		1015 (EU)	Comune di Parma	Ente Urbano	parte

*(EU: ENTE URBANO)

TABELLA 3-1 ELENCO PARTICELLE INTERESSATE

[3] Gli atti di riferimento del P.U.A. sono rappresentati dalla Convenzione rep. 37516 del 19/10/2011 e dalla scrittura rep. n. 37518 del 19/10/2011, avente ad oggetto la "Cessione gratuita di aree". All'art. 5 del predetto atto di "Cessione gratuita di aree", è disposto che "*le aree acquisite dal Comune in forza del Contratto* (cioè della medesima Convenzione in parola) *saranno rese temporaneamente disponibili all'Attuatore per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria […]*".

4. INQUADRAMENTO URBANISTICO - GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI E RELATIVA VARIANTE

L'intervento proposto rientra all'interno della Scheda d'Ambito 19 AN-Porta Nord del Piano Strutturale Comunale (PSC2030) nella quale l'indirizzo principale degli interventi è rivolto ad una riqualificazione e risoluzione del nodo di interscambio tra il Casello autostradale, il parcheggio scambiatore, gli accessi all'area urbana al fine di migliorarne la qualità ambientale l'immagine urbana in entrata e in uscita da Parma.

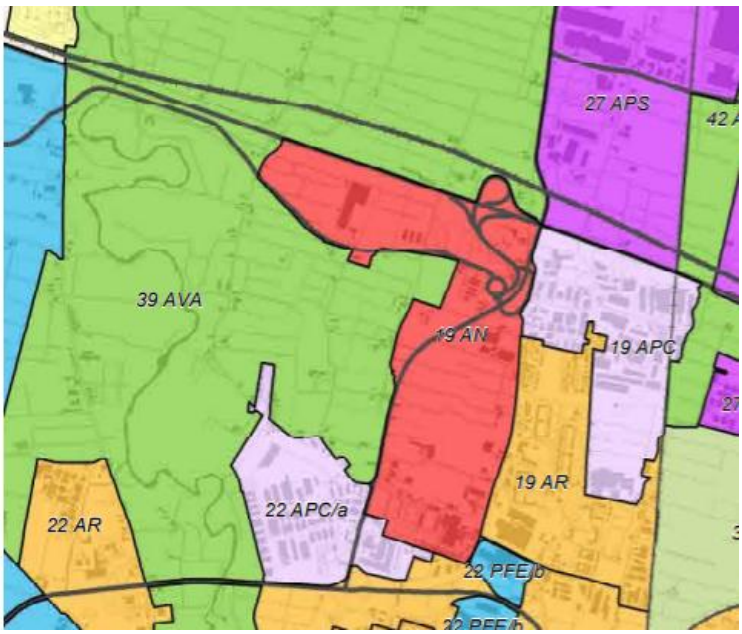


Figura 3 – stralcio PSC2030 - Scheda d'Ambito 19 AN (Porta Nord).

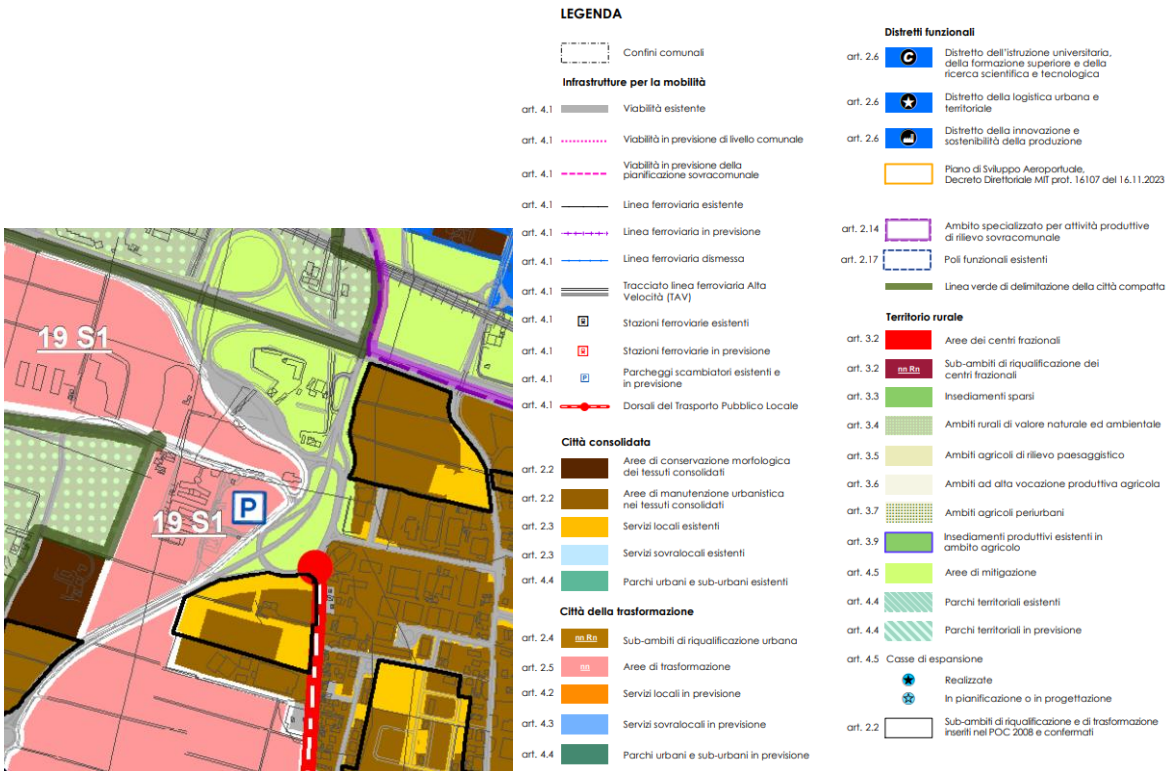


Figura 4 - stralcio PSC 2030 – Cartografia di Progetto CTP 1 "Politiche urbanistiche"

La soluzione progettuale ritenuta migliore per risolvere la ristrutturazione geometrico-funzionale del nodo stradale all'uscita del casello autostradale A1 oggetto di analisi risulta parzialmente in conflitto con la vigente destinazione urbanistica dell'area. Il particolare riferimento è alla rotatoria e/o modifica dell'attuale viabilità che va ad impattare sull'area con destinazione a "Parcheggi scambiatori".
Per la risoluzione di quanto sopra sarà necessario applicare la procedura prevista dall'articolo 53 (Procedimento Unico) della Legge Regionale 24/2017 che disciplina un procedimento unico utilizzabile per l'approvazione di progetti relativi ad opere pubbliche comportanti la localizzazione di opere in variante agli strumenti di pianificazione territoriale e l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica (PFTE) dell'opera infrastrutturale.
Parimenti, non si ritiene in conflitto con la vigente destinazione urbanistica dell'area la realizzazione della rotatoria e/o modifica dell'attuale viabilità in corrispondenza di via Carra: in questo caso, infatti, la soluzione individuata va ad impattare sull'area con destinazione ad "Aree di mitigazione e di ambientazione", che si ritiene conforme all'intervento stesso.

Ne deriva che l'intervento descritto risulta non pienamente conforme agli strumenti urbanistici vigenti, nello specifico si rende necessario modificare il Piano Strutturale Comunale (PSC 2030), il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e il Piano Operativo Comunale (POC).

Negli allegati alla relazione si riportano gli stralci degli strumenti urbanistici vigenti e la proposta di modifica agli stessi, mentre nel seguito si riporta solamente la proposta di modifica.

4.1. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Nel Regolamento Urbanistico Edilizio non risulta la piena conformità relativamente alle seguenti zone rappresentate nella cartografia sotto riportata e più precisamente a:

- viabilità esistente e viabilità di progetto in corrispondenza dei tratti di rettifica della strada e dell'inserimento delle rotatorie;
- parcheggi scambiatori;
- Area di mitigazione e di ambientazione;
- sub ambito di trasformazione 19 S2.C.

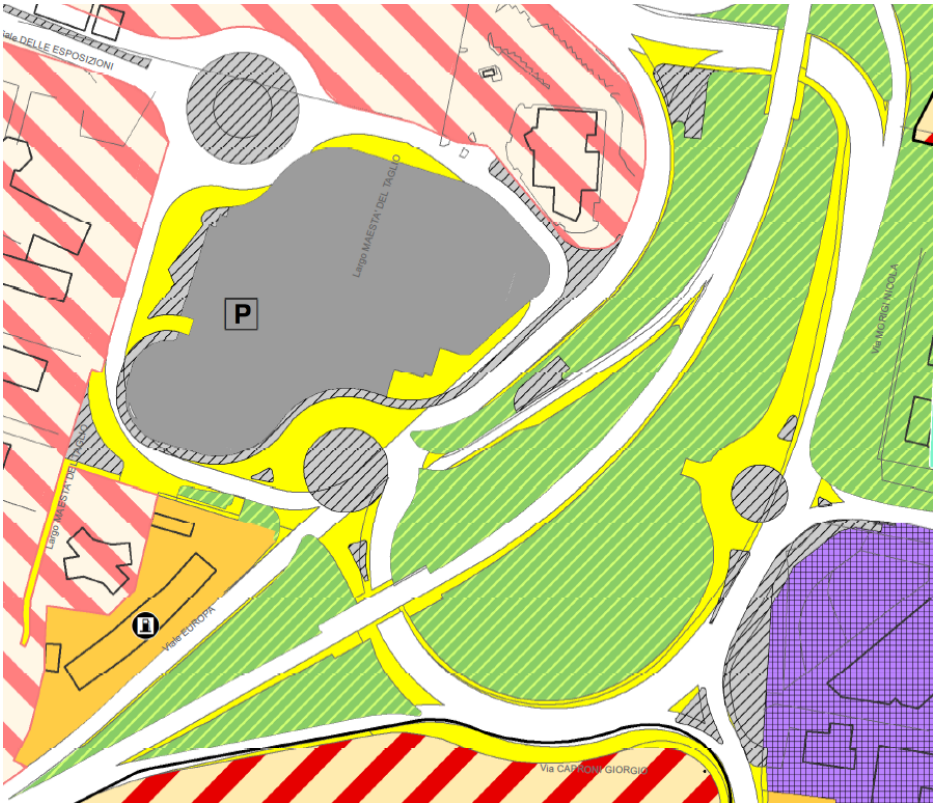


Figura 5 – stralcio cartografia di RUE (tav. 17) con le modifiche di Variante

4.2. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

Nel Piano Operativo Comunale - POC non risulta la piena conformità relativamente a:

- Viabilità di progetto rappresentata nella tavola 1 "Aree di trasformazione" (fig. 6)
- Viabilità di progetto, parcheggi e aree di mitigazione, rappresentati nella tavola 2 "Programma di Dotazioni Territoriali".

Figura 7 - stralcio POC tav. 1 "Aree di trasformazione"

Figura 8 - stralcio POC tav. 2 "Programma delle dotazioni territoriali"

4.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

Le variazioni al Piano Strutturale Comunale (PSC2030) riguardano la tavola CTP.3 "Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale" con la modifica dell'inserimento del parcheggio scambiatore a territorio urbanizzato e la tavola CTP4 "Rete ecologica" nella quale a ricaduta subirà variazioni in merito alle formazioni arboree e arbustive di mitigazione degli impatti antropici nella parte a sud conseguente all'allargamento a doppio senso di marcia della viabilità.

Figura 9 - stralcio tavola PSC 2030 – CTP 3 "Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale"

Figura 10 - stralcio tavola PSC 2030 – CTP 4 "Rete ecologica"

4.4. ANALISI DEI VINCOLI

La Tavola dei Vincoli è elaborato costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative varianti e costituisce il quadro dei vincoli e delle tutele che gravano sul territorio e ne condizionano, limitano o precludono la trasformazione ed è composta dalla cartografia gestionale (CTG1A, CTG1B, CTG2A, CTG3) e dalla Scheda dei vincoli (CTG4) del Piano Strutturale Comunale.

I vincoli intercettati dall'intervento sono indicati puntualmente negli estratti allegati relativi ai seguenti elaborati:

- CTG 1A - Tutele e vincoli ambientali;
- CTG 2A - Monumenti urbani e territoriali da tutelare;
- CTG 1B - Rischio idraulico;
- CTG 2B - Permanenze culturali storiche e paesaggistiche da valorizzare;
- CTG 3 - Rispetti e limiti all'edificabilità.
- CTG 4 - Scheda dei vincoli

Si riporta di seguito la disamina della vincolistica presente sull'area.

La zona oggetto di intervento ricade in un'area a pericolosità idraulica definita dal PGRA (Piano di Gestione del Rischio Idraulico) – Reticolo principale – Alluvioni rare (L – P1) e – Reticolo Secondario - Alluvioni poco frequenti (M – P2): nella fattispecie il PGRA introduce aree con limitazioni dell'utilizzo del suolo dovute a fenomeni di alluvionamento.

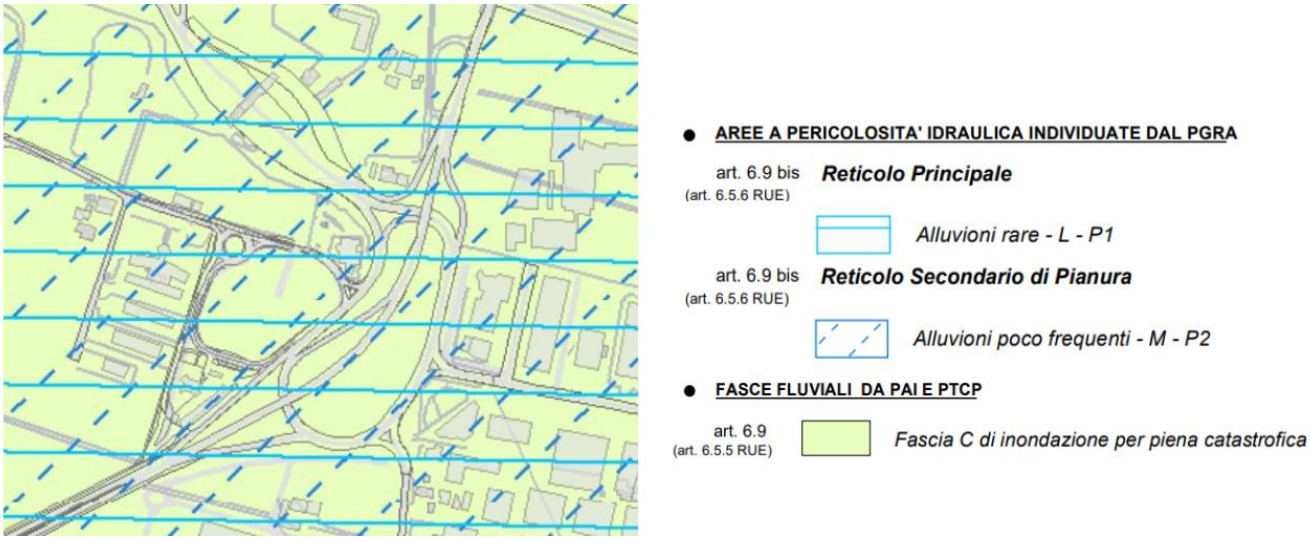


Figura 11 stralcio PSC 2030 – Tavola dei Vincoli CTG 1B "Rischio idraulico"

Nel PAI (Piano Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) e nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) l'area oggetto di intervento è classificata in Fascia C di inondazione per piena catastrofica.

In particolare si applica quanto disposto dagli artt. 6.9 e 6.9 bis delle NTA del PSC 2030, nonché l'art. 15 del Regolamento di gestione del Rischio Idraulico Comunale (RRI - approvato con D.C.C. n. 96/2021).

Il RRI, infatti, richiede l'applicazione di specifiche verifiche e l'adozione di opportuni presidi per gli interventi urbanistico-edilizi in progetto al fine di limitare e gestire il rischio idraulico.
Si riporta di seguito lo stralcio cartografico del RRI:

Figura 12 - Regolamento Rischio Idraulico (RRI) – stralcio tav. 2 "Carta delle aree di vulnerabilità idraulica"

La "Carta delle aree di vulnerabilità idraulica" (TAV. 2) del RRI, oltre a dare evidenza della pericolosità da alluvione definita dal PGRA e della collocazione del nodo viario in Fascia Fluviale PAI "C", definisce l'area oggetto di intervento come soggetta ad "Alluvioni poco frequenti – M – P2 (100<TR<200 anni) – Reticolo Canali.

In conclusione, l'intervento in progetto risulta conforme al vincolo in quanto né applicabili né rilevanti le limitazioni e prescrizioni imposte dal suddetto articolo 15 del RRI.

La zona oggetto di intervento ricade all'interno di un'area con "Dossi di pianura" (PTCP, art. 15), all'interno della quale sono vietati gli interventi che possono alterare in modo irreversibile le caratteristiche paesaggistiche e in particolare le attività estrattive e le discariche di qualsiasi tipo. Si applica quanto disposto dall'art. 5.34 delle NTA del PSC.

Figura 13 - stralcio PSC 2030 – Tavola dei Vincoli CTG 2B "Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche"

L'intervento in oggetto, risulta compatibile con il vincolo cui l'area di insediamento è soggetta.

Come si evince dalla figura sotto riportata l'opera ricade lungo un'asse individuato nel PTCP (art. 19) come "Strade di età romana" (PSC 2030, art. 5.37), nonché nel PSC 2030 come "Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880" (PSC 2030, art.5.37).

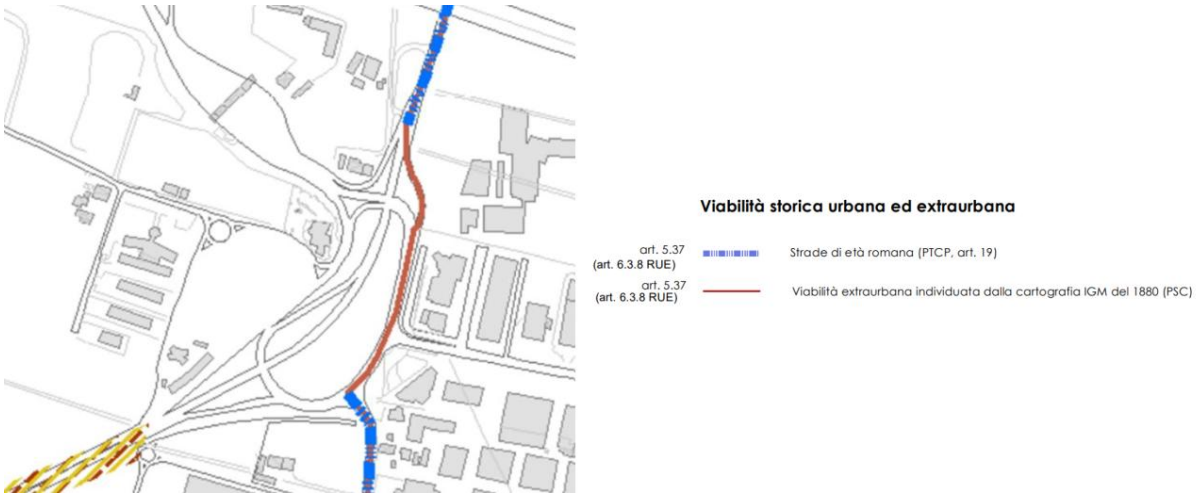


Figura 14 stralcio PSC 2030 – Tavola dei Vincoli CTG 2C "Persistenze del paesaggio storico da valorizzare"

Verrà sviluppata la verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 41, comma 1, del D.Lgs 36/2023).
Sul nodo viabilistico oggetto di intervento insistono strade di vario ordine, quali "Autostrada - cat. A", "Strade urbane di scorrimento - cat. D" e "Strade di quartiere - cat. E", con le relative "Fasce di rispetto stradali e autostradali (D.L. 285/1992; D.P.R. 495/1992) (PSC 2030, art.8.1).
Prendendo in considerazione le dotazioni tecnologiche, invece, l'ambito oggetto di intervento è attraversato da "Elettrodotti ad alta tensione" (dir. est/ovest), con relativa fascia di rispetto, ed "Elettrodotti a media tensione" (PSC 2030, art. 8.3).
Infine, l'area oggetto di intervento ricade all'interno di una "Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso (L.R. 19/2003, D.G.R. 1732/2015)" su cui vige la disciplina della riduzione dell'inquinamento luminoso. In generale, l'Amministrazione Comunale incentiva la sostituzione dei sistemi illuminanti che determinano inquinamento luminoso e si applica quanto disposto dall'art. 6.37 delle NTA del PSC.

L'intervento in oggetto, risulta compatibile con i vincoli di "rispetti e limiti all'edificabilità" cui l'area di insediamento è soggetta, ferma restando l'applicazione delle vigenti e specifiche norme tecniche di settore applicabili.

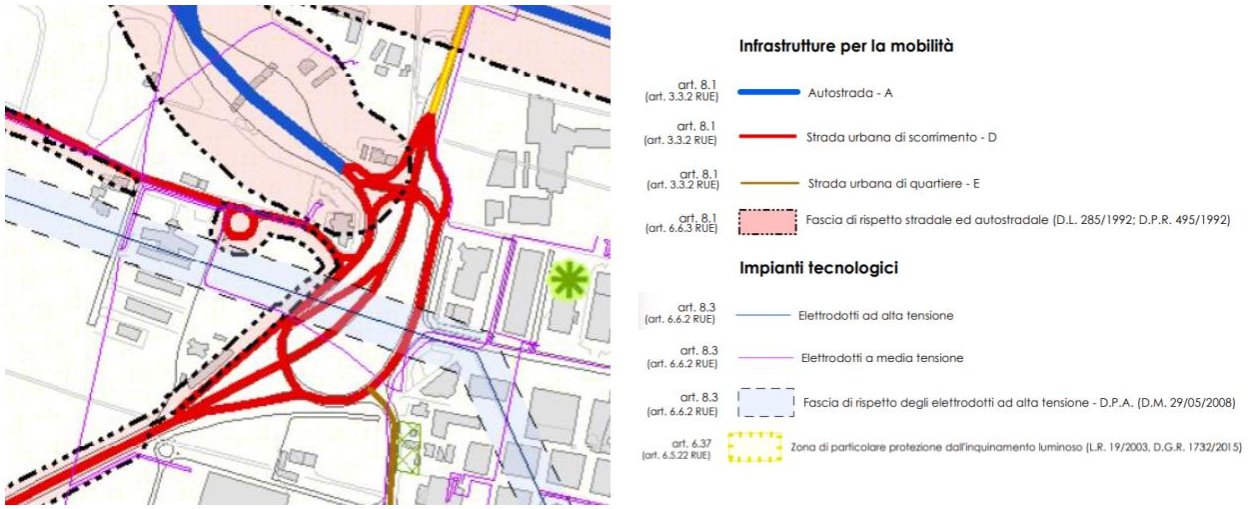


Figura 15 stralcio PSC 2030 – Tavola dei Vincoli CTG 3 "Rispetti e limiti all'edificabilità"

L'analisi dei vincoli non ha evidenziato particolari elementi preclusivi alla realizzazione dell'opera. Tuttavia sarà oggetto di variante urbanistica la tavola CTG 3 relativa ai rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti nella quale verrà inserita la nuova viabilità con la relativa fascia di rispetto stradale.

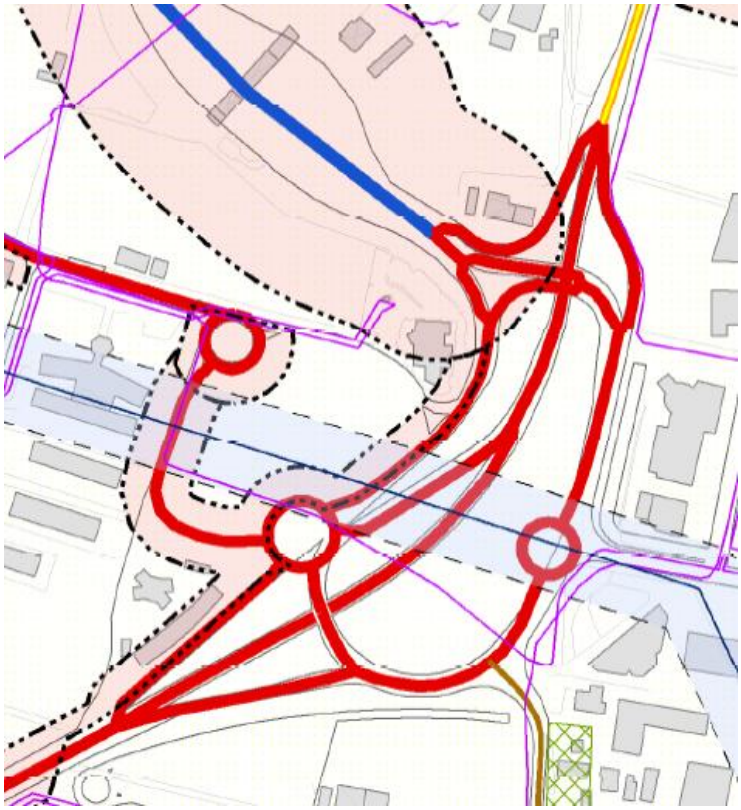


Figura 16 - stralcio PSC 2030 – Tavola dei Vincoli CTG 3 "Rispetti e limiti all'edificabilità" con modifica di Variante

Per quanto riguarda la Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC) l'area oggetto di intervento ricade all'interno della "Zona 4 – Aree di intensa attività umana", con limiti diurni pari a 65 dBA e notturni 55 dBA mentre il contesto circostante è classificato analogamente in "Zona 5 – Aree prevalentemente industriali" (Limiti 70/60 dBA).

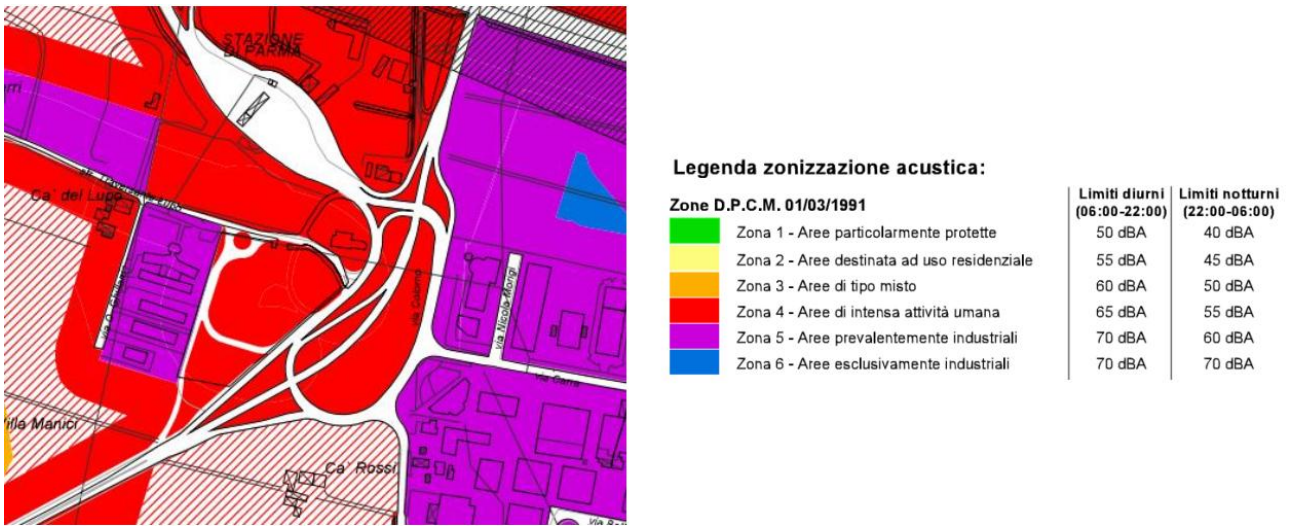


Figura 17 - stralcio cartografia ZAC – tav. 17

4.5. IL NUOVO PUG ADOTTATO

Si fa presente che con atto di Consiglio Comunale n. 17 del 31/03/2025 è stato adottato il PUG 2050 e con la medesima Deliberazione, il Consiglio Comunale ha stabilito che, a decorrere dalla data di adozione del Piano e fino alla sua approvazione, entra in vigore il regime di salvaguardia di cui all'art. 27 della L.R. n. 24/2017, ad eccezione, tra gli altri, dei «procedimenti speciali comunque denominati (art. 53, PAUR, PdC in deroga, Accordi di Programma, ecc.) presentati prima della data di esecutività della Delibera di approvazione del PUG e completi della documentazione necessaria, [che] possono essere approvati e rilasciati secondo le disposizioni previgenti», come disciplinato dall'art. 1.2.3, comma 4 dell'art. 1.2.3 Salvaguardia dell'elaborato Indirizzi e disposizioni normative del PUG.

Ne deriva che pur rimanendo fermo quanto sopra, in questa fase si raffigurano e confrontano oltre i vincoli urbanistici così come indicati nel PSC2030 anche quelli adottati con il succitato PUG2050.

Il PUG adottato pone tra i principali obiettivi strategici la messa in sicurezza del territorio, il riassetto delle infrastrutture incentivando la mobilità sostenibile individuando, nell'ambito degli Scenari proposti dalla Strategia di Qualità Urbana Ecologica Ambientale (SQUEA), specifiche Azioni. In particolare i nodi e le intersezioni principali che consentono l'accesso e lo scambio tra sistemi infrastrutturali per la mobilità sono oggetto di una specifica attenzione per il ruolo funzionale che svolgono in una logica di intermodalità, per il ruolo simbolico che assumono nel contesto dei significati urbani e per le logiche di accessibilità al contesto urbano e territoriale di riferimento.

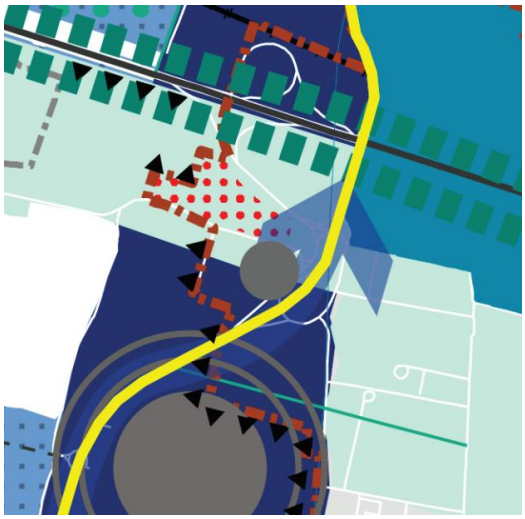


Figura 18 – PUG adottato - stralcio tavola "ST.SAS.4.2.1 Schema di assetto strutturale strategico"

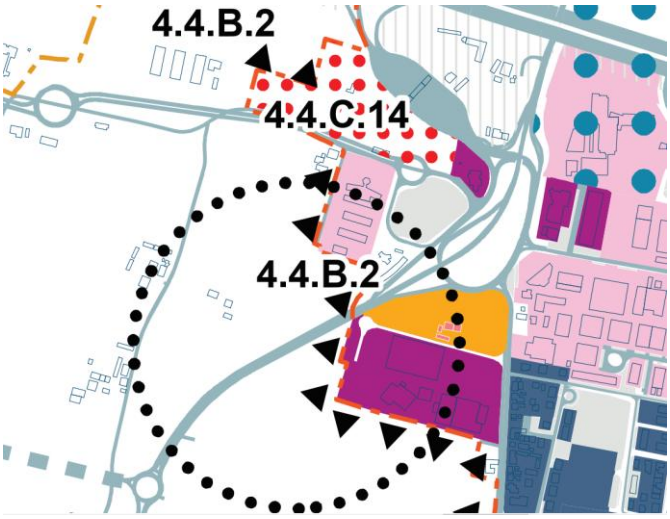


Figura 19 – PUG adottato - stralcio tavola "ST.SAS.4.2.2_Schema di assetto strategico delle trasformazioni"

La strategia del PUG assegna all'area a sud del casello autostradale il ruolo di "Porta nord della città" (4.4.B.2 Parma North Gate). L'area si trova strategicamente ubicata rispetto ai trasporti e ai servizi in generale, essendo servita dalle principali linee del trasporto pubblico urbano che transitano lungo viale Europa e via San Leonardo.

La presente proposta di variante non produce quindi effetti sugli elaborati del PUG adottato ma verrà recepita negli elaborati di PUG approvato per mezzo di determina dirigenziale ad avvenuta conclusione del procedimento; di seguito si riporta a titolo esemplificativo l'adeguamento della zonizzazione della tavola D1 – Disciplina (foglio n. 17).

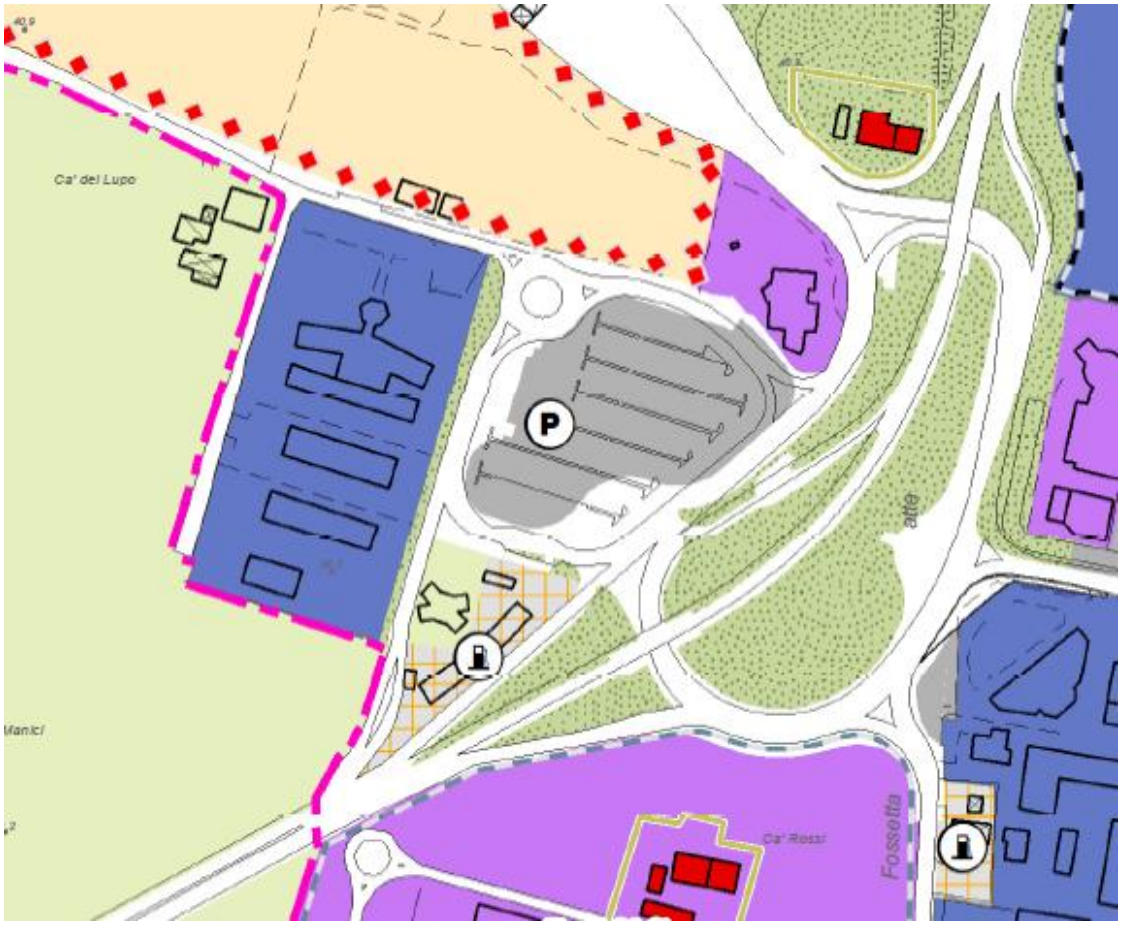


Figura 20 - stralcio PUG – Disciplina D1 con modifica di Variante

Sono state valutate inoltre anche le interferenze dell'opera con i vincoli rappresentati nelle Tavola dei Vincoli (serie TV) del PUG che non evidenziano particolari elementi preclusivi alla realizzazione dell'opera.

I vincoli intercettati sono indicati puntualmente negli estratti di cui al punto 4) del presente allegato relativi seguenti elaborati:

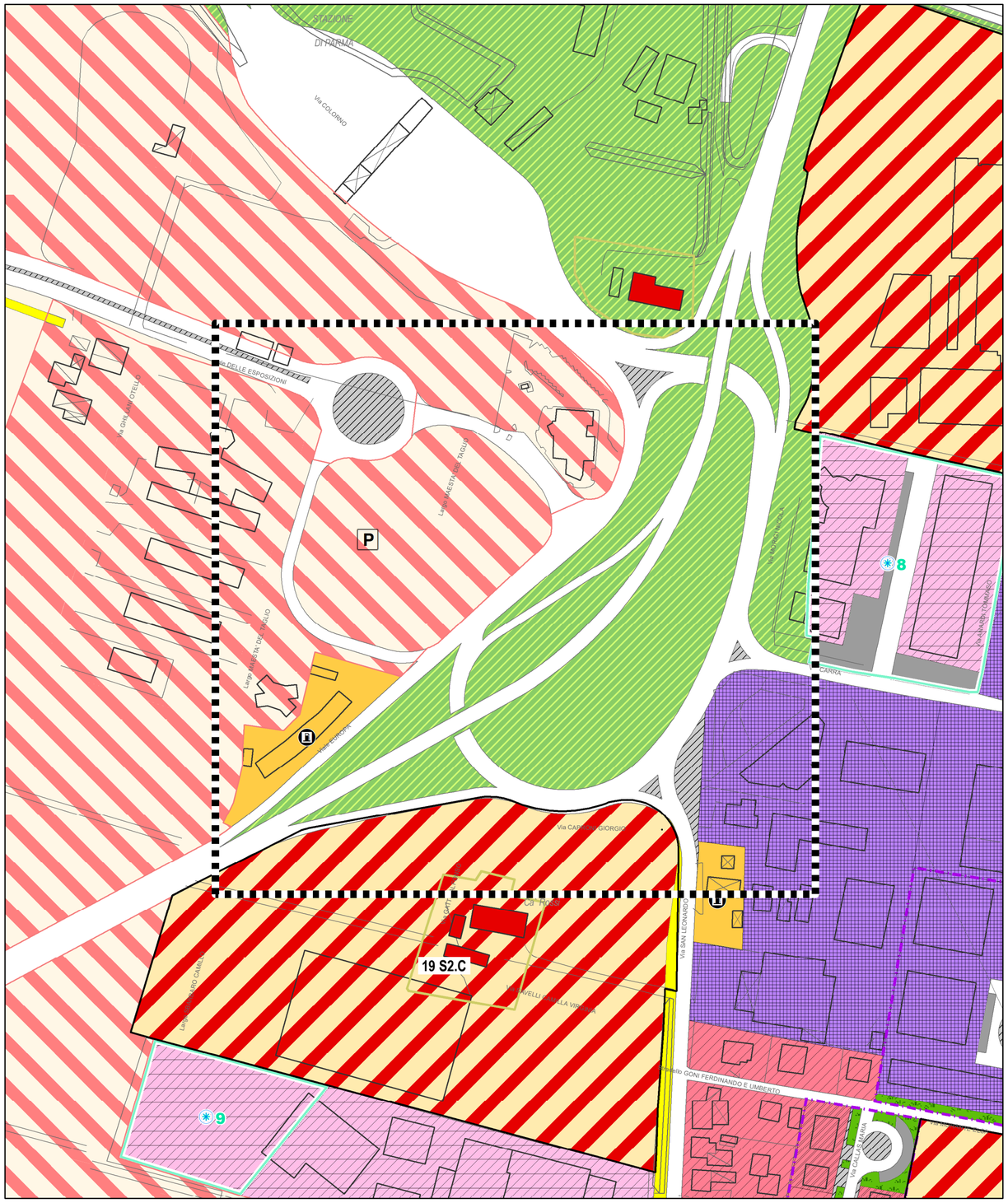
- TV_1A - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli Ambientali;
- TV_1B - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli Idraulici;
- TV_2 - Tavola dei Vincoli - Tutele e Vincoli dell'Edificato Storico;
- TV_3 - Tavola dei Vincoli - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli;
- TV_4 - Tavola dei Vincoli - Persistenze del paesaggio storico;
- TV_5 - Scheda dei Vincoli.

2

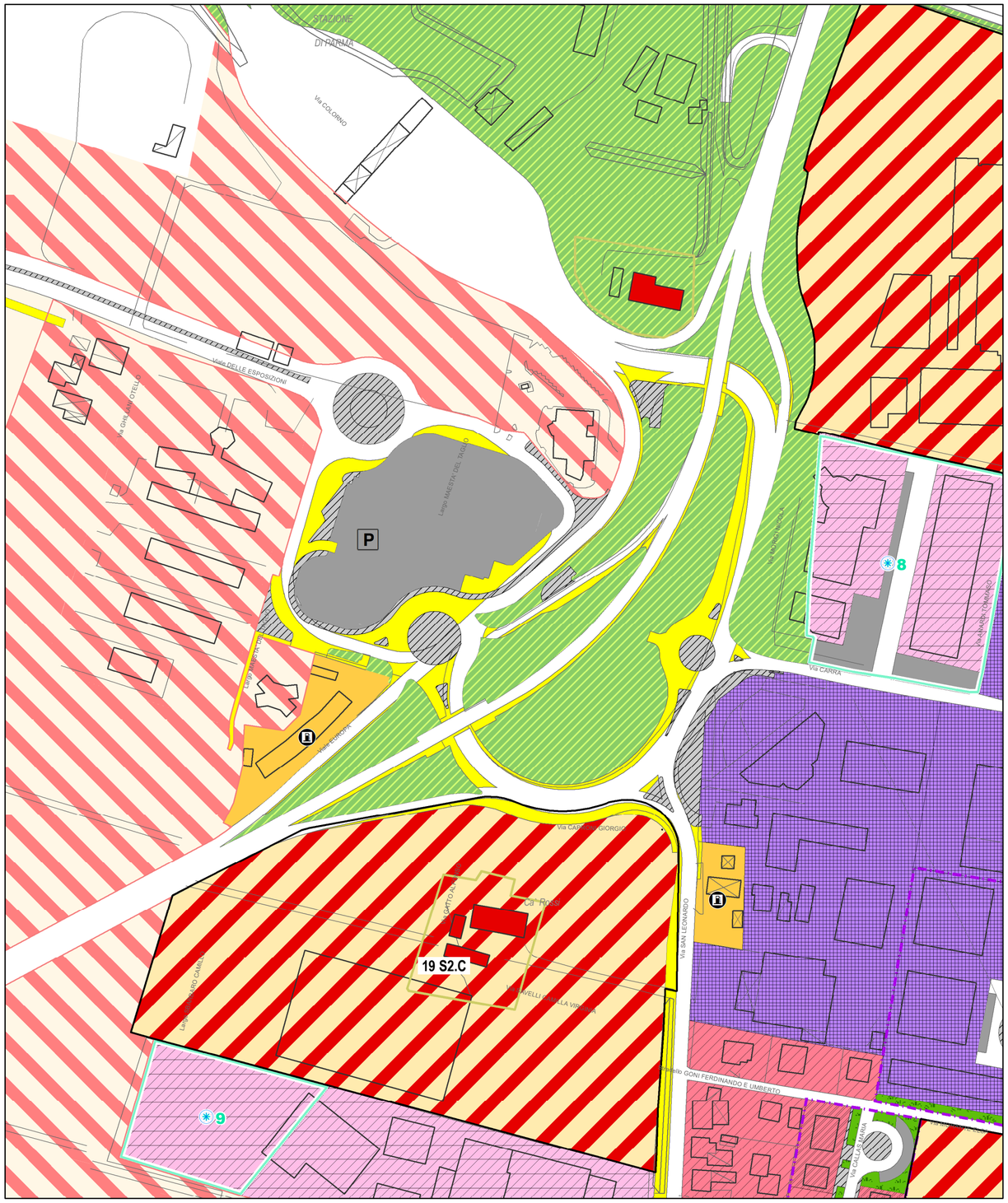
Elaborati cartografici di Variante

Estratti cartografici di RUE

vigente e modificato



RUE VIGENTE



RUE IN VARIANTE

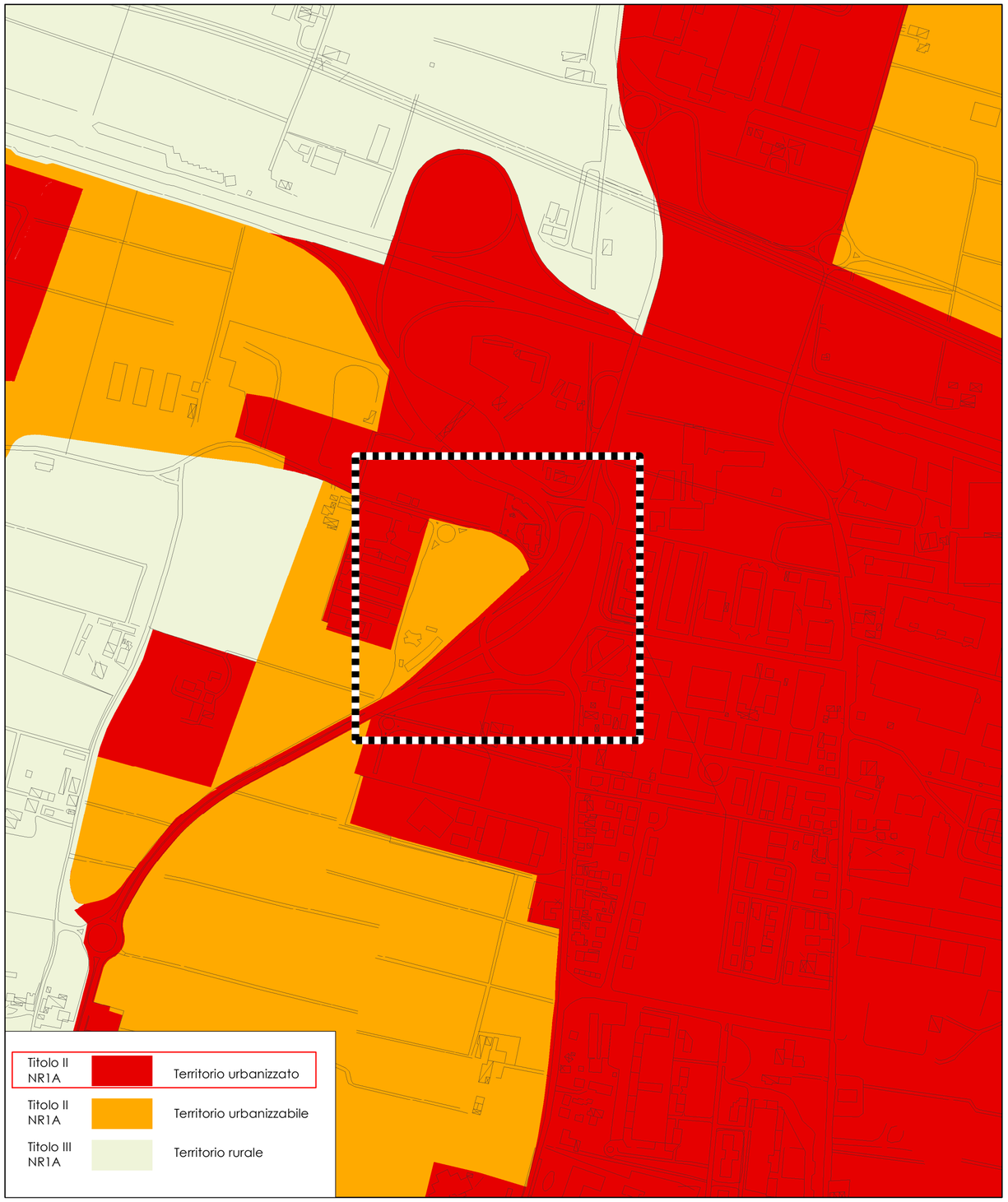
Elaborato

RUE - Foglio 17

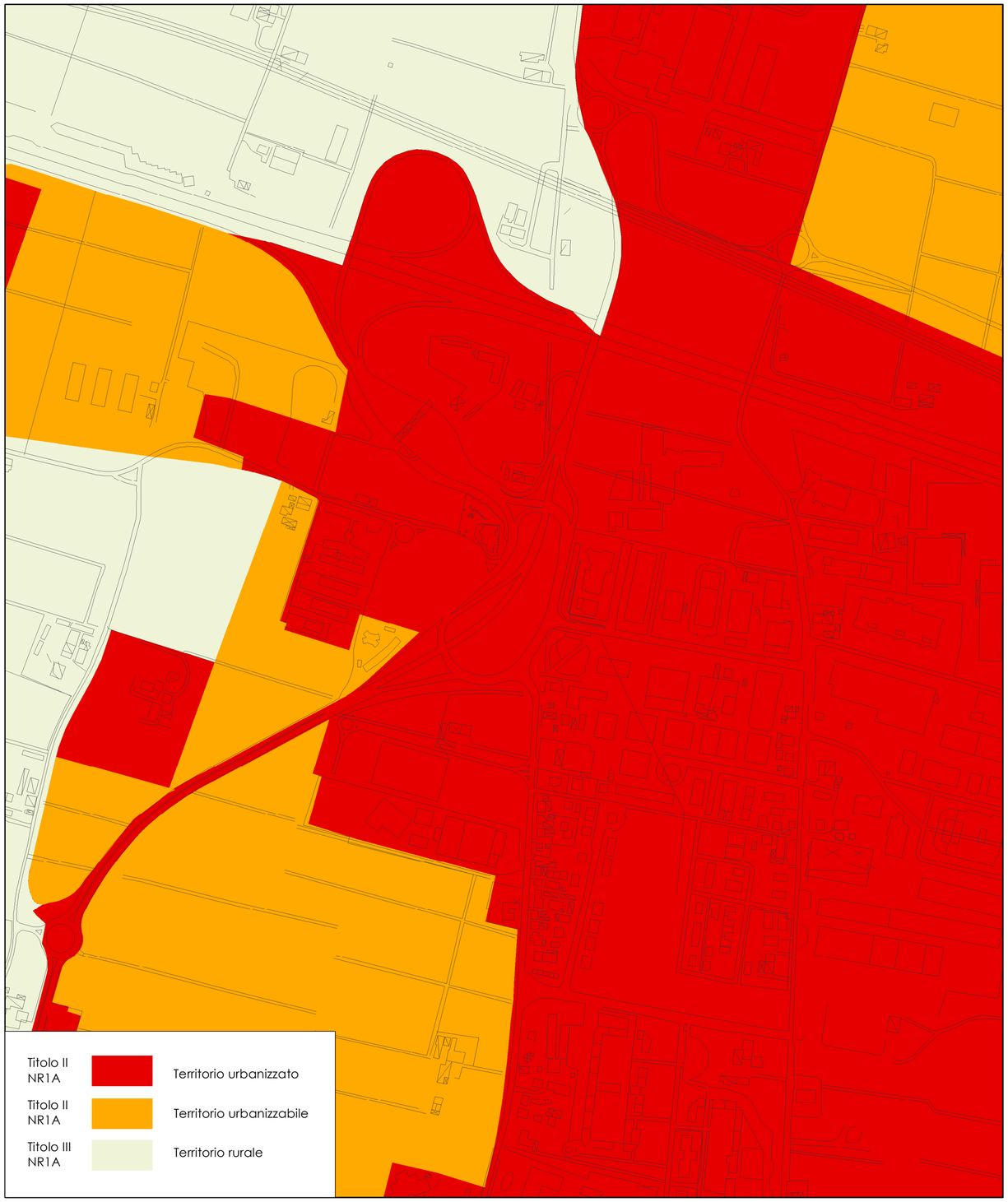
SCALA 1: 2.000

Estratti cartografici di PSC2030

vigente e modificato



PSC VIGENTE



PSC IN VARIANTE

Elaborato

PSC - CTP.3 Territorio urbanizzato, urbanizzabile e rurale

SCALA 1: 5.000

Rete ecologica locale

art. 5.12 - 6.29

Formazioni arboreo-arbustive di mitigazione degli impatti antropici

PSC VIGENTE

PSC IN VARIANTE

Elaborato

PSC - CTP.4 - Rete ecologica

SCALA 1: 5.000

Infrastrutture per la mobilità

Viabilità esistente e di progetto

art. 8.1
(art. 3.3.2 RUE) — Strada urbana di scorrimento - D

art. 8.1
(art. 6.6.3 RUE) — Fascia di rispetto stradale ed autostradale (D.L. 285/1992; D.P.R. 495/1992)

PSC VIGENTE

PSC IN VARIANTE

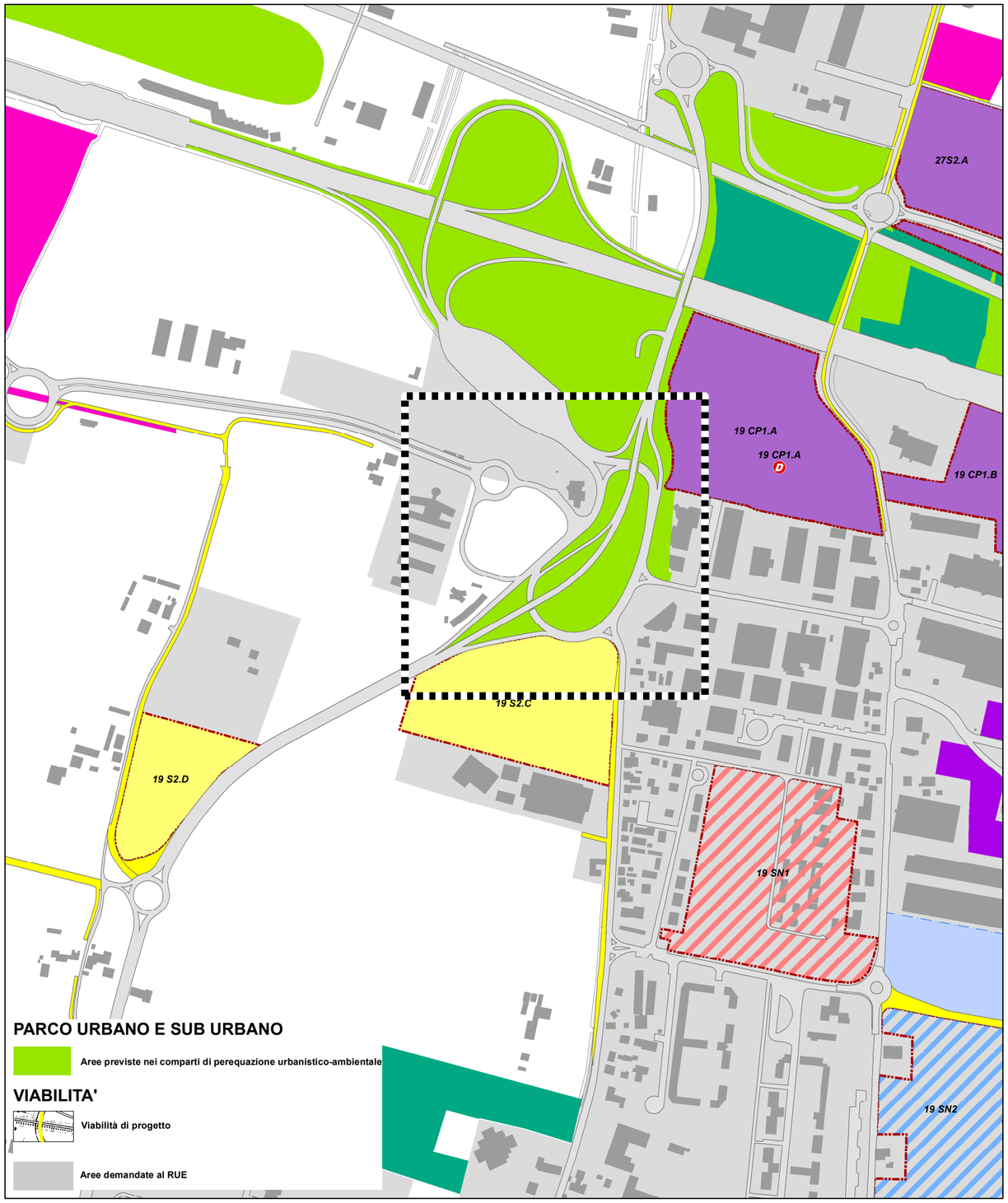
Elaborato

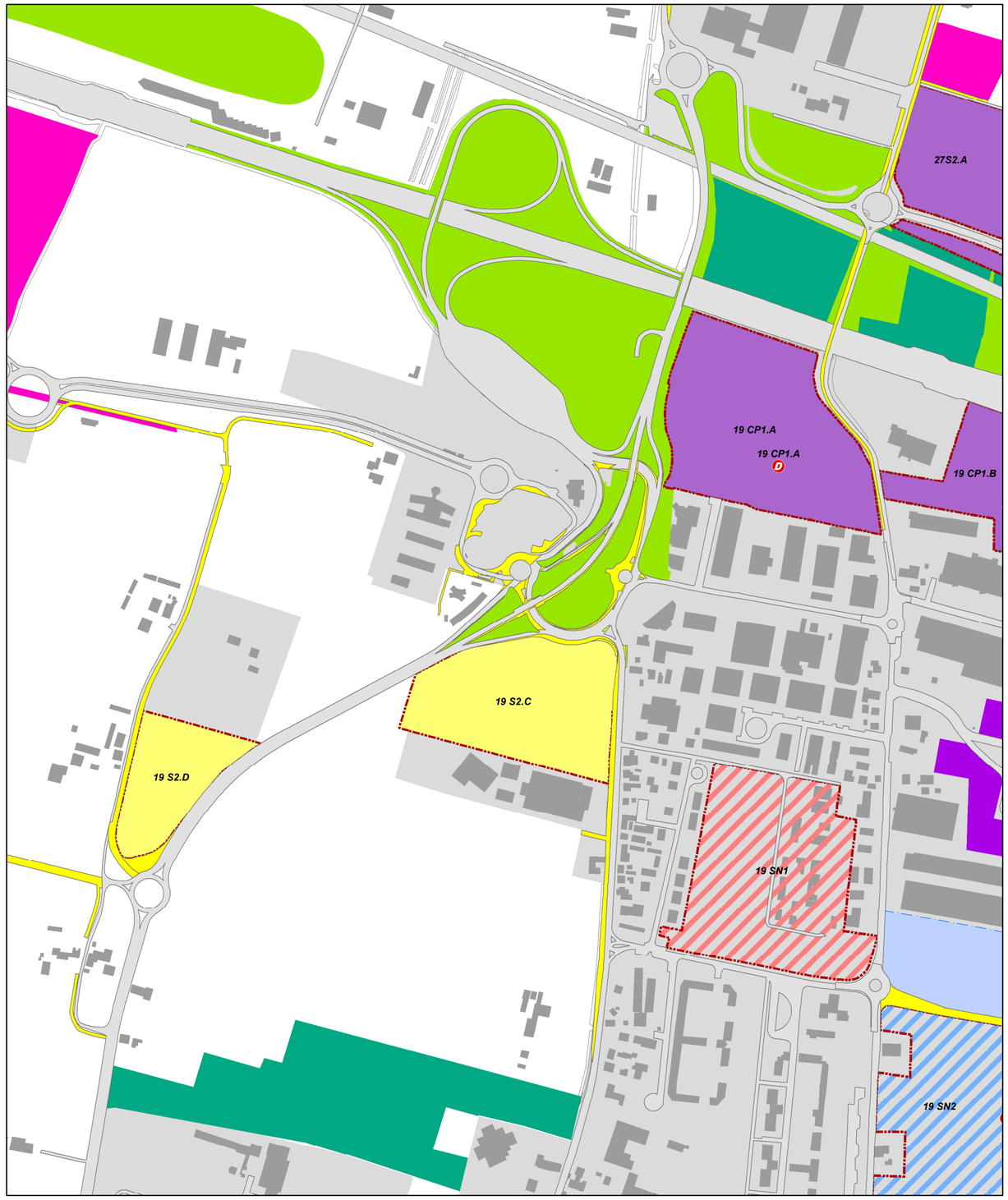
PSC - CTG.3 Tavola dei vincoli - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti

SCALA 1: 5.000

Estratti cartografici POC 08

vigente e modificato





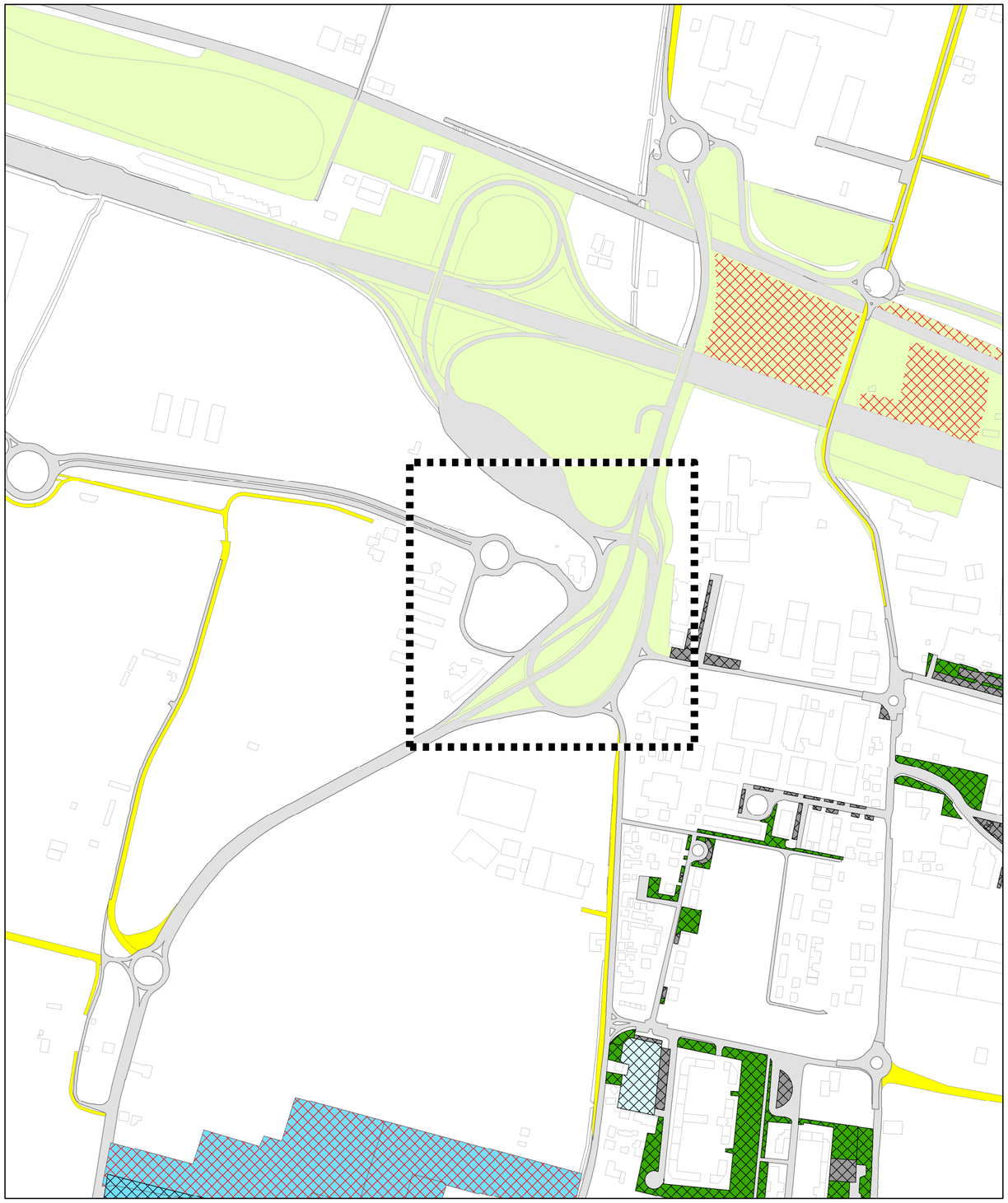
POC VIGENTE

POC IN VARIANTE

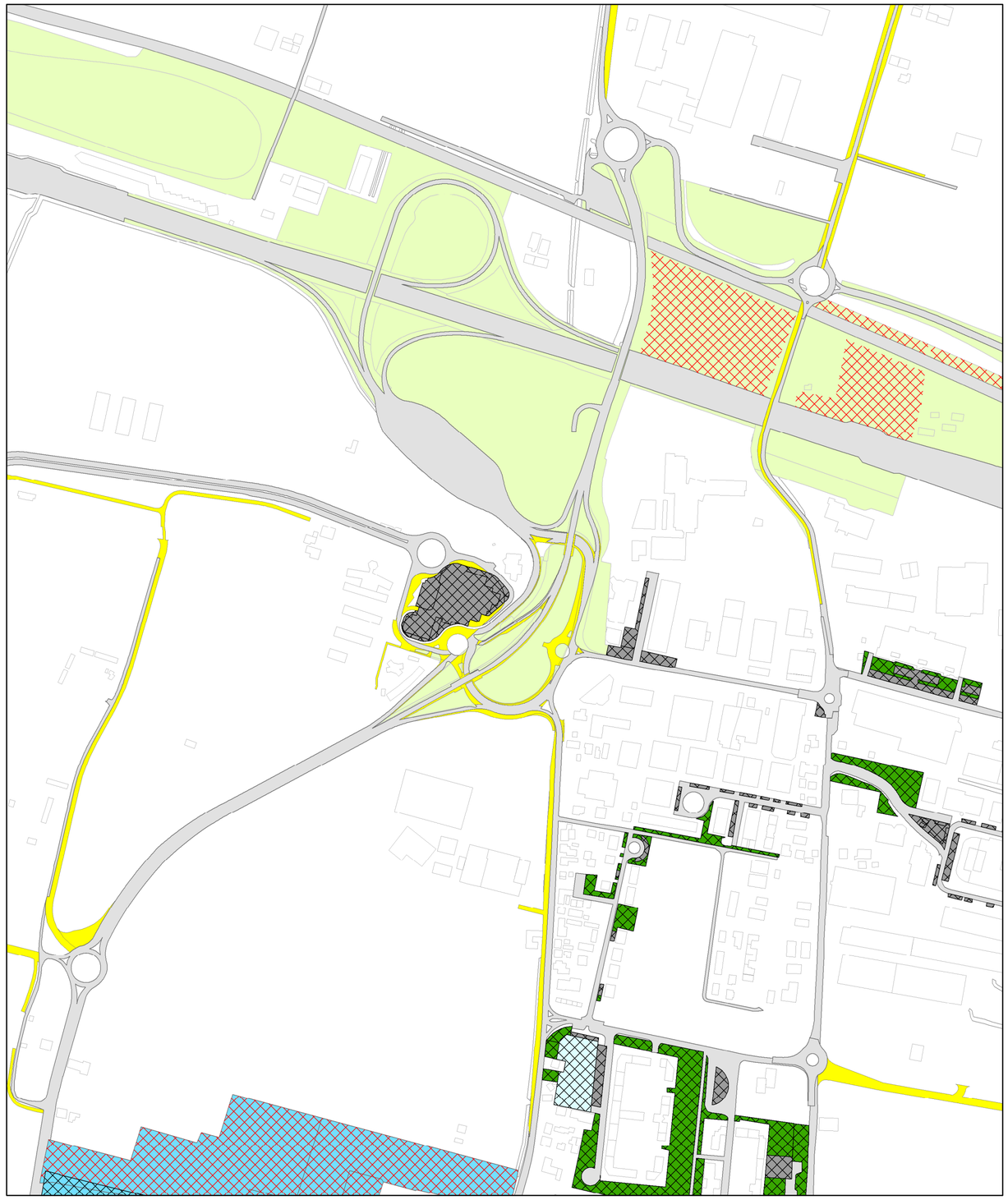
Elaborato

POC - Tav 1 Aree di trasformazione

SCALA 1: 5.000



POC VIGENTE



POC IN VARIANTE

Elaborato

POC - Tav 2 Programma di Attuazione delle Dotazioni Territoriali

SCALA 1: 5.000

Dotazioni territoriali

Attrezzature comuni (Art. 3.2.66, Art. 3.2.67, Art. 3.2.66, Art. 3.2.74 RUE)
- *Attrezzature di interesse comune*
- *Comparto a progettazione unitaria D.U.C.*
- *Area mercatale*
- *Sedi amministrative locali e caserme di difesa e vigilanza*

Attrezzature religiose (Art. 3.2.68 RUE)

Attrezzature scolastiche (Art. 3.2.66 RUE)

Verde pubblico attrezzato (Art. 3.2.64 RUE)

Parcheggi (Art. 3.2.69, Art. 3.2.80 RUE)

Attrezzature sanitarie e ospedaliere (Art. 3.2.82 RUE)

Istruzione superiore (Art. 3.2.81 RUE)

Università (Art. 3.2.81 RUE)

Impianti sportivi e ricreativi (Art. 3.2.83, Art. 3.2.73 RUE)
- *Zone per attrezzature sportive e ricreative*
- *Attività ricreative e per lo spettacolo*
- *Attrezzature sportive, ricreative e culturali*

Parchi urbani e sub urbani, aree di mitigazione (Art. 3.2.68, 3.4.6 RUE)

Attrezzature tecnologiche (Art. 3.2.70 RUE)

Sub ambiti con funzione prevalente a servizi (Ex art. 148 PSC 2007)

1SN1 — Dotazioni fuori comparto legate ad aree di trasformazione

Stato di attuazione delle dotazioni

Aree attuate e/o acquisite

Aree inserite in comparti di perequazione urbanistico ambientale (Artt. 30-31 PSC 2007 (POC 2008))

Aree non attuate

Viabilità

Viabilità esistente (Art. 3.3.1 RUE)

Viabilità di progetto e potenziamento della viabilità esistente (Art. 3.3.1 RUE)

Interventi di attrezzature del territorio (Art. 3.4.6 RUE)

Interventi di attrezzature del territorio: costituzione di servitù

Decreto n. DCS/2018/2 del 20/09/2018 Regione Emilia-Romagna Commissario Straordinario per il rischio idrogeologico

Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma - Osteriazza Delibera RFI.DINO.MI/77 del 15.11.2022 GURI n. 135 del 19.11.2022 Delibera RFI .....

Piano di Sviluppo Aeroportuale Decreto Direttoriale MIT prot. 16107 del 16.11.2023

Servizi locali POC/RUE

	Attrezzature comuni	Attrezzature religiose	Attrezzature scolastiche	Verde pubblico attrezzato	Parcheggi pubblici	Totale
Dotazioni previste	641.954	453.800	782.409	3.737.929	1.007.982	6.624.075
di cui attuato	481.442	424.861	626.367	3.059.000	851.465	5.443.135
di cui non attuato	160.513	28.939	156.042	678.929	156.517	1.180.940

Servizi sovralocali POC/RUE

	Attrezzature sanitarie / ospedaliere	Istruzione superiore	Università	Impianti sportivi e ricreativi	Parchi urbani e sub-urbani, aree di mitigazione	Totale
Dotazioni previste	478.402	351.823	838.475	1.315.280	10.577.543	13.561.523
di cui attuato	448.223	285.697	837.080	907.995	285.244	2.764.239
di cui non attuato	30.179	66.126	1.395	407.285	10.292.299	10.797.284

POC VIGENTE

Dotazioni territoriali

Attrezzature comuni (Art. 3.2.66, Art. 3.2.67, Art. 3.2.66, Art. 3.2.74 RUE)
- *Attrezzature di interesse comune*
- *Comparto a progettazione unitaria D.U.C.*
- *Area mercatale*
- *Sedi amministrative locali e caserme di difesa e vigilanza*

Attrezzature religiose (Art. 3.2.68 RUE)

Attrezzature scolastiche (Art. 3.2.66 RUE)

Verde pubblico attrezzato (Art. 3.2.64 RUE)

Parcheggi (Art. 3.2.69, Art. 3.2.80 RUE)

Attrezzature sanitarie e ospedaliere (Art. 3.2.82 RUE)

Istruzione superiore (Art. 3.2.81 RUE)

Università (Art. 3.2.81 RUE)

Impianti sportivi e ricreativi (Art. 3.2.83, Art. 3.2.73 RUE)
- *Zone per attrezzature sportive e ricreative*
- *Attività ricreative e per lo spettacolo*
- *Attrezzature sportive, ricreative e culturali*

Parchi urbani e sub urbani, aree di mitigazione (Art. 3.2.68, 3.4.6 RUE)

Attrezzature tecnologiche (Art. 3.2.70 RUE)

Sub ambiti con funzione prevalente a servizi (Ex art. 148 PSC 2007)

1SN1 — Dotazioni fuori comparto legate ad aree di trasformazione

Stato di attuazione delle dotazioni

Aree attuate e/o acquisite

Aree inserite in comparti di perequazione urbanistico ambientale (Artt. 30-31 PSC 2007 (POC 2008))

Aree non attuate

Viabilità

Viabilità esistente (Art. 3.3.1 RUE)

Viabilità di progetto e potenziamento della viabilità esistente (Art. 3.3.1 RUE)

Interventi di attrezzature del territorio (Art. 3.4.6 RUE)

Interventi di attrezzature del territorio: costituzione di servitù

Decreto n. DCS/2018/2 del 20/09/2018 Regione Emilia-Romagna Commissario Straordinario per il rischio idrogeologico

Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma - Osteriazza Delibera RFI.DINO.MI/77 del 15.11.2022 GURI n. 135 del 19.11.2022 Delibera RFI .....

Piano di Sviluppo Aeroportuale Decreto Direttoriale MIT prot. 16107 del 16.11.2023

Servizi locali POC/RUE

	Attrezzature comuni	Attrezzature religiose	Attrezzature scolastiche	Verde pubblico attrezzato	Parcheggi pubblici	Totale
Dotazioni previste	641.954	453.800	782.409	3.737.929	1.017.733	6.624.075
di cui attuato	481.442	424.861	626.367	3.059.000	861.216	5.443.135
di cui non attuato	160.513	28.939	156.042	678.929	156.517	1.180.940

Servizi sovralocali POC/RUE

	Attrezzature sanitarie / ospedaliere	Istruzione superiore	Università	Impianti sportivi e ricreativi	Parchi urbani e sub-urbani, aree di mitigazione	Totale
Dotazioni previste	478.402	351.823	838.475	1.315.280	10.577.543	13.561.523
di cui attuato	448.223	285.697	837.080	907.995	285.244	2.764.239
di cui non attuato	30.179	66.126	1.395	407.285	10.292.299	10.797.284

POC IN VARIANTE

Elaborato

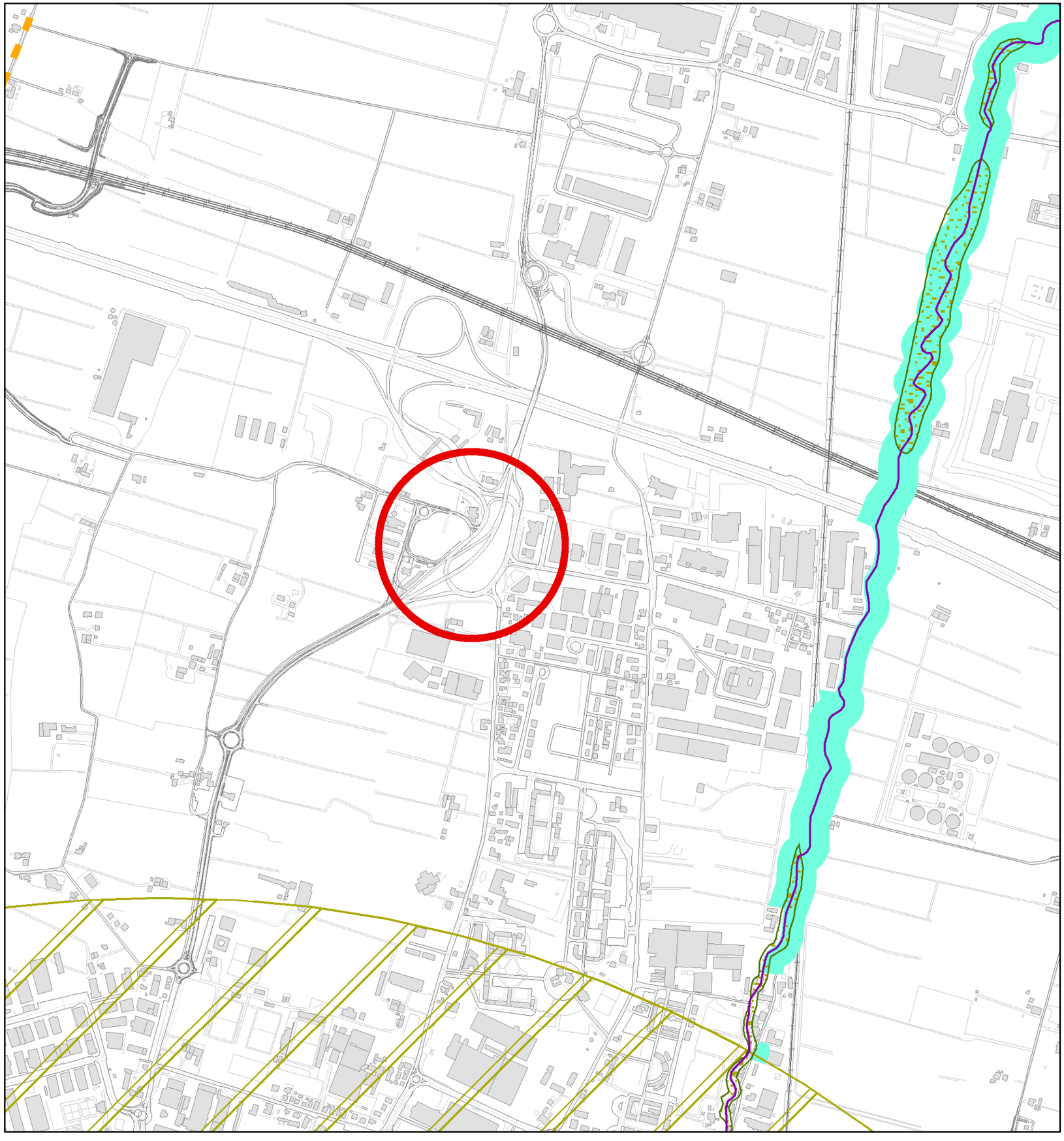
POC - Tav 2 Programma di Attuazione delle Dotazioni Territoriali

SCALA 1: 5.000

3

Elaborati cartografici- Tavola dei Vincoli
Ricognizione vincoli e tutele

PSC2030 - Stralcio tavola dei vincoli e scheda dei vincoli



PSC - VINCOLI

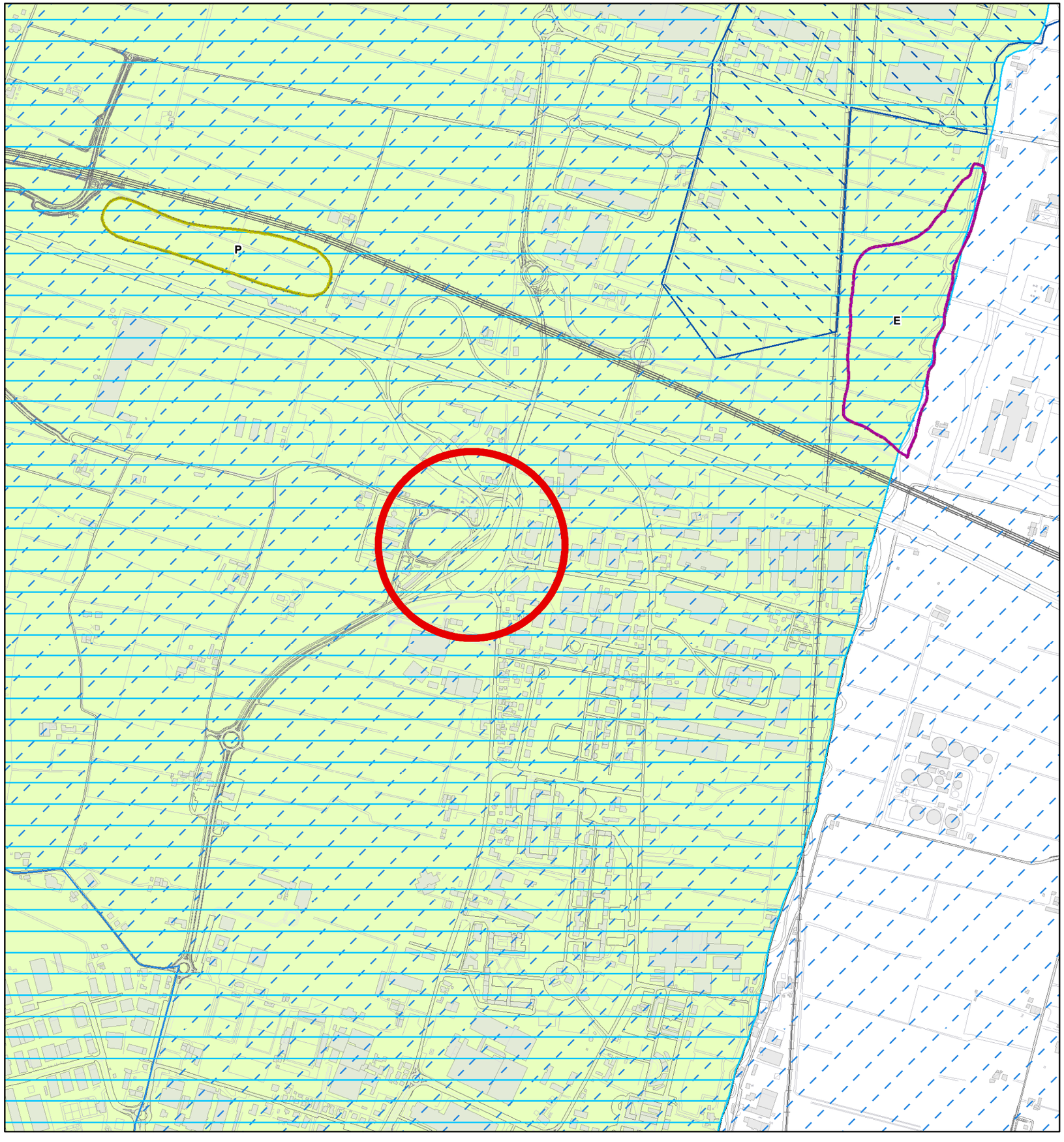
CTG 1A - Tutele e vincoli ambientali

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Nessun vincoloi intercettato dall'intervento.



PSC - VINCOLI

CTG 1B - Rischio idraulico

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

FASCE FLUVIALI DA PAI E PTCP

art. 6.9
(art. 6.5.5 RUE)

Fascia C di inondazione per piena catastrofica

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA INDIVIDUATE DAL PGRA

Reticolo Principale

art. 6.9 bis
(art. 6.5.6 RUE)

Alluvioni rare - L - P1

Reticolo Secondario di Pianura

art. 6.9 bis
(art. 6.5.6 RUE)

Alluvioni poco frequenti - M - P2

PSC - VINCOLI

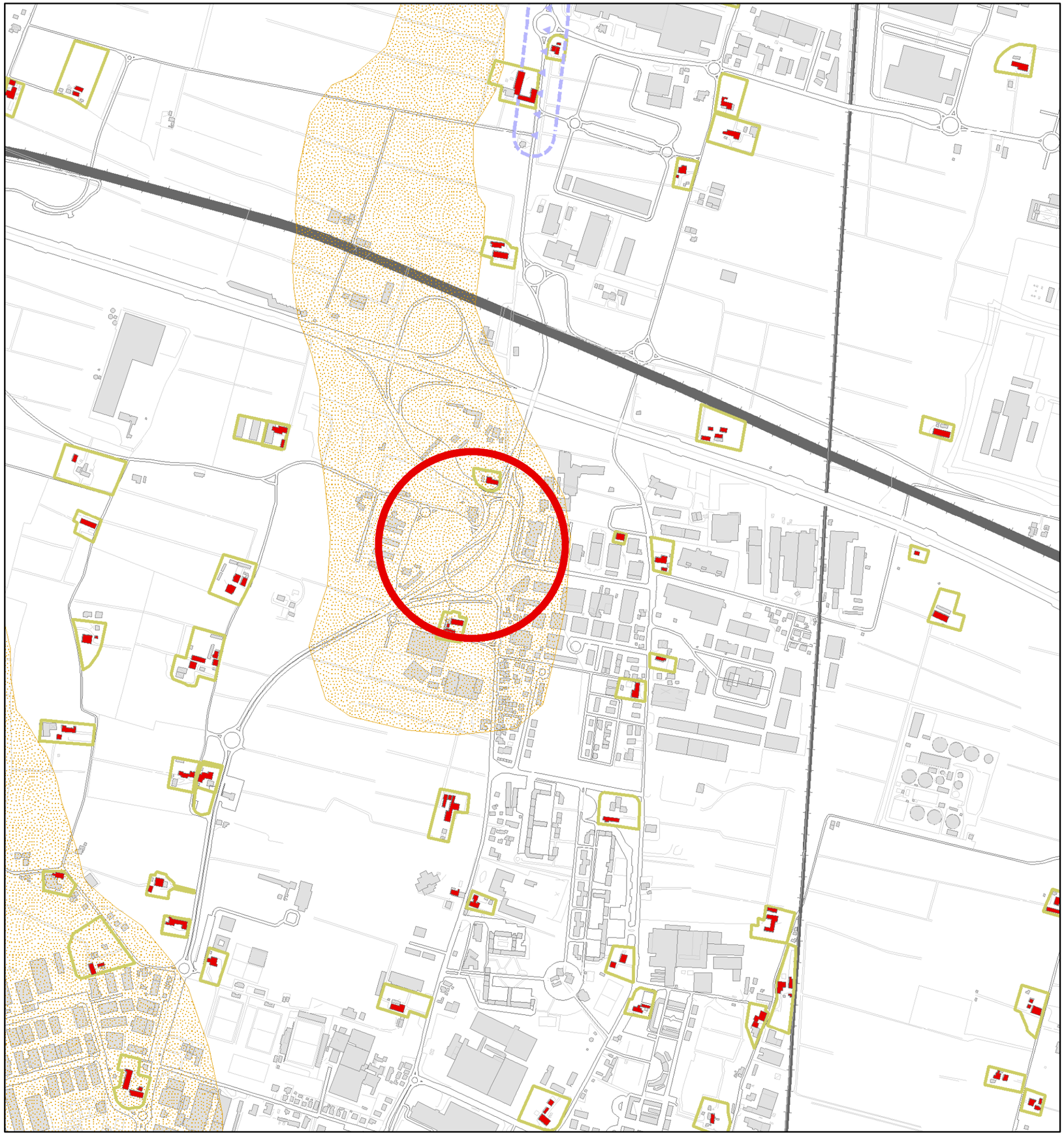
CTG 2A - Monumenti urbani e territoriali da tutelare

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Nessun vincolo intercettato dall'intervento.



PSC - VINCOLI

CTG 2B - Permanenze culturali, storiche e paesaggistiche da valorizzare

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

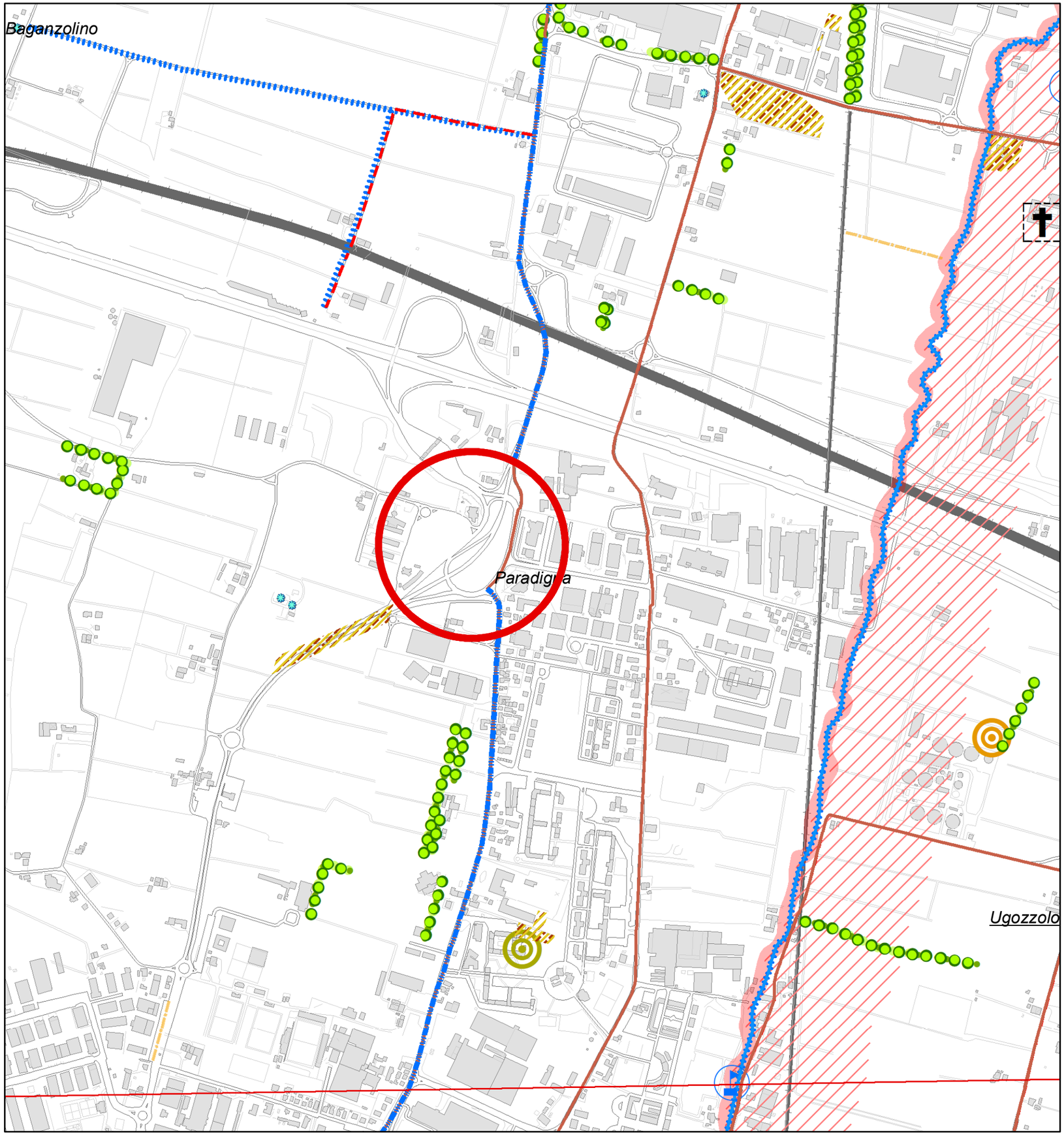
Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

Aree di valorizzazione del paesaggio

art. 5.34
(art. 6.2.10 RUE)

Dossi (PTCP, art. 15)



PSC - VINCOLI

CTG 2C - Persistenze del paesaggio storico da valorizzare

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

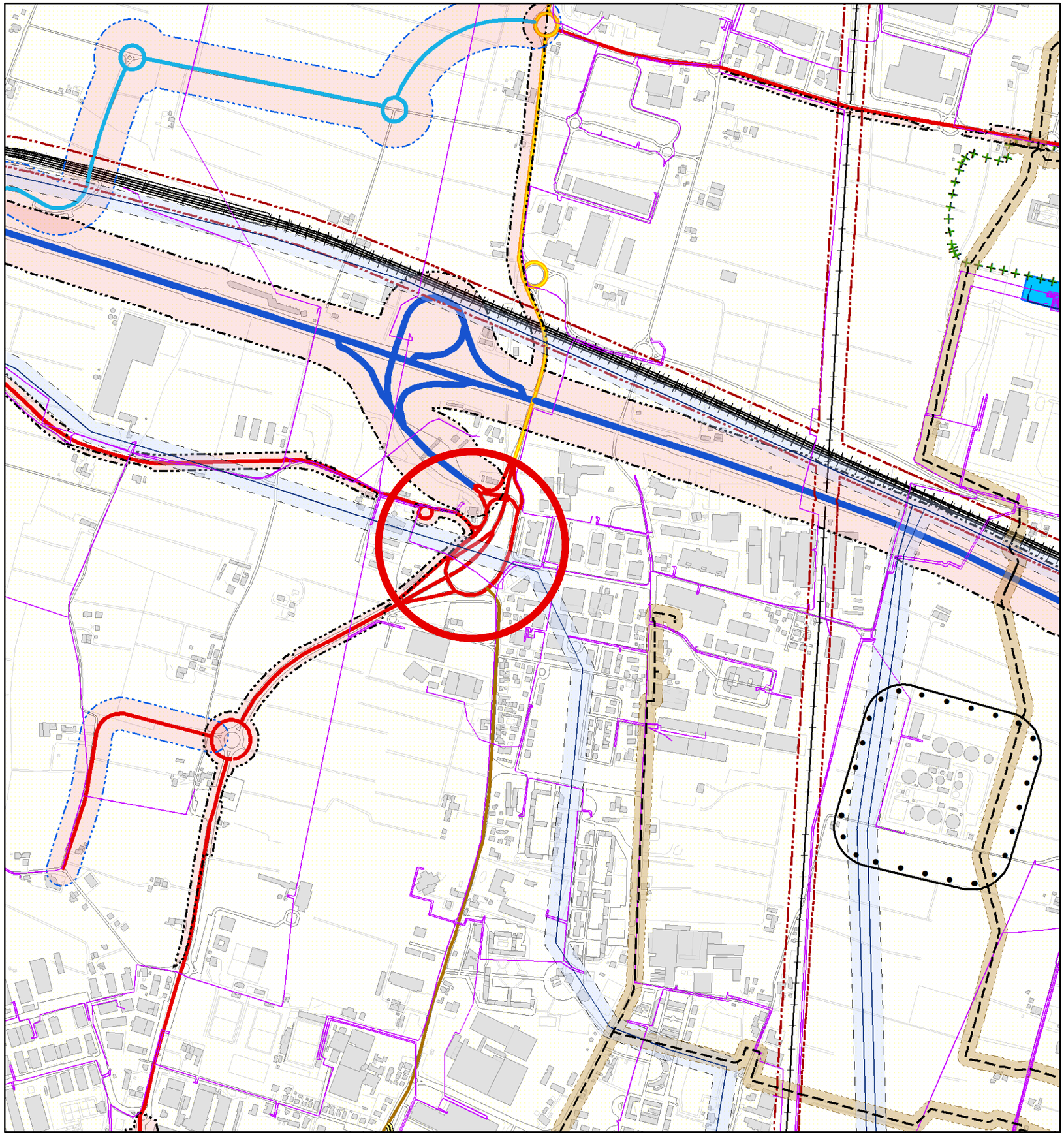
Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

Viabilità storica urbana ed extraurbana

art. 5.37 (art. 6.3.8 RUE) — *Strade di età romana (PTCP, art. 19)*

art. 5.37 (art. 6.3.8 RUE) — *Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880 (PSC)*



PSC - VINCOLI

CTG3 - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

Infrastrutture per la mobilità

art. 8.1 (art. 3.3.2 RUE) — *Strada urbana di scorrimento - D*

art. 8.1 (art. 3.3.2 RUE) — *Strada urbana di quartiere - E*

art. 8.1 (art. 6.6.3 RUE) — *Fascia di rispetto stradale ed autostradale (D.L. 285/1992; D.P.R. 495/1992)*

Impianti tecnologici

art. 8.3 (art. 6.6.2 RUE) — *Elettrodotti a media tensione*

art. 8.3 (art. 6.6.2 RUE) — *Elettrodotti ad alta tensione*

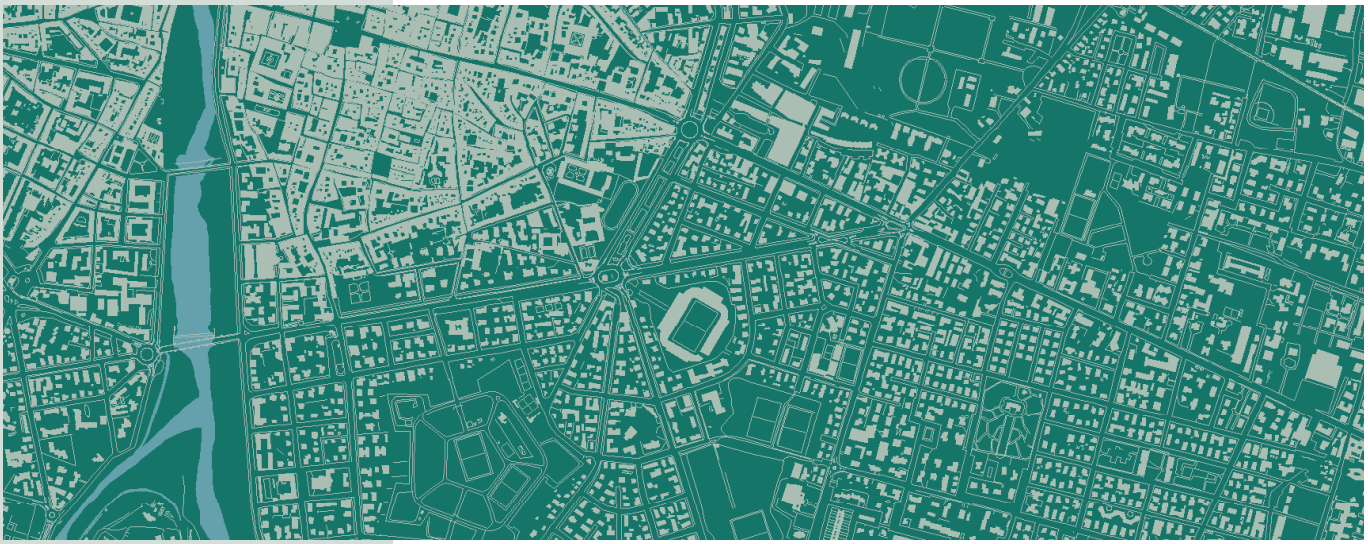
art. 8.3 (art. 6.6.2 RUE) — *Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A. (D.M. 29/05/2008)*

art. 6.37 (art. 6.5.22 RUE) — *Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso (L.R. 19/2003, D.G.R. 1732/2015)*

Comune di Parma

PSC

Piano Strutturale Comunale 2030



Scheda dei vincoli

CTG 4

Adozione
D.C.C. n. 13 del 14.02.2017

Controdeduzione
D.C.C. n. 64 del 23.07.2018

Aggiornamenti

D.D. n. 89 del 20.01.2021 Aggiornamento
D.C.C. n. 96 del 13.12.2021 Var. 260 -
DCC n. 44 del 21.04.2022
D.D. n. 1639 del 05.07.2023
D.D. n. 1822 del 31.07.2023

ESTRATTO

con individuazione (in rosso) dei Vincoli intercettati dall'opera in progetto

Sindaco	Federico Pizzarotti
Assessore all'Urbanistica	Michele Alinovi
Segretario comunale	Andrea Ravagnani
Direttore del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio e Dirigente del Servizio Urbanistica *(ad interim)*	Dante Bertolini
Servizio Urbanistica	Emanuela Montanini, Beatrice Peri, Lucia Sartori *con* Antonella Fornari, Alessandra Gatti, Francesca Luppi, Samanta Maccari, Milena Mancini, Patrizia Rota *e* Tiziano di Bernardo, Costanza Barbieri, Michela Bonini, Alessandra Gravante, Bianca Pelizza, Federica Zatti
Coordinamento generale	† Ugo Baldini, Giampiero Lupatelli
Progetto urbanistico	Ugo Baldini, Fabio Ceci, Giampiero Lupatelli *con:* Francesco Avesani, Paolo Ghirelli, Alex Massari, Vanessa Passalacqua, Stefano Recalcati, Matteo Salsi, Giulio Saturni, Edy Zatta, Martina Zucconi *e* Marco Aicardi, Federico Beffa, Stefania Biagini, Francesco Boccia, Paolo Catelli, Patrizia Chirico, Tatiana Fontanesi, Davide Frigeri, Gabriela Galindez, Serena Girani, Michela Michelotti, Andrea Panzavolta, Luca Reverberi, Omar Tondelli
Val.S.A.T. - Aspetti ambientali	Giorgio Neri *con:* Davide Gerevini, Roberto Bertinelli, Claudia Giardinà, Benedetta Rebecchi
Consulente scientifico	Richard Burdett
Grafica ed editing	Antonella Borghi

R.T.I. - CAIRE Consorzio / AMBITER / NORD PROGETTI / Richard Burdett

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
Ambiti di gestione ambientale del territorio			
Parco Fluviale Regionale del Taro	CTG-01A	L.R. 11/88 L.R. 6/2005 PTCP Artt. 20, 25, 41, Allegato 7 PSC Art. 5.5.6 RUE Art. 3.2.67	La gestione del territorio e le modalità attuative sono regolamentate dal Piano Territoriale del Parco (PTP) e recepite nel RUE. Gli interventi in tale area devono essere corredati da specifico studio ai sensi dell'art. 5.5 comma 5 del PSC.
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale Siti della Rete Natura 2000	CTG-01A	Direttiva 92/43 "Habitat" Direttiva 79/409 "Uccelli" L.R. 5/2005 e s.m.i. DGR 167/2006 PTCP Artt. 20, 25, 41, Allegato 7 PSC Art. 5.5.7 RUE Art. 6.1.2	Sono siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS): • SIC-ZPS IT4020021 Medio Taro; • SIC-ZPS IT4020017 Area delle risorgive di Viarolo, Bacini zuccherificio Torrile, Fascia golenale del Po; • SIC-ZPS IT40030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza. In tali zone, gli interventi sono subordinati alla Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i., della L.R. 7/2004 e s.m.i. e della DGR 1191/2007.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	CTG-01A	PTCP Art. 27, Allegato 1 DGP 1055/1999 DGP 510/1998 DGP 416-16/1997 PSC Art. 5.3	Il PTCP individua nel territorio comunale di Parma i seguenti Progetti di tutela, recupero e valorizzazione: • Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dei torrenti Parma e Baganza; • Progetto di tutela, recupero e valorizzazione del fiume Taro e dei fontanili; • Progetto di tutela, recupero e valorizzazione della Media Val d'Enza.
Aree di valore naturale e ambientale e aree a rischio idraulico			
Zone di deflusso di piena (Fascia Fluviale A)	CTG-01B	PAI Artt. 28 e 29 PTCP Artt. 13, 13 bis PSC Artt. 5.8 – 6.5 RUE, Artt. 6.1.3 e 6.5.3	Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Sono ammesse le attività indicate dal PTCP, Art. 13. Ogni piano o progetto avente incidenza significativa sul corso dell'acqua deve essere sottoposto a Studio di compatibilità idraulico-ambientale ai sensi dell'art. 12 del PTCP.
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con	CTG-01B	PAI Artt. 28 e 30 PTCP, Artt. 12 PSC Artt. 5.9 e 6.6 RUE, Artt. 6.1.3bis e	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
zone di tutela idraulica (Fascia Fluviale B)		6.5.4	conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.
Limite di progetto della fascia B	CTG-01B	PAI Artt. 28 e 31 PTCP, Artt. 12 e 37 PSC Art. 6.7 RUE, Art. 6.5.4 bis	Con "Limite di progetto della fascia B" sono indicate le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio; tali limiti sono stati individuati nel rispetto delle finalità di tutela paesaggistica ed ambientale. I progetti per la difesa idraulica riferiti alla attuazione degli interventi individuati con il segno grafico "Limite di progetto della fascia B" dovranno garantire il mantenimento del medesimo livello di tutela paesaggistica ed ambientale delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, nonché seguire, ove previste, le procedure autorizzative prescritte dalle normative vigenti.
Fascia B* di protezione dal rischio idraulico e Area inondabile per effetto della piena id riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto [DD n. 89.]	CTG-01B	PAI Art. 30 e 39 PTCP Artt. 12, 13 e 13ter PSC Art. 6.8 RUE, Art. 6.5.4 ter	Aree sottoposte a tutela idraulica in prossimità della confluenza tra il T. Parma e il T. Baganza.
Fascia C di inondazione per piena catastrofica	CTG-01B	PAI Artt. 28 e 31 PTCP; Artt. 13ter e 37 PSC Art. 6.9 RUE, Art. 6.5.5	Aree interessate da inondazione per piena catastrofica.

DD n. 89 · Determinazione Dirigenziale n. 89 del 20.01.2021

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	CTG-01 A	PTCP Art. 12bis PSC Art. 5.10 RUE, Art. 6.1.4	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse al corso d'acqua. Ogni piano o progetto avente incidenza significativa sul corso dell'acqua deve essere sottoposto a Studio di compatibilità idraulico-ambientale.
Corsi d'acqua meritevoli di tutela	CTG-01A	PTCP Art. 12 bis, Allegato 5 PSC Art. 5.10 RUE, Art. 6.1.4	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative nel contesto in cui sono inseriti. Sono individuati i seguenti corsi: Canale Baganzone, Canale Arianna o Rio La Riana, Canale Maggiore, Canale della Spelta, Scolmatore Cinghio - Baganza; il PSC individua ulteriori corsi d'acqua: Canale degli Otto Mulini, canale Lorno, Cavo Maretto Primario, Canale Naviglio Taro, Canale Galazzo o Galasso, Canale Naviglio Navigabile, Canale Formica o Cavo Formica, Rio delle Fontane o della Fontana, T. Cinghio, Rio o Canale Dugale. Ogni piano o progetto avente incidenza significativa sul corso dell'acqua deve essere sottoposto a Studio di compatibilità ambientale.
Corsi d'acqua di particolare pregio comunale	CTG-01A	PSC Art. 5.10 RUE, Art. 6.1.4	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative a livello comunale. Il PSC individua: Canale di Beneceto, Cavo Gambalone Vivo, Canale Budrio o Cavo Budrio, Canalazzo Terrieri. Ogni piano o progetto avente incidenza significativa sul corso dell'acqua deve essere sottoposto a studio di compatibilità ambientale.
Aree di riequilibrio ecologico istituite	CTG-01A	L.R. 6/2005 e s.m.i. PTCP Art. 25	Nelle Aree di riequilibrio ecologico istituite si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		PSC Art. 5.11 RUE, Art. 6.1.8	autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. E' un'area di riequilibrio ecologico istituita l'area in corrispondenza della sponda destra del T. Parma nel tratto tra ponte Stendhal e ponte Dattaro.
Aree di riequilibrio ecologico di progetto	CTG-01A	L.R. 6/2005 e s.m.i. PTCP Art. 25 PSC Art. 5.11 RUE, Art. 6.1.8	Nelle Aree di riequilibrio ecologico di progetto si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. Sono aree di riequilibrio ecologico di progetto le aree in corrispondenza del sistema dei Fontanili di Beneceto e dei Fontanili di Viarolo.
Sistema boschivo e arbustivo	CTG-01A	PTCP, Art. 10 PSC, Art. 5.13 RUE, Art. 6.1.10	Il Sistema boschivo e arbustivo è costituito dai terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea o arbustiva di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché dai terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea o arbustiva in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.
Zone di tutela dei fontanili, tutela assoluta	CTG-01A	PTCP, Artt. 23 e 40, Allegato IV PSC, Art. 5.15 RUE, Art. 6.1.11	La zona di tutela assoluta dei fontanili è costituita dall'area immediatamente circostante la testa del fontanile e del primo tratto di asta.
Zone di tutela dei fontanili, tutela allargata	CTG-01A	PTCP, Artt. 23 e 40, Allegato IV	La zona di tutela allargata dei fontanili è costituita dall'areale circostante al fontanile con una funzione di zona cuscinetto rispetto alle potenziali pressioni antropiche.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		PSC, Art. 5.15 RUE, Art. 6.1.11	
Aree protette a rischi di incendi	CTG-01A	L. 353/00 e s.m.i. PSC Artt. 5.5, 5.13 RUE, Art. 6.1.12	Aree protette a rischio di incendi sono individuate mediante un censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli e delle zone boscate e dei pascoli già percorsi dal fuoco. Le limitazioni apposte su queste aree sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.
Casse di espansione	CTG – 01B	PSC Art. 6.10 RUE, Artt. 6.5.6 bis e 6.5.7	Limitazione del rischio idraulico della rete principale e della rete secondaria
Aree di salvaguardia			
Aree di ricarica della falda – Settori di ricarica di tipo A	CTG-01A	PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Artt. 6.14, 6.15 RUE, Artt. 6.5.9 e 6.5.10	Aree caratterizzate dalla ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie dai cui riceve alimentazione per infiltrazione.
Aree di ricarica della falda – Settori di ricarica di tipo B	CTG-01A	PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Artt. 6.14, 6.15 RUE, Artt. 6.5.9 e 6.5.10	Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla ricarica della falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
Aree di ricarica della falda – Settori di ricarica	CTG-01A	PTCP, Art. 23 e Allegato 4	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
di tipo D		PSC, Artt. 6.14 e 6.15 RUE, Artt. 6.5.9 e 6.5.10	
Zone di riserva – Zone di riserva per pozzi idropotabili	CTG-01A	D.Lgs. 152/2006, Art. 94 PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Artt. 6.14, 6.18 RUE, Artt. 6.5.9 e 6.5.11	Le Zone di riserva dei pozzi idropotabili sono aree potenzialmente sfruttabili per nuove captazioni; rientrano, insieme alle aree di ricarica della falda, nelle zone di protezione degli acquiferi sotterranei, in cui si promuovono: • le pratiche agronomiche compatibili e le colture biologiche e biodinamiche; • la delocalizzazione delle attività inquinanti e dei centri di pericolo; • la realizzazione di impianti di collettamento e depurazione degli scarichi.
Zone di riserva – Zone di riserva n. 1 istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP 1937/1966	CTG-01A	D.Lgs. 152/2006, Art. 94 Ordinanza del MM.LL.PP. 14/06/1966 PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Artt. 6.14, 6.18 RUE, Artt. 6.5.9 e 6.5.11	All'interno della Zona di riserva n. 1 è vietata la perforazione di nuovi pozzi a qualsiasi uso destinati. Eventuali deroghe devono essere richieste all'ente competente.
Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili – Zona di tutela assoluta	CTG-01A	D.Lgs. 152/2006, Art. 94 PTCP, Art. 23 e Allegato 4	La Zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni, con una estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		PSC, Artt. 6.19 RUE, Art. 6.5.12	
Zone di rispetto dei pozzi idropotabili – Zona di rispetto allargata	CTG-01A	D.Lgs 152/2006, Art. 94 PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Art. 6.20 RUE, Art. 6.5.13	La Zona di rispetto dei pozzi idropotabile è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, in cui devono essere tutelate qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate; la zona di rispetto allargata è delimitata utilizzando il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 180 o 365 giorni a seconda dell'entità del rischio o della vulnerabilità della risorsa.
Zone di rispetto dei pozzi idropotabili – Zona di rispetto ristretta	CTG-01A	D.Lgs. 152/2006, Art. 94 PTCP, Art. 23 e Allegato 4 PSC, Art. 6.20 RUE, Art. 6.5.13	La Zona di rispetto dei pozzi idropotabili è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, in cui devono essere tutelate qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate; la zona di rispetto ristretta è delimitata utilizzando il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 60 giorni.
Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	CTG-01A	PTCP, Art. 23 e Allegato IV PSC, Artt. 6.16, 6.17 RUE, Art. 6.5.10	Le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono caratterizzate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche e, all'interno del territorio comunale, sono articolate in: • Zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata; • Zone a vulnerabilità a sensibilità elevata; • Zone di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A.
Zone vulnerabili da	CTG – 01A	PTCP, Art. 23 e Allegato	Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola coincidono con le Zone

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
nitrati di origine agricola		IV PSC, Art. 6.16, 6.17	di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Valgono le disposizioni del Programma d'azione per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola.
Aree di pericolosità idraulica	CTG – 01B	PAI, Artt. 55 – 56 DGR 1300/2016 PGRA PSC, Art. 6.9 bis RUE, Art. 6.5.6	Sono aree contraddistinte da scenari di pericolosità da alluvione bassa o rara (P1), media o poco frequente (P2) ed elevata o frequente (P3).
Risorse culturali, storiche e paesaggistiche			
Beni culturali tutelati Vincolo di tutela indiretta	CTG 02A	DLgs 42/2004, art. 45 PSC, Artt. 5.17, 5.18 RUE, Art. 6.3.1	Tutela finalizzata alla conservazione della prospettiva o della luce o delle condizioni di ambiente e di decoro del patrimonio storico ed artistico nazionale. La finalità principale del Decreto di imposizione del vincolo di tutela indiretta consiste nell'individuare singoli beni che, pur essendo di proprietà privata, rivestono un particolare rilievo in quanto dotati di pregi e caratteri tali da renderli di particolare interesse per l'intera collettività nazionale.
Beni culturali tutelati	CTG 02A	DLgs. 42/2004 e s.m.i. PSC, Art. 5.17, 5.18 RUE, Art. 6.3.1	Le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alla Regione, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
Aree soggette a vincolo paesaggistico	CTG 02A	DLgs. n.42/2004, art. 142 PSC, Artt. 5.22, 5.23	Le aree tutelate ai sensi del DLgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: 1. i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.4	elettrici, approvato con RD n.1775/1933 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; 2. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; 3. i terreni coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art.2, commi 2 e 6, del DLgs. n.227/2001; 4. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; 5. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR n.448/1976; 6. le zone di interesse archeologico.
Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	CTG2A	PTCP Art. 14 PSC Art. 5.31 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.5	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle parti del territorio di particolare pregio paesaggistico
Paleoalveo del Torrente Baganza	CTG2A	PTCP Art. 14 PSC Art. 5.32 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.6	Tutela finalizzata alla conservazione delle tracce di un antico alveo del Torrente Baganza
Strade panoramiche	CTG2A	PTCP Art. 19 PSC Art. 5.33	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle principali viste panoramiche dalle strade pubbliche

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.8	
Segmenti stradali paesaggisticamente da tutelare	CTG2A	PTCP Art. 19 PSC Art. 5.33 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.8	Tutela finalizzata alla conservazione dei punti di vista di particolare pregio da strade pubbliche.
Crinali	CTG2A	PTCP Art. 9 PSC Art. 5.34 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.10	Conservazione paesaggistica degli alti morfologici presenti nell'alta pianura e nella collina.
Dossi di pianura	CTG2A	PTCP Art. 15 PSC Art. 5.34 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.10	Tutela ambientale dei dossi di pianura connessi alle divagazioni fluviali.
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	CTG 02A	D.Lgs 42/2004, art. 136 PSC, Artt. 5.22, 5.23 RUE, Artt. 6.2.2 e 6.2.4	Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, tutelati ai sensi del DLgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 136: 1. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza; 2. le ville, i giardini e i parchi, non facenti parte dei beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza; 3. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; 4. le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
			quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
Aree archeologiche e di interesse archeologico	CTG 02A	DLgs. n.42/2004 PSC, Art. 5.26 RUE, Art. 6.4.2	Ai sensi del DLgs. n.42/2004, chi scopre fortuitamente cose immobili o mobili di cui all'art. 10 del DLgs. n.42/2004 stesso ne fa denuncia entro ventiquattro ore al soprinetendente o al sindaco ovvero all'autorità di pubblica sicurezza e provvede alla conservazione temporanea di esse, lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Qualunque ritrovamento di natura archeologica che avvenga nel territorio comunale, anche esternamente ai perimetri del presente articolo, appartiene allo Stato ed è soggetto alle forme di tutela di cui al DLgs. n.42/2004.
Infrastrutture per la mobilità			
Fasce di rispetto stradale e autostradale	CTG-03	DL 285/92 Art. 16, 17, 18, 19 DPR 495/92 Art. 26, 27, 28 PSC, Art. 8.1 RUE, Artt. 3.3.2 e 6.6.3	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale.
Zone di tutela aeroportuale	CTG-03	Codice della Navigazione Art. 707 ENAC, Regolamento per la costruzione e	Le Zone di tutela aeroportuale sono definite dal Piano di Rischio Aeroportuale.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		l'esercizio di aeroporti, cap. 4 PSC, Art. 8.2 RUE, Art. 6.6.5 bis	
Zone di tutela aeroportuale Limitazione delle altezze e tutela assoluta	CTG-03	L. 58/1963 PSC, Art. 8.2 RUE, Artt. 6.6.5	Individuazione delle fasce di rispetto aeroportuale suddivise in: • Limitazione delle altezze • Tutela assoluta
Fasce di rispetto ferroviario	CTG-03	DPR 753/1980 PSC, Art. 8.1 RUE, Artt. 3.3.3 e 6.6.4	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria
Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma – Osteriazza Delibera RFI.DINO:MI/77 del 15.11.2022 – GURI n. 135 del 19.11.2022	CTG-03	Delibera n. RFI.Dino.MI/77 del 15.11.2022– Completamento del raddoppio della linea ferroviaria Parma–La Spezia: tratta Parma-Osteriazza Direzione Investimenti Area Nord Ovest-GURI n.135 del 19.11.22	Individuazione del corridoio ferroviario di fattibilità e reitarzione del vincolo preordinato all'esproprio del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma – Vicofertile del lotto funzionale Parma – Osteriazza (c.d. Pontremolese) e delle opere connesse.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
Altre attività antropiche			
Fascia di rispetto cimiteriale	CTG-03	RD 1265/1934, Art.338 DPR 285/1995; L.166, art.28 L.R. 19/2004 PSC, Art. 8.5 RUE, Artt. 3.4.4 e 6.6.6	L'area cimiteriale del Capoluogo (cimitero della Villetta) con la relativa fascia di rispetto e la fascia di rispetto dei restanti cimiteri presenti nel territorio comunale
Metanodotti e relative Fasce di rispetto	CTG 03	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PSC, Art. 8.6 RUE, Art. 6.6.9	I metanodotti presenti nel territorio comunale con la relativa fascia di attenzione
Aree di danno – RIR	CTG-03	D.M. 9/05/2001 D.Lgs. n.105/2015 PTCP, Art. 37 ter PSC, Art. 6.39 RUE, Art. 6.5.23	Aree di danno esterne a stabilimenti a rischio di incidente rilevante (in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate dal D.Lgs. n.105/2015). E' presente un'unica area di danno che interessa il Comune di Parma, in località Bianconese (Lampogas Emiliana, Comune di Fontevivo).
Siti contaminati, aree oggetto di messa in sicurezza e oneri reali insistenti su aree sottoposte a interventi di messa in sicurezza, di bonifica e ripristino ambientale	CTG-03	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. PSC, Art. 6.40 RUE, Art. 6.5.24	Aree che presentano condizioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo o delle acque sotterranee tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito, in cui perseguire la sistematica bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati. Al riguardo, sono individuati: • i siti con procedura ex art.242 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. in corso; • i siti con procedura terminata ma con limitazioni all'utilizzazione del suolo; • i siti oggetto di messa in sicurezza ante D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; Gli interventi di bonifica effettuati d'ufficio dall'autorità competente costituiscono onere reale che deve essere iscritto nei registri immobiliari dell'Agenzia del Territorio e indicato nel certificato di destinazione urbanistica.

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
Impianti tecnologici			
Fascia di rispetto degli elettrodotti – D.P.A.	CTG-03	L.R. 30/2000 e s.m.i. Direttiva applicativa della L.R. 30/2000 DDMM 29/05/2008 DPCM 08/07/2003 PSC, Art. 8.3 DGR 978/2010 PTCP Art. 46 e All. 9 RUE, Art. 6.6.2	Distanze di prima approssimazione (Dpa) comunicate dal Gestore degli elettrodotti ad alta tensione, ai sensi dei DD.MM. del 29/05/2008. Si individuano anche i corridoi di fattibilità degli elettrodotti AT, rappresentati dalle porzioni di territorio destinati ad ospitare la localizzazione degli impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 V.
Fascia di rispetto dei depura tori	CTG-03	Del. Com. Min. 4/02/77 All.4 PSC, Art. 8.4 RUE, Art. 6.6.7	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977.
Fascia di rispetto degli impianti per le emittenze radio e televisive	CTG-03	LR n.30/2000 e s.m.i. DGR n.197/2001 PSC, Art. 6.35 DGR 978/2010 RUE, Artt. 6.6.8 e 6.5.20	Gli impianti per l'emittenza radio e televisiva determinano una fascia di rispetto di ampiezza pari a 300 m dagli impianti stessi, all'interno della quale vale quanto previsto dalla LR n.30/2000 e s.m.i. e dalla DGR n.197/2001.
Zone di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso [DCC 96]	CTG-03	LR n.19/2003 e s.m.i. DGR 1732/2015 e.s.m.i. DET-AMB ARPAE n.2021-1358 DET-AMB ARPAE	Le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono individuate in corrispondenza delle aree naturali protette, dei siti Rete Natura, delle Aree di collegamento ecologico, di cui alla LR6/2005 e delle aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici e astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica. Ai sensi dell'art. 3 comma 3 della DGR

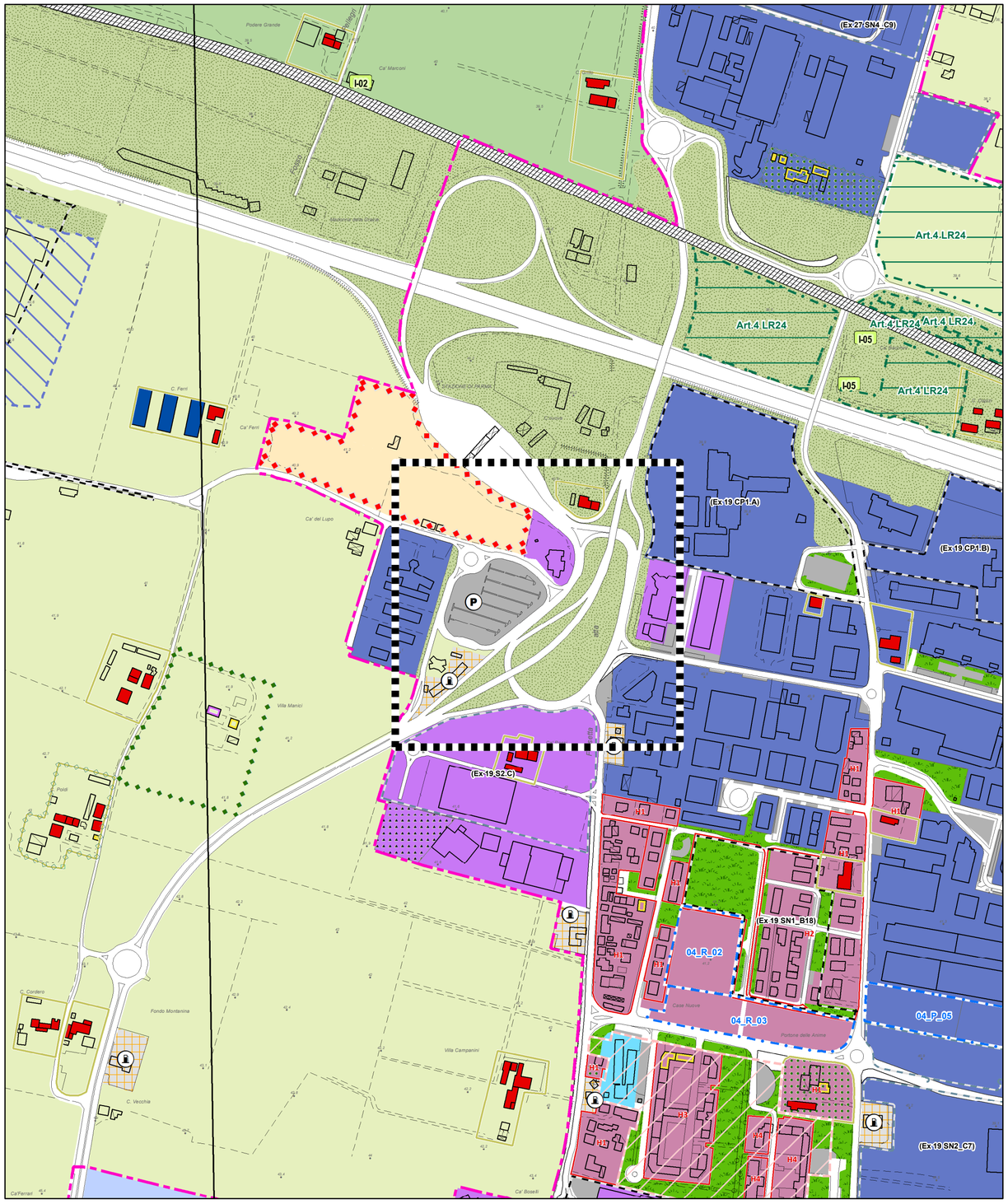
[DCC 96] Aggiornamento con D.C.C. n. 96 del 13.12.2021

Denominazione Vincolo	Tavola di riferimento	Riferimento normativo	Descrizione sintetica
		n.2021-2328 PSC, Art. 6.37 RUE, Art. 6.5.22	1732/2015, nel caso in cui la zona di protezione comprenda una percentuale del territorio comunale superiore all'80%, la sua estensione può comprendere tutto il territorio comunale.
Aree a servizio della protezione civile			
Aree a servizio della protezione civile	CTG-03	Legge 225/1992 e s.m.i. DPCM 2/02/2005 PSC, Art. 9.11 RUE, Artt. 6.5.27 e 6.5.28	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e servite dal sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile, dalla rete elettrica e dal sistema fognario. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Le Aree a servizio della protezione civile, non soggette a rischi ambientali, includono le Aree di ricovero della popolazione e le Aree di ammassamento dei soccorritori.
Aree soggette a ripristino ambientale			
Aree golenali o a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale	CTG-03	L. 365/2000 L.R. 25/2001 e s.m.i. PSC Art. 6.4 RUE, Art. 3.4.3	

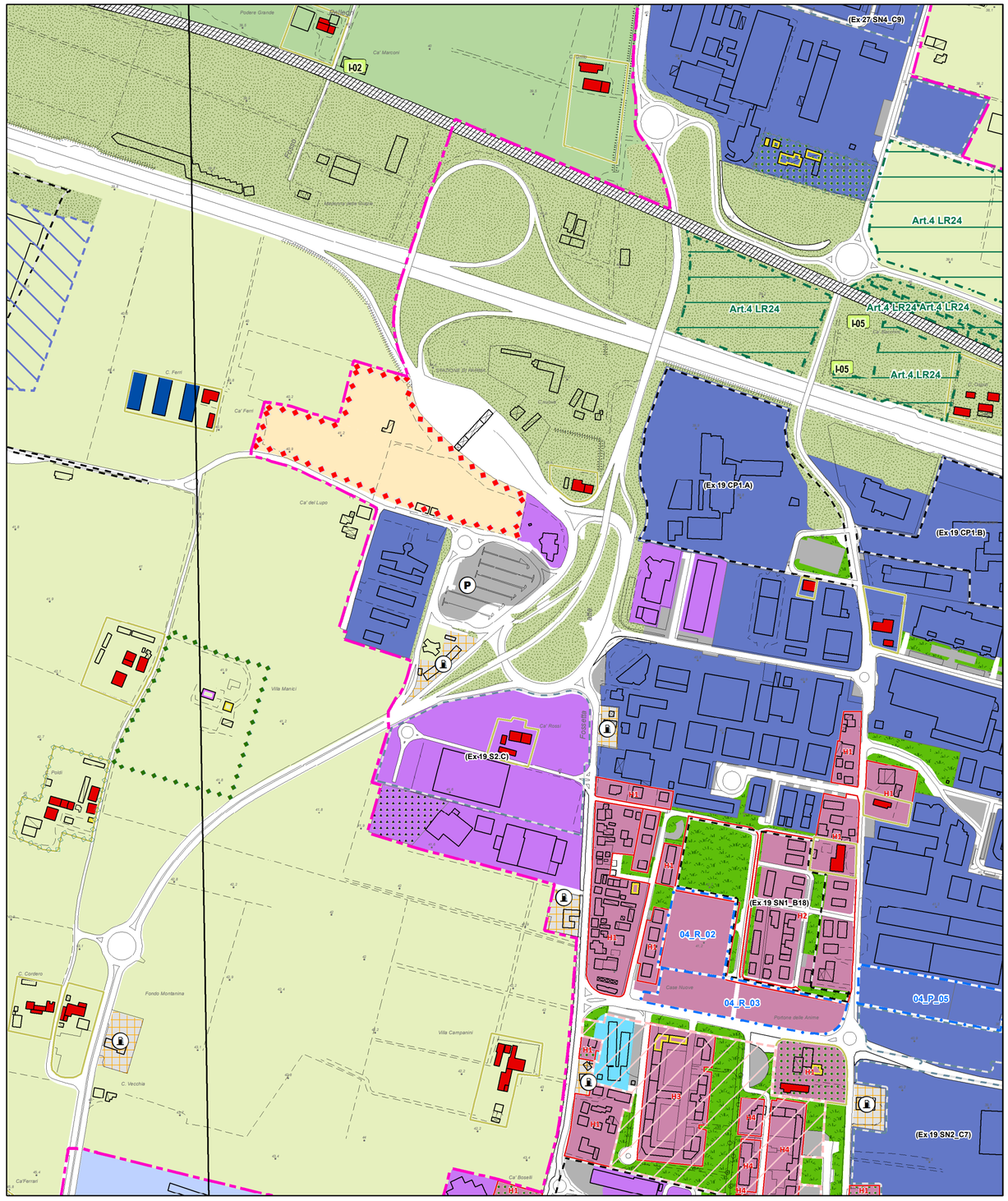
4

Elaborati cartografici di PUG - Piano Urbanistico Generale (adottato con Delibera di C.C. 17 del 31.03.2025), sovrapposizione dell’intervento agli stralci cartografici della Disciplina (D1), della Tavola e Scheda dei Vincoli

PUG – Disciplina D1 – Estratti cartografici vigente e modificato



PUG ADOTTATO



PUG PROPOSTA DI VARIANTE

Elaborato

PUG - D1 - Disciplina

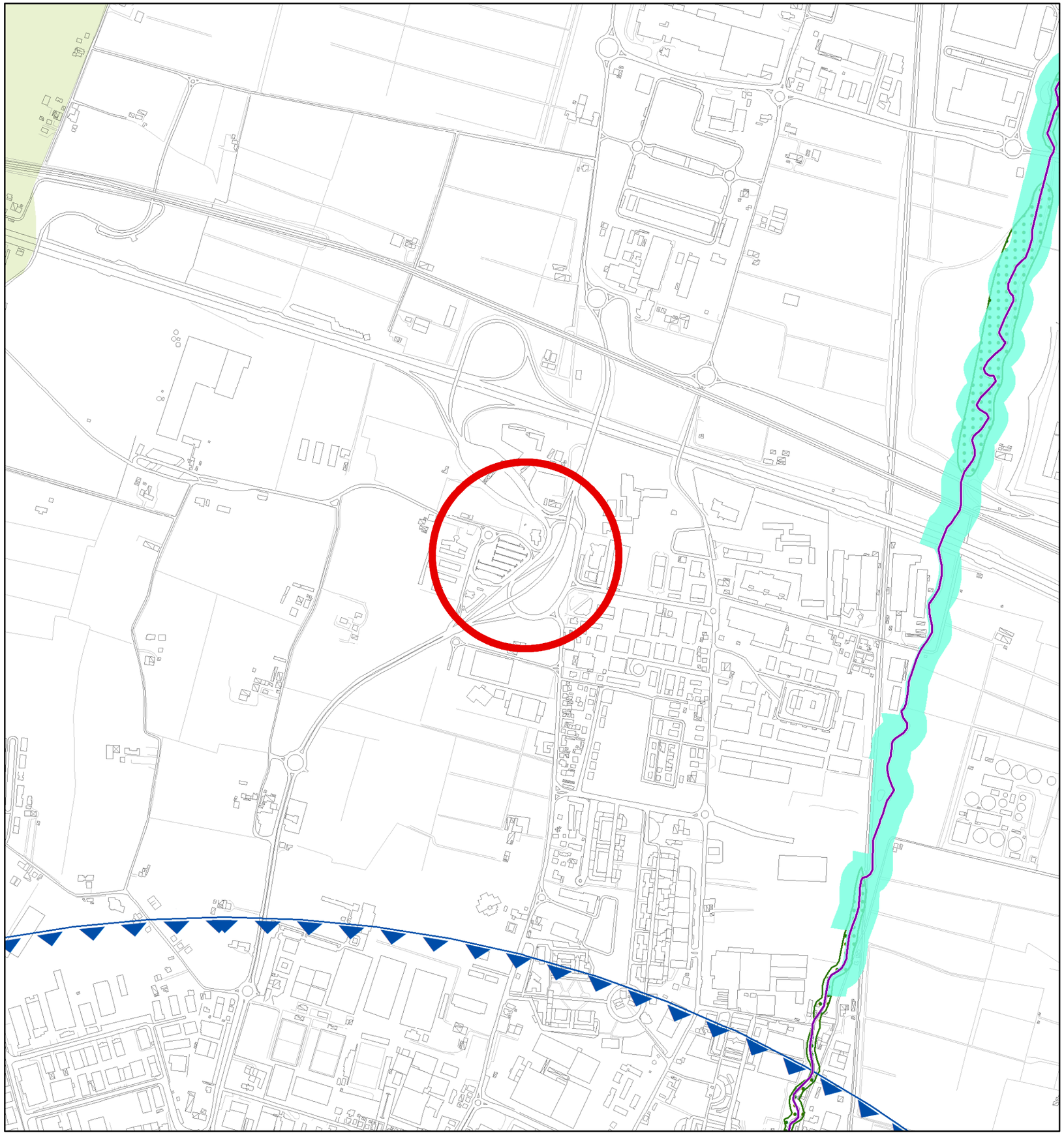
SCALA 1: 5.000

PUG - Stralcio Tavola dei Vincoli e Scheda dei Vincoli

PUG - VINCOLI

TV_1A - Tutele e vincoli ambientali

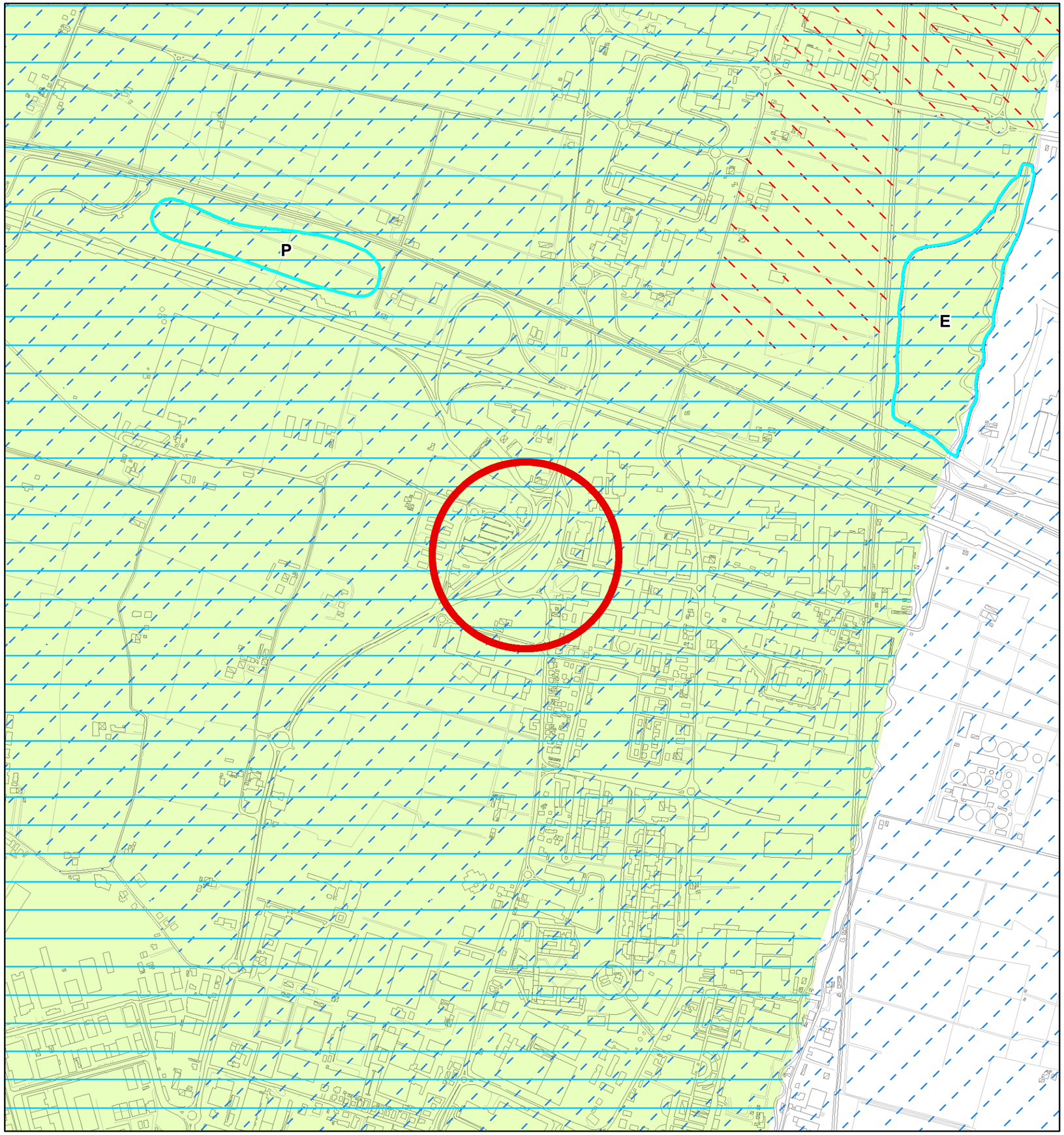
(stralcio tavola - scala 1:10.000)



LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Nessun vincolo intercettato dall'intervento.



PUG - VINCOLI

TV_1B - Tutele e vincoli idraulici

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

FASCE FLUVIALI DA PAI E PTCP

Fascia C di inondazione per piena catastrofica

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA INDIVIDUATE DAL PGRA

Reticolo Principale

Alluvioni rare - L - P1

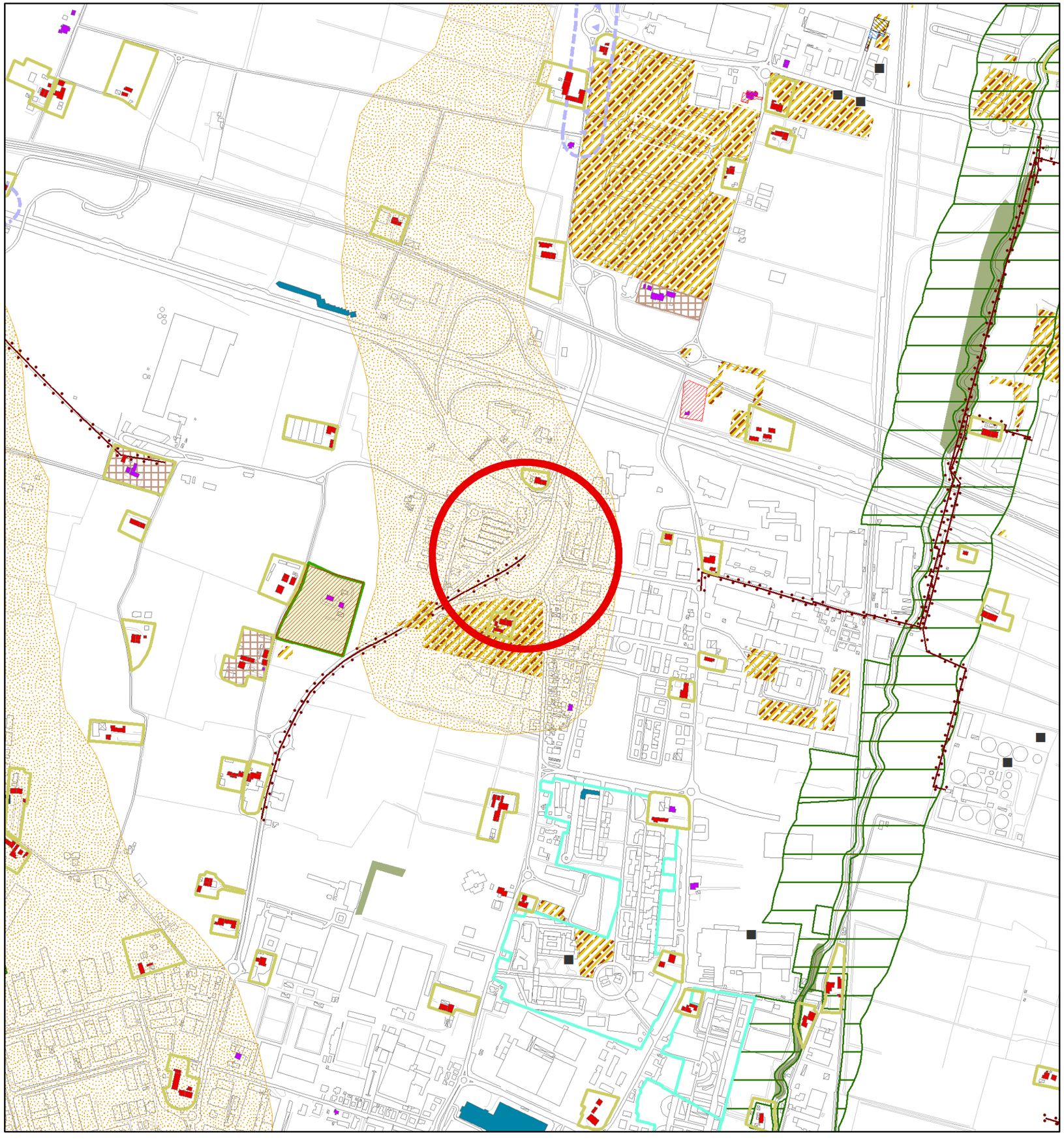
Reticolo Secondario di Pianura

Alluvioni poco frequenti - M - P2

PUG - VINCOLI

TV_2 - Tutele e vincoli dell'edificato storico

(stralcio tavola - scala 1:10.000)



LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Aree di rinvenimento archeologico accertato

perimetrate

Aree di valorizzazione del paesaggio

Dossi

PUG - VINCOLI

VT_3 - Rispetti e limiti all'edificabilità dei suoli

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

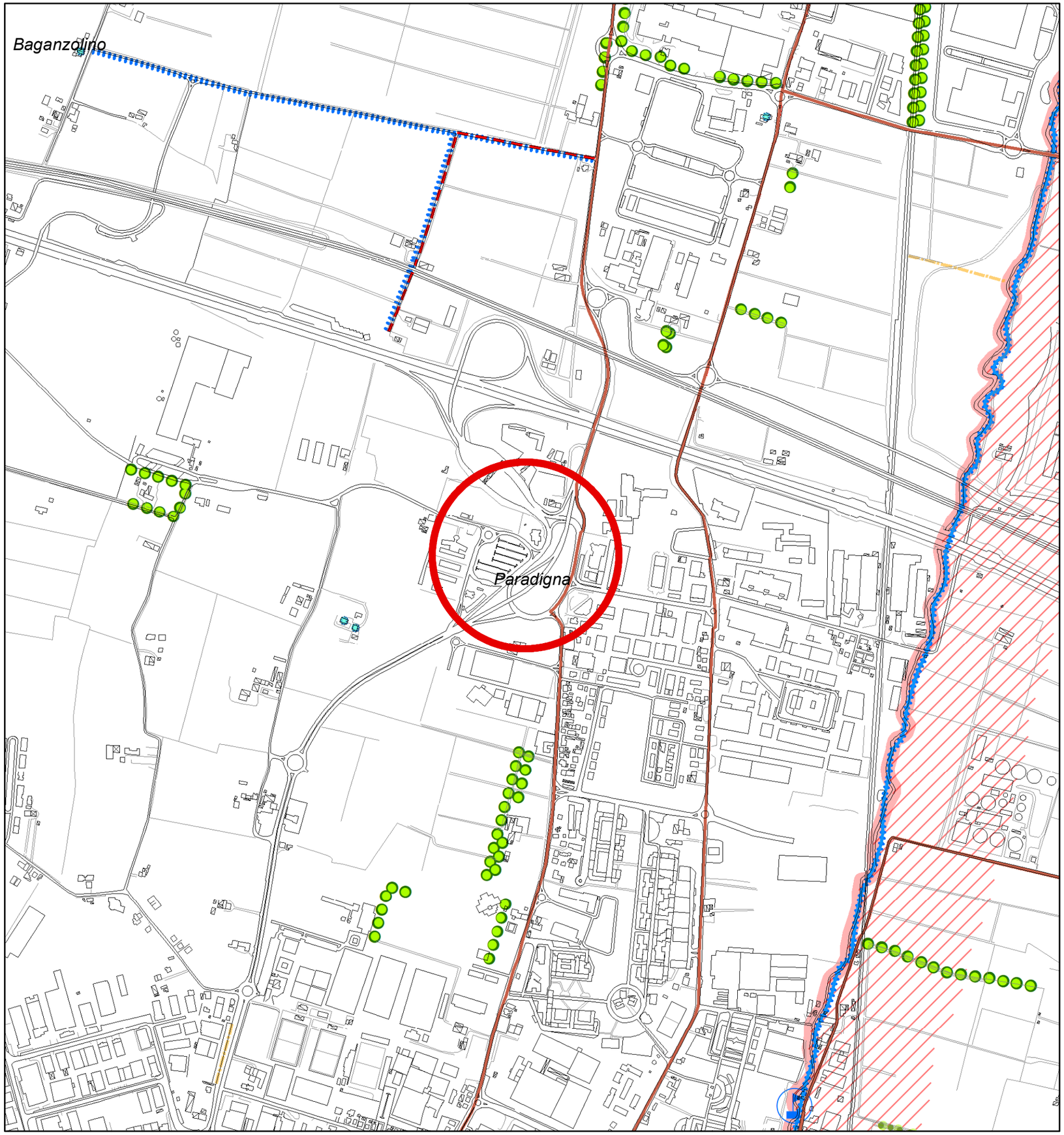
Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Infrastrutture per la mobilità

- Strada extraurbana secondaria - B
- Strada urbana di quartiere di tipo E2
- Fascia di rispetto stradale ed autostradale

Impianti tecnologici

- Elettrodotti ad alta tensione e relativi piloni
- Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A.
- Elettrodotti a media tensione
- Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso



PUG - VINCOLI

TV_4 - Persistenze del paesaggio storico

(stralcio tavola - scala 1:10.000)

LOCALIZZAZIONE AREA OGGETTO DI INTERVENTO

Areale ideogrammatico dell'area del progetto

Vincoli intercettati dall'intervento:

Viabilità storica urbana ed extraurbana

Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880

PR050
Tavola dei Vincoli

Il nuovo Piano Urbanistico Generale e una visione strategica per Parma come città-territorio, intensa e multicentrica.

Comune di Parma

UNLAB

2025

TV_5 Scheda dei Vincoli

ESTRATTO

Con individuazione (in rosso) dei Vincoli intercettati dall'opera in progetto

Il Piano Urbanistico Generale PR050 è stato elaborato e redatto dal Raggruppamento Temporaneo d'Imprese rappresentato dall'arch. Andreas Faoro - (direttore dell'ufficio UNLAB) insieme e in collaborazione con l'ufficio di piano del Comune di Parma.

Sindaco:
Michele Guerra

Assessora alla Rigenerazione Urbana:
Chiara Vernizzi

Direttore e segretario generale:
Pasquale Criscuolo

Dirigente del Settore pianificazione e Sviluppo del Territorio
arch. Emanuela Montanini

Ufficio di Piano Comune di Parma
arch. Emanuela Montanini, arch. Lucia Sartori, arch. Federica Zatti, arch. Francesca Carluccio, dott.ssa Maria Beatrice Corvi, arch. Antonella Fornari, geom. Alessandra Gatti, arch. Samanta Maccari, arch. Nicole Mariotti, arch. Alessandro Massera, arch. Bianca Pelizza, arch. Beatrice Peri, arch. Patrizia Rota, ing. Devis Sbarzaglia, urb. Edy Zatta

Comune di Parma

Gruppo di lavoro incaricato

Capogruppo:
arch. Andreas Faoro (UNLAB)

RTI:
arch. Andreas Faoro (UNLAB), arch. Carlo Santacroce arch. Piergiorgio Tombolan (Studio Tombolan Associati), ing. Alberto Mazzucchelli (MPMA), arch. Luca Pagliettini (Collettivo di urbanistica), arch. Fabio Ceci, arch. Raffaella Gambino, arch. Federica Thomasset, arch. Paolo Castelnovi, biol. Luca Bisogni, avv. Roberto Ollari, geol. Francesco Cerutti (Engeo s.r.l.)

SIT: arch. Federico Ghirardelli

IAssunzione
Delibera G.C. n. 241 del 12/07/2023

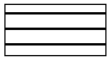
Adozione
Delibera C.C. n. ..... del ..../..../....

Approvazione
Delibera C.C. n. ..... del ..../..../....

TV_1A – Tutele e vincoli ambientali

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Ambiti di gestione ambientale del territorio			
	Parco Fluviale Regionale del Taro	L. 394/1991 L.R. 11/1988 L.R. 6/2005 - artt. 24 e 32 L.R. n. 24/2011 D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 343/2010 PTCP - artt. 25, 41, Allegato 7 PTP Taro (DGR 2609/1999; variante parziale DCP 3/2019) PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.2	Il Piano Territoriale del Parco del Taro ha la finalità di perseguire la tutela dei valori ambientali e paesistici del territorio cui inerisce. Qualsiasi piano, progetto, opera, intervento e attività (P/P/P/I/A) ricadente nel suo territorio (inteso come Parco e relativa Area contigua) deve conseguire il parere di conformità o il nulla osta rilasciato dall'Ente di Gestione dell'Area Protetta ai sensi degli art. 39 e 40 della L.R. 17 febbraio 2005 n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette dei siti della Rete Natura 2000" e della D.G.R. n. 343/2010 "Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt. 40 e 49 della L.R. 6/2005)", con i quali sarà verificata la loro coerenza rispetto agli strumenti di pianificazione dell'area protetta e relativa zonazione.
	Siti della Rete Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale	Direttiva 92/43 CE "Habitat" Direttiva 2009/147 CE "Uccelli" DPR 357/1997 LR 6/2005 DGR 167/2006 DGR 893/2012 DGR 79/ E 1147/2018 LR 4/2021 DGR 1174/2023 DGR 1227/2024 DGR 1562/2024 PTCP - artt. 20, 25, 41, Allegato 7 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.3	Sono Zone Speciali di Conservazione (ZSP) e Zone di Protezione Speciale (ZPS): - ZSC/ZPS IT4020021 Medio Taro; - ZSC/ZPS IT4020017 Area delle risorgive di Viarolo, Bacini zuccherificio Torrile, Fascia golenale del Po; - ZSC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza.
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	PTCP - art. 27, Allegato 1 DGP 1055/1999 DGP 510/1998 DGP 416-16/1997 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.4	Il PTCP individua nel territorio comunale di Parma i seguenti Progetti di tutela, recupero e valorizzazione: - dei torrenti Parma e Baganza; - del fiume Taro e dei fontanili; - della Media Val d'Enza. Il "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dei torrenti Parma e Baganza" assume come obiettivo prioritario la realizzazione di una rete ecologica territoriale, individuando nei due corsi d'acqua Parma e Baganza i principali corridoi ecologici da cui avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa delle aree circostanti

Aree di valore naturale e ambientale			
	DENOMINAZIONE VINCOLO	**RIFERIMENTO NORMATIVO**	**DESCRIZIONE SINTETICA**
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua	PTCP – art. 12 bis PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse al corso d'acqua.
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela	PTCP – art. 12 bis, Allegato 5 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative nel contesto in cui sono inseriti. Sono segnalati dal PTCP i seguenti corsi d'acqua: Canale Baganzone, Canale Arianna o Rio La Riana, Canale Maggiore, Canale della Spelta, Canale degli Otto Mulini, Canale Lorno, Cavo Maretto Primario, Canale Naviglio Taro, Canale Galazzo o Galasso, Canale Naviglio Navigabile, Canale Formica o Cavo Formica, Rio delle Fontane o della Fontana, Torrente Cinghio, Rio o Canale Dugale, Canale di Beneceto.
	Corsi d'acqua di particolare pregio comunale	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative a livello comunale. Sono individuati Cavo Gambalone Vivo, Canale Budrio o Cavo Budrio, Canalazzo Terrieri.
	Aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione	L.R. 6/2005, art. 53 DGR 614/2009 e allegato *Programma per il sistema regionale Aree protette e siti Rete Natura 2000* PTCP – Tav. 5.B.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Sono costitute da aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro, la ricostituzione. Nelle aree di riequilibrio ecologico proposte per l'istituzione si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. E' un'area di riequilibrio ecologico proposta per l'istituzione l'area in corrispondenza della sponda destra del Torrente Parma nel tratto tra ponte Stendhal e ponte Dattaro.
	Aree di riequilibrio ecologico di progetto	L.R. 6/2005 DGR 614/2009 PTCP – art. 25, tav. C5.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.6	Le perimetrazioni sono individuate e normate dal PTCP, ai sensi della L.R. 6/2005. Nelle aree di riequilibrio ecologico di progetto si prevede la tutela e la valorizzazione degli habitat, delle specie faunistiche e floristiche autoctone, il controllo della sostenibilità ambientale e il monitoraggio della qualità ambientale. Sono aree di riequilibrio ecologico di progetto le aree in corrispondenza del sistema dei Fontanili di Beneceto e dei Fontanili di Viarolo.

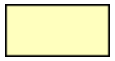
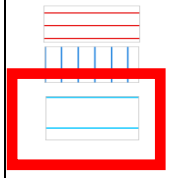
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Sistema boschivo e arbustivo	PTCP - art. 10 Decreto 34/2018, artt. 3 e 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.7	Il sistema boschivo e arbustivo è costituito dai terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea o arbustiva di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché dai terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea o arbustiva in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.
	Aree protette a rischi d'incendi	L. 353/2000, art. 10 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.8	Le aree protette a rischio di incendi sono individuate, mediante censimento, tramite apposito catasto dei soprassuoli e delle zone boscate e dei pascoli già percorsi dal fuoco. Le limitazioni apposte su queste aree sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale.
	Zone di tutela dei fontanili, tutela assoluta **Zone di tutela dei fontanili, tutela allargata**	PTCP – art. 30, Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.9	Le zone di tutela dei fontanili si dividono in: - zone di tutela dei fontanili 'assoluta', costituite dall'area immediatamente circostante la testa del fontanile e dal primo tratto dell'asta; - zone di tutela dei fontanili 'allargata', costituite dall'area circostante con funzione di zona cuscinetto rispetto alle potenziali pressioni antropiche.
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano / Zone di protezione degli acquiferi sotterranei / Aree di ricarica della falda			
	Settori di ricarica di tipo A	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Aree caratterizzate dalla ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile con un sistema monostrato, contenente una falda freatica, in continuità con la superficie dai cui riceve alimentazione per infiltrazione.
	Settori di ricarica di tipo B	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente è identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla ricarica della falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.
	**Settori di ricarica di tipo D**	PTCP – art. 23 e Allegato 4 PTA - art. 45 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.14	Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano / Zone di protezione degli acquiferi sotterranei / Zone di riserva per pozzi idropotabili			
	Zona di riserva n.1 istituita con l'ordinanza del MM.LL.PP 1937-1966	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 Ordinanza del MM.LL.PP. 14/06/1966 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	La Zona di riserva n. 1 è stata istituita dal Ministero dei LL.PP. - Ufficio del Genio Civile di Parma con Ordinanza del 14/06/1966, ed è definita da un raggio di 3 chilometri misurati dal centro di Piazza Garibaldi.
	Zone di riserva per pozzi idropotabili	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTA – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.15	Le Zone di riserva dei pozzi idropotabili sono aree potenzialmente sfruttabili per nuove captazioni; rientrano, insieme alle aree di ricarica della falda, nelle zone di protezione degli acquiferi sotterranei, in cui si promuovono: - le pratiche agronomiche compatibili e le colture biologiche e biodinamiche; - la delocalizzazione delle attività inquinanti e dei centri di pericolo; - la realizzazione di impianti di collettamento e depurazione degli scarichi.
Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola			
   	Zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata **Zone a vulnerabilità a sensibilità elevata** **Aree di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A**	PTCP - art. 23 e Allegato 4 PTPR – art. 28 D.Lgs. 152/2006 Programma d'Azione Nitrati ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, in Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue e ss. mm. PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 9.1.12, 9.1.13 e 9.1.14	Le Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono caratterizzate da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche e, all'interno del territorio comunale, sono articolate in: - zone a vulnerabilità a sensibilità attenuata; - zone a vulnerabilità a sensibilità elevata; - zone di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A.
Zone di tutela assoluta dei pozzi idropotabili			
	Zona di tutela assoluta	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.16	La Zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni, con una estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Zone di rispetto dei pozzi idropotabili			
	Zona di rispetto ristretta (60 gg. e/o 200 m) **Zona di rispetto allargata (180 gg.)**	D.Lgs. 152/2006 - art. 94 DGR n. 2237/2018 (Campo Pozzi Marore) DGR n. 2238/2018 (Campo Pozzi Parma N-E) DGR n. 2239/2018 (Campo Pozzi Parma S-O) DGR n. 1461/2019 (Campo Pozzi Loc. Roncopascolo) DGR n. 1538/2019 (Campo Pozzi Loc. San Donato) PTCP - art. 23 e Allegato 4 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.1.17	La Zona di rispetto dei pozzi idropotabili è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, in cui devono essere tutelate qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche captate. In relazione alla tipologia della captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa, le Zone di rispetto dei pozzi idropotabili, individuate nella tavola TV 1A, sono suddivise in: - zona di rispetto ristretta, delimitata con le seguenti modalità: a) inviluppo dell'isocrona a 60 gg ~~il~~ (criterio cronologico) con l'area di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nel caso dei Campi Pozzi Marore, Parma N-E, Parma S-O, Loc. Roncopascolo; b) inviluppo dell'isocrona a 60 gg (criterio cronologico come individuato nel PSC 2030) con l'area di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nel caso del Campo Pozzi San Donato; c) areale di 200 m dal punto di captazione (criterio geometrico) nei restanti Pozzi. - zona di rispetto allargata, delimitata secondo il criterio cronologico adottando il tempo di sicurezza di 180 giorni.

TV_1B – Tutele e vincoli idraulici

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Fasce fluviali da PAI e PTCP			
	Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A): **Ambito A1 – Alveo** **Ambito A2**	PAI - artt. 28, 29, 36, 39 PTPR – artt. 17 e 18 PTCP - artt. 13 e 13 bis PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.3 DCP n. 27/2019 (torrente Baganza) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 63/2023 (torrente Parma)	Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Le Zone di deflusso di piena costituiscono l'articolazione integrata degli invasi ed alvei dei corsi d'acqua e delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e della Fascia A di deflusso della piena; esse sono suddivise nell'ambito A1, costituito dall'alveo, e nell'ambito A2, che interessa la restante area sede del deflusso della corrente.

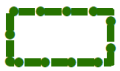
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B)	PAI - artt. 28, 30, 36 e 39 PTPR – art. 17 PTCP - art. 12 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.4 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 63/2023 (torrente Parma)	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.
	Limite di progetto della fascia B	PAI - artt. 28 e 30 PTCP - artt. 12 e 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.5	Con "Limite di progetto della fascia B" sono indicate le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio; tali limiti sono stati individuati nel rispetto delle finalità di tutela paesaggistica ed ambientale.
	**Fascia B* di protezione dal rischio idraulico e Area inondabile per effetto della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite di progetto**	PAI - artt. 30, 36 e 39 PTCP - art. 12, 13 e 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.6	La Fascia B* corrisponde alle aree sottoposte a tutela idraulica in prossimità della confluenza tra il Torrente Parma e il Torrente Baganza, per le quali, fino al completamento delle opere idrauliche programmate per la difesa del territorio, il Piano persegue i massimi livelli di protezione dal rischio idraulico applicando le disposizioni del PAI previste per le fasce B di esondazione della piena.
	Fascia C di inondazione per piena catastrofica	PAI - artt. 28 e 31 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n. 30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.63/2023 (torrente Parma) PTCP - artt. 13 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.7	Aree costituite dalla porzione di territorio esterna alle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B), che possono essere interessate da inondazione al verificarsi di piena catastrofica.
Aree a pericolosità idraulica individuate dal PGRA			
	Reticolo principale: **Alluvioni frequenti - H - P3** **~~Alluvioni poco frequenti~~ M - P2** **Alluvioni rare - L - P1** Reticolo Secondario di Pianura: **Alluvioni frequenti - H - P3** **Alluvioni poco frequenti - M - P2**	PGRA PAI - artt. 55 – 63 DGR 1300/2016 D.Lgs 49/2010 R.D. 368/1904 R.D. 523/1904 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.8 e art. 9.2.10 DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.30/2024 (fiume Taro) DSG Autorità di Bacino del Fiume Po n.63/2023 (torrente Parma)	Sono aree allagabili contraddistinte da scenari di pericolosità da alluvione bassa o rara (P1), media o poco frequente (P2) ed elevata o frequente (P3). In ambito comunale esse riguardano il Reticolo principale di pianura (RP) e il Reticolo secondario di pianura (RSP). Nelle aree del RP si applicano le seguenti prescrizioni: - P3 le norme previste per la Fascia fluviale A del PAI; - P2 le norme previste per la Fascia fluviale B del PAI; - P1 le norme previste per la Fascia C del PAI.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Casse di espansione			
P	**Di Progetto**	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.9 e art. 9.2.10	Limitazione del rischio idraulico della rete principale e della rete secondaria. Nella tavola TV_1B sono individuate le casse di espansione esistenti e di progetto del reticolo idrografico principale.
E	**Esistente**		

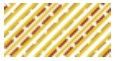
TV_2 – Tutele e vincoli dell'edificato storico

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Centri storici			
	Città storica	L.R. 24/2017 - art. 32 PTCP - art 17 PUG – Disciplina, Titolo 4	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione del centro storico e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	Centri storici minori		
Aree ed elementi di interesse storico - architettonico			
	Beni culturali tutelati	D.Lgs. 42/2004 – art. 10, 12 e 13 L. 364/1909 L. 1089/1939 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1	Sono beni di proprietà sia pubblica sia privata, tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, artt. 10, 12 e 13, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ai sensi dell'art. 10, comma1 sono inoltre tutelati *ope legis* i beni culturali, appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, purché opera di autore non vivente o la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, nonché le cose indicate al comma 3, lettera d-bis), che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni. In attesa della verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Codice, tali beni sono inalienabili e soggette alle tutele previste dal D.lgs.42/2004.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Beni culturali tutelati – Vincolo di tutela indiretta	D.Lgs. 42/2004 – art. 45 L. 1089/1939, art. 21 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.1	Il vincolo di tutela indiretta è sempre posto in relazione a un provvedimento di vincolo diretto su di un bene culturale immobile, di cui si intende mantenere l'integrità ed evitare il danneggiamento della prospettiva o della luce o delle condizioni di ambiente e di decoro. La tutela indiretta consiste nella prescrizione ministeriale di distanze, misure e norme specifiche. L'individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'elencazione degli immobili tutelati ai sensi dell'art. 45 del Codice, unitamente ai relativi provvedimenti espressi e alle prescrizioni in esso contenute, è riportata nell'allegato *Elenco provvedimenti di tutela indiretta ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 45.*
	Edifici di interesse storico-architettonico	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.2	Sono definiti d'interesse storico-architettonico gli edifici che rappresentano emergenze nel Territorio urbano e nel Territorio rurale, tra cui sono compresi gli immobili riconosciuti come "beni culturali" dalla disciplina nazionale.
	Edifici d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.3	Sono edifici espressione della migliore cultura architettonica del II dopoguerra; si distinguono per caratteri funzionali, distributivi, paramenti murari, ovvero presentano innovazioni, anche sperimentali, nelle tecnologie costruttive e nell'uso dei materiali. Il nucleo originario deriva dalle attività di ricerca e censimento del Settore Patrimonio culturale regionale e della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIC. La loro implementazione è in costante divenire.
	Insediamenti d'interesse culturale e testimoniale del secondo Novecento	L.R. 24/2017 art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.4	Rappresentano le parti della città frutto della pianificazione unitaria del secondo Novecento che si contraddistinguono per la morfologia compositiva unitaria, organizzata in un'alternanza di spazi pubblici, in cui il verde è spesso predominante, e tessuti densamente edificati. Derivano dalla progettazione unitaria di piani INA-Casa, PEEP e PPIP.
	Parchi ed aree verdi da tutelare	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.5	Sono individuati i parchi e le aree verdi di valore monumentale da tutelare.
	Aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.6	Sono individuate le aree di pertinenza dei complessi edilizi di valore da tutelare.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Aree di interesse paesaggistico			
	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004 art.136)	D.Lgs. 42/2004 – art. 136 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.9	Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 ~~e s.m.i.~~., art. 136, sono distinti in: - le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza; - le ville, i giardini e i parchi, non facenti parte dei beni culturali, che si distinguono per la loro non comune bellezza; - i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale. La schedatura di tali beni, tutelati con provvedimento specifico, è contenuta nell'allegato *Elenco delle aree e degli immobili dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004*
Aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1			
	Territori contermini ai laghi (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett b)	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett b R.D. 1775/1933 WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: www.patrimonioculturale-er.it PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. b) sono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett c)	D.Lgs 42/2004 art.142, c.1, lett c WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: www.patrimonioculturale-er.it PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. c) sono: Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Le informazioni su tali aree di interesse paesaggistico sono reperibili al seguente link www.patrimonioculturale-er.it cui si rimanda.Sono escluse dalle tutele le aree descritte all'art.142, c. 2 e raccolte nell'allegato dal titolo *D. LGS. 42/2004 art. 142, comma1 lett c) – Aree escluse ai sensi del'art.142, comma2*.
	**Parchi e riserve nazionali o regionali (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett f)**	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett f WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA (04/02/2025) PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. f) sono: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

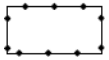
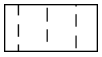
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Territori coperti da foreste e da boschi (D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett g)	D.Lgs 42/2004 art.142 c.1 lett g WebGIS del Segretariato Regionale del MIC: https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogCTA (01/02/2025) PUG – Disciplina, Titolo 9, art.9.3.9	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142, c. 1, lett. g) sono i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.
	Alberi monumentali d'Italia	L. 10/2013 – art. 7 D.Lgs. 63/2008 D.M. n. 330598 del 26/07/2022 D.Dip. n. 5450 del 19/12/2017 Det. N. 12202/1997 D.P.G.R. 139/21 D.Dip. n. 490928 del 18/09/2023 D.Dir. n.0579238 del 04/11/2024 Allegato B D.P.G.R. 74/89 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.11	Gli alberi monumentali si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico (età, dimensioni, morfologia, rarità della specie, habitat per alcune specie animali), per l'importanza storica, culturale e religiosa che rivestono in determinati contesti territoriali, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari. La loro individuazione discende dal catalogo degli alberi monumentali regionali (AMR) e dal catalogo degli Alberi Monumentali d'Italia (AMI), i cui elenchi sono periodicamente aggiornati. Nel Comune di Parma sono stati riconosciuti: - alberi monumentali d'Italia all'interno del Parco Ducale tra cui un olmo, una farnia e un platano (albero più alto della Regione Emilia Romagna, messo a dimora nel 1830 da Maria Luigia); - cedro del Libano in p.le della Pace; - Platani in via Garibaldi; - una farnia via Fontanorio (cod. AMR: PRG337S040460) - un platano in via Filippo di Borbone (Podere Baganza; cod. AMR PRG337S030461)
	Aree di rispetto panoramico e ambientale	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.10	Aree di rispetto panoramico ed ambientale poste in adiacenza delle principali emergenze culturali, storiche e paesaggistiche presenti nel territorio comunale.
Aree archeologiche			
	Vincolo archeologico	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	Vincolo archeologico – tutela indiretta	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Il vincolo archeologico c.d. indiretto, viene imposto sui beni e sulle aree circostanti a quelli sottoposti a vincolo diretto, così da garantirne una migliore visibilità e fruizione collettiva, o migliori condizioni ambientali e di decoro.

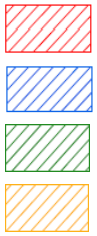
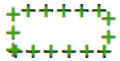
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Aree di rinvenimento archeologico accertato			
	**perimetrate**	D.Lgs. n.42/2004 WebGIS del Segretariato Regionale del MIC (www.patrimonioculturale-er.it) PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.12	Sono siti dove interventi di scavo e/o notizie d'archivio hanno portato ad accertare o meno la presenza di rinvenimenti archeologici. Sono distinti in aree perimetrate, puntuali e lineari in funzione dell'estensione dei siti medesimi di ritrovamento; non sono sottoposti a decreto di vincolo ministeriale. Le aree di rinvenimento archeologico accertato discendono dal WebGis del Segretariato regionale del MiC sotto la voce 'Siti con ritrovamenti' (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/?s=84909510012572904149) e da altre fonti, la cui verifica è in corso a cura della Soprintendenza archeologica. La loro individuazione non può ritenersi esaustiva, dato il carattere dinamico che contraddistingue sia i lavori di scavo, sia la ricognizione dei dati di archivio ancora in corso.
	puntuali		
	lineari		
Aree ed elementi di interesse ambientale e storico – testimoniale			
	Edifici di valore architettonico ambientale e storico-testimoniale	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono edifici che conservano i caratteri peculiari dell'edilizia rurale storica parmense, contraddistinguono il paesaggio rurale e sopravvivono in ambito urbano. Il rispetto della morfologia insediativa è condizione necessaria per ogni intervento. Pur non essendo compresi negli elenchi di cui alla Parte II del D.lgs. n. 42 del 2004, rappresentano, unitamente alle loro aree di pertinenza, un importante valore storico-architettonico, ovvero culturale e testimoniale.
	Area di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale	L.R. 24/2017 – art. 32 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 4.1.13 e 9.3.8	Sono le aree di pertinenza degli edifici di valore architettonico, ambientale e storico testimoniale in cui sono ancora presenti caratteri materiali, di natura testimoniale ed elementi naturali da conservare.
	Edifici produttivi di antico impianto	PTCP – Allegato 7 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.7	Sono mulini, fabbriche conserviere e caselli del parmigiano-reggiano, rinvenibili nella cartografia storica e ancora esistenti, la cui individuazione discende dal PTCP.
Aree di valorizzazione del paesaggio			
	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	PTCP – art. 14 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.13	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle parti del territorio di particolare pregio paesaggistico.
	Paleoalveo del Torrente Baganza	PTCP – art. 27, tav. C.5.1 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.14	Tutela finalizzata alla conservazione delle tracce di un antico alveo del Torrente Baganza.
	Strade panoramiche	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla valorizzazione delle principali viste panoramiche dalle strade pubbliche.
	Segmenti stradali paesaggisticamente da tutelare	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.15	Tutela finalizzata alla conservazione dei punti di vista di particolare pregio da strade pubbliche.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Crinali	PTCP – art. 9 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Conservazione paesaggistica degli alti morfologici presenti nell'alta pianura e nella collina.
	Dossi	PTCP – art. 15 e Allegato 2 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.3.16	Tutela ambientale dei dossi di pianura connessi alle divagazioni fluviali.

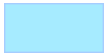
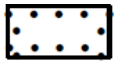
TV_3 – Rispetti e limiti dell'edificabilità dei suoli e alla trasformazione degli insediamenti

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Infrastrutture per la mobilità			
	Viabilità esistente e di progetto		
	Autostrada A **Strada extraurbana principale B** **Strada extraurbana secondaria C** **Strada urbana di scorrimento D** **Strada urbana di quartiere E1** **Strada urbana di quartiere E2** **Strada urbana ciclabile di tipo E bis** **Strada locale di tipo F1** **Strada locale di tipo F2** **Itinerari ciclopedonali – F bis**	D. Lgs. 285/1992 - art. 2 DPR 495/1992 PTCP PGTU PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	La classificazione corrisponde all'assetto viabilistico contenuto nel PGTU e articola la gerarchia funzionale delle strade esistenti.
	Fascia di rispetto stradale e autostradale	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistente, in osservanza della disciplina vigente.
	Corridoio di fattibilità viabilistica	DPR 495/92 Art. 26, 27 e 28 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 6.1.2, art. 9.5.12	Individuazione di un corridoio viabilistico idoneo ad ospitare l'infrastruttura prevista e alla realizzazione di fasce di ambientazione, destinate alla realizzazione di attrezzature o manufatti ovvero di interventi di piantumazione o rinaturazione, al fine della mitigazione o compensazione degli impatti delle infrastrutture sul territorio circostante e sull'ambiente.
	Ferrovia esistente	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione dei tracciati ferroviari esistenti.
	Ferrovia di progetto (Pontremolese)	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione del tracciato ferroviario di futura realizzazione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Fascia di rispetto ferroviario	DPR 753/1980 DPR 459/1998 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria.
	Corridoio di fattibilità ferroviaria	PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.12	Individuazione del corridoio di fattibilità ferroviario di futura realizzazione.
	Raddoppio linea ferroviaria Pontremolese tratta Parma – Osteriazza Delibera RFI.DINO.MI/77 del 15.11.2022 – GURI n. 135 del 19.11.2022	Delibera n. RFI.Dino.MI/77 del 15.11.2022 – Completamento del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma-Osteriazza Direzione Investimenti Area Nord Ovest .- GURI n. 135 del 19.11.22	Individuazione del corridoio ferroviario di fattibilità e reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio del raddoppio della linea ferroviaria Parma – La Spezia: tratta Parma – Vicofertile del lotto funzionale Parma – Osteriazza (c.d. Pontremolese) e delle opere connesse.
	Piano di Sviluppo Aeroportuale Decreto Direttoriale MIT prot.16107 del 16.11.2023	Decreto Direttoriale MIT prot.16107 del 16.11.2023	Il Piano di Sviluppo Aeroportuale (PSA) è lo strumento di previsione, pianificazione e di programmazione degli interventi di sviluppo aeroportuale, riconosciuto dalla normativa vigente in materia, propedeutico alla realizzazione degli interventi all'interno del sedime aeroportuale.
 	**Fascia di rispetto dell'aeroporto e antenna di radio assistenza al volo, limitazione delle altezze** **Fascia di rispetto dell'aeroporto, tutela assoluta**	L. 58/1963 D.Lgs. 96/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 6.3.2 e 9.5.13	Individuazione delle fasce di rispetto aeroportuale In funzione delle direzioni di atterraggio e delle altre direzioni sono individuate le fasce di rispetto aeroportuale dal valore ricognitivo, suddivise rispettivamente in: - tutela assoluta; - limitazione delle altezze. È obbligatoria la richiesta di valutazione di compatibilità ostacoli e pericoli alla navigazione aerea agli enti competenti
 	Area interessata al potenziamento dell'aeroporto e antenna di radio assistenza al volo, limitazione delle altezze **Area interessata al potenziamento dell'aeroporto, tutela assoluta**	L. 58/1963 D.Lgs. 96/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.13	Individuazione delle aree interessate al potenziamento dell'aeroporto In funzione delle direzioni di atterraggio e delle altre direzioni sono individuate le fasce di rispetto aeroportuale dal valore ricognitivo, suddivise rispettivamente in: - tutela assoluta; - limitazione delle altezze. È obbligatoria la richiesta di valutazione di compatibilità ostacoli e pericoli alla navigazione aerea agli enti competenti

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Zone di tutela del Piano di rischio aeroportuale			
	**Zona di tutela A** **Zona di tutela B** **Zona di tutela C** **Zona di tutela D**	RD 327/1942 "Codice della Navigazione" - art. 707 ENAC, Regolamento per la costruzione e l'esercizio di aeroporti, capitoli. 4 e 9, par. 6 Circolare APT 33 / 2010 D.C.S. n. 143 del 28/02/2012 D.C.C. n. 42 del 07/06/2021 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 9.5.17 – 9.5.22	Le Zone di tutela sono definite dal Piano di Rischio Aeroportuale (PdRA), strumento urbanistico finalizzato alla tutela delle aree limitrofe all'aeroporto dal rischio derivante dall'attività aeronautica. Il corpus normativo e disciplinare del PdRA del Comune di Parma si compone di due documenti: il PdRA adottato con atto del Commissario Straordinario n. 143 del 28/02/2012 e il suo aggiornamento, adottato con atto di Consiglio comunale n. 42 del 07/06/2021. Le Zone di tutela classificano il territorio in quattro aree, ove le lettere A, B, C e D rappresentano gli ambiti oggetto di previsione specifica, finalizzata a definire i limiti di crescita del carico antropico, la disciplina di insediamento e l'ammissibilità di nuove funzioni.
Limitazioni derivanti da attività antropiche			
	**Fascia di rispetto cimiteriale**	RD 1265/1934 - art. 338 DPR 285/1990 L. 166/2002 - art. 28 L.R. 19/2004 PUG – Disciplina, Titolo 9, artt. 6.2.6 e 9.5.14	Le fasce di rispetto cimiteriale sono aree di protezione circostanti l'area cimiteriale del Capoluogo (cimitero della Villetta) e i restanti cimiteri presenti nel territorio comunale; hanno la funzione di assicurare condizioni di igiene e salubrità, di garantire tranquillità e decoro ai luoghi di sepoltura, nonché consentire l'ampliamento delle strutture cimiteriali.
	Area di danno - RIR - lesioni irreversibili (300 m) area attualmente esterna al confine comunale	D.M. 9/05/2001 D.Lgs. 105/2015 PTCP - art. 37 ter PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.6	Aree di danno da attività a rischio di incidente rilevante, interessate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.
	Siti contaminati		
     	Siti oggetto di procedure di bonifica perimetrati **Siti oggetto di procedimento di bonifica non perimetrati** **Siti perimetrati oggetto di procedura di bonifica ~~conclusa~~ con limitazioni all'utilizzazione del suolo** **Siti non perimetrati oggetto di procedimento di bonifica con limitazioni all'utilizzazione del suolo**	D.Lgs. 152/2006 (Parte IV, Titolo V Bonifica dei siti contaminati e allegati) D.M. 31/2015, Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.7 e 9.5.8	I siti oggetto di procedure di bonifica sono aree interessate da fenomeni antropici (attività in corso/concluse) che hanno provocato l'immissione di uno o più inquinanti in almeno una delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee), alterando il contenuto naturale di alcuni elementi e determinando il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), per i quali sono state attivate procedure operative e amministrative. Sotto la dizione **Siti oggetto di procedure di bonifica** la tavola dei vincoli comprende i siti potenzialmente contaminati o contaminati, siti sottoposti a interventi di bonifica e ripristino ambientale, siti oggetto di messa in sicurezza con procedura antecedente il D. Lgs. 152/2006; la tavola dei vincoli distingue inoltre i **siti perimetrati**, per i quali sono stati individuati i mappali catastali, all'interno dei quali ricade l'area contaminata, dai **non perimetrati** per i quali non è disponibile l'esatta individuazione. La tavola dei vincoli individua altresì: - **Siti con procedure di bonifica conclusa con limitazioni e prescrizioni d'uso** distinguendo quelli perimetrati, per i quali sono stati individuati i

	Oneri reali insistenti su aree sottoposte a procedimento di bonifica		catastali interessati dall'area inquinata dai non perimetrati. In tale categoria sono compresi i siti oggetto di monitoraggio. - **Oneri reali** relativi a interventi su siti contaminati effettuati d'ufficio dall'autorità competente, le cui spese sono assistite da privilegio speciale immobiliare sulle aree medesime. La costituzione di Onere Reale sugli immobili di via Dell'Arpa/via Emilia Est, 2 sono individuate al Catasto Edilizio Urbano alle particelle 430 (sub. 3 – piano terra) e part. 489 (sub. 18 e 19 graffati tra loro - piano terra e sub. 20 - piano interrato) del foglio 10, zona Cens. 1. La costituzione di Onere Reale sull'area detta Ex Metalfer è individuata al Catasto Terreni Sez. D, f. 53, mapp. 346 e 347.
Impianti tecnologici			
	Elettrodotti a media tension	L.R. 8/2023 L. 36/2001 L.R. 30/2000 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Media tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. Sono rappresentate senza "DPA" le linee di Media Tensione gestite da IRETI e per le quali viene rimandato a specifico approfondimento all'occorrenza di interventi a distanze ragionevolmente vicine all'elettrodotto.
	Elettrodotti ad alta tensione e relativi piloni	D.M. 449/1988 L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Alta tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.
	Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A.	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	Le fasce di rispetto sono finalizzate al rispetto degli obiettivi di qualità. La "DPA" è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.PC.M. 8 luglio 2003.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Corridoi di fattibilità degli elettrodotti	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs 81/2008 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 Regolamento regionale n. 41570/2009 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	Sono porzioni di territorio destinati ad ospitare la localizzazione e la distribuzione dell'energia elettrica di tensione superiore a 15.000 V.
	**Cabine di trasformazione AAT-AT e AT-MT**	L.R. 30/2000 L.R. 8/2023 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 417/2024 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.11	La presenza di cabine di trasformazione comporta limitazioni d'uso per i nuovi edifici e per le trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro.
	**Fascia di rispetto dei depuratori**	Del. Com. Min. 4/02/77, All. 4 – Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione. 1.2 Condizioni ambientali e zone di rispetto D.Lgs 152/2006 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.15	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977, All.4.
	Metanodotti esistenti e di progetto	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	I metanodotti presenti nel territorio comunale con la relativa fascia di attenzione. La posizione della rete e delle relative fasce di rispetto è indicativa e l'esatta localizzazione sul territorio dei metanodotti necessita di verifica con gli enti competenti.
	Metanodotti dismessi o in via di dismissione	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	I metanodotti presenti nel territorio comunale ma non più attivi o in via di dismissione.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
	Fascia di rispetto dei metanodotti	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.16	La presenza dei gasdotti genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio, del diametro della condotta e della natura del terreno al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni.
	Fascia di rispetto degli impianti per le emittenze radio-televisive	L.R. 30/2000 DGR n.197/2001 DGR 978/2010 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.2 e 9.5.3	Gli impianti per l'emittenza radio e televisiva determinano una fascia di rispetto di ampiezza pari a 300 m dagli impianti stessi, al fine di perseguire in via prioritaria la prevenzione e la tutela sanitaria della popolazione e di salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.
	Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso	L.R. 19/2003 DGR 1732/2015 DET-AMB ARPAE n. 2021- 1358 DET-AMB ARPAE n. 2021- 2328 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.5	Le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono individuate in corrispondenza delle aree naturali protette, dei siti Rete Natura, delle Aree di collegamento ecologico, di cui alla L.R. 6/2005 e delle aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici e astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica. La sua estensione comprende tutto il territorio comunale in quanto la zona di protezione risulta superiore all'80%.
Aree a servizio della Protezione Civile			
	Aree per la protezione civile – Ammassamento e ricovero	L. 225/1992 DPCM 2/02/2005 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.5.9	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e servite dal sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile, dalla rete elettrica e dal sistema fognario. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Le Aree a servizio della protezione civile, non soggette a rischi ambientali, includono le Aree di ricovero della popolazione e le Aree di ammassamento dei soccorritori.
Aree soggette a ripristino ambientale			
	Aree golenali o a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale	L. 365/2000 L.R. 25/2001 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.2.2	Aree golenali a rischio idrogeologico soggette a ripristino ambientale all'interno delle quali si applicano le disposizioni di cui alla L. 11/12/2000, n. 365, art. 4bis (*Interventi urgenti a favore delle zone danneggiate dalle calamità idrogeologiche dell'ottobre e novembre 2000*) e alla L.R. 8/8/2001, n.25 (*Norme per la delocalizzazione degli immobili colpiti dagli eventi calamitosi dell'ottobre e novembre 2000*).

TV_4 – Persistenze del paesaggio storico

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Insediamenti storici ed emergenze storico - architettoniche			
nome	**Insediamenti esistenti individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica**	PTCP – art. 17	Individuazione del sistema insediativo storico.
nome	**Insediamenti esistenti non individuati dal PTCP presenti nella cartografia storica**		
	Edifici di pregio storico-architettonico		
Viabilità storica urbana ed extraurbana			
	Strade di età romana	PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.2	Individuazione della viabilità storica urbana ed extraurbana. La viabilità storica è quella che risulta individuata nella carta topografica del 1938, per la parte più propriamente urbana, nonché quella individuata nella cartografia I.G.M. di primo impianto per la parte extraurbana.
	Strade di età medievale		
	Viabilità extraurbana individuata dalla cartografia IGM del 1880		
	Strade urbane individuate dalla carta topografica del 1938		
Elementi del paesaggio storico			
	Mulini individuati nella cartografia storica	PTCP PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3	Elementi del patrimonio di paesaggi rurali costruiti nel corso dei millenni che pur continuando il loro processo evolutivo conservano testimonianze della loro origine storica, legati alle pratiche tradizionali, complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate che hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione ed al mantenimento del patrimonio storico, culturale e naturale.
	Corti agricole storiche principali		
	Canali storici		
	Canali storici interrati in area urbana		
	Filari storici interpoderali		
Bonifiche storiche			
	Aree delle bonifiche storiche	PTCP – art. 18 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.4	Sono i terreni agricoli interessati da bonifiche, risaie storiche; sono i manufatti idraulici e le componenti del paesaggio più significative sotto il profilo dell'organizzazione dell'assetto idraulico-storico e testimoniale. Nelle "Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche" è chiaramente leggibile la relazione dei diversi elementi del paesaggio delle bonifiche con la struttura fisica-naturalistica del territorio.
	Zone delle risaie storiche		
	Aree di tutela del paesaggio delle bonifiche storiche		
	Ponti		
	Pozzi		
	Sorgenti		

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Elementi caratterizzanti l'impianto della centuriazione			
	Aree caratterizzate dalla permanenza di elementi riconoscibili della centuriazione **Strade** **Strade poderali e interpoderali** **Canali storici caratterizzanti l'impianto della centuriazione** **Filari caratterizzanti l'impianto della centuriazione** **Tabernacoli**	PTPR – art. 21 PTCP – art. 16 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.5	Parti estese del territorio comunale nella cui struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione e di elementi testimoniali riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.
Elementi di interesse storico - testimoniale			
	Chiese **Ospedali** **Ville** **Acquedotto** **Cimiteri** **Fortificazioni** **Giardini** **Mercato coperto** **Sedi comunali** **Stazioni ferroviarie** **Teatri storici**	PTPR – art. 24 PTCP – art. 19 PUG – Disciplina, Titolo 9, art. 9.4.3	Sono riconosciuti gli elementi e le strutture che appartengono all'eredità storica e che rivestono interesse storico-testimoniale per le quali sono previste particolari prescrizione per la conservazione.